DAL 1887
IL GAZZETTINO
€ 1,20
ANNO 137 - N° 119
il Quotidiano del NordEst
Domenica 21 Maggio 2023
FRIULI
www.gazzettino.it

Tarvisio
La strada del Lussari adesso è pronta per la tappa rosa
A pagina II

Giro d'Italia
Armirail in rosa Monte Lussari strada "libera" stop polemiche
Zanirato a pagina 21

Calcio
Dal rischio C al sogno A il Venezia è rinato con la "cura-Vanoli" «Tanto lavoro e umiltà»
De Lazzari a pagina 20

Alluvione, la "diga" di Ravenna

▸Tra barriere ed evacuazioni di migliaia di persone, la città aspetta la grande onda ▸Meloni rientra in anticipo dal vertice G7 e oggi arriverà a Forlì: aiuti modello Covid

A Ravenna cresce la paura. Ieri si è lavorato con le ruspe per proteggere il centro storico e sono stati posti grandi massi sull'argine del torrente Via Cupa. Non si temono solo i fiumi che ora potrebbero allagare anche Ravenna. C'è una fitta rete di canali che rischia di saltare con la massa d'acqua enorme in arrivo. Si aspetta la grande onda e si cerca ogni sistema per incanalarla. Meloni rientra in anticipo dal G7: oggi atterrerà a Forlì. Nel Consiglio dei ministri di martedì il primo pacchetto di aiuti: per le aziende il governo seguirà il modello Covid.

Bechis ed Evangelisti alle pagine 2 e 3

Il caso. Solidarietà del leghista al dem

INCIDENTE L'elicottero caduto mentre era impegnato in un intervento su un guasto alla linea elettrica.

Ma Zaia difende Bonaccini: «No ai paragoni col Veneto»

Il governatore Zaia ieri ha rinnovato pubblicamente la solidarietà al collega dem Bonaccini: «Non entro nel merito dell'Emilia Romagna e non si deve fare perché ogni tragedia ha una dinamica a sé. L'uomo può e deve fare di tutto per tutelare l'ambiente. Ma oltre un certo limite, la natura vince sempre».

Pederiva a pagina 6

Il focus
Siccità, persa un'occasione: «Recuperato solo l'11% dell'acqua»
Guasco a pagina 5

Il summit
Migranti, ritorna il dialogo tra Roma e Parigi

Per la pace, forse, tre quarti d'ora non sono abbastanza. Per una tregua possono bastare: come quella siglata ieri tra Meloni e Macron. Mano tesa dunque «sui dossier di comune interesse», in primis quello sui migranti.

Malfetano a pagina 9

L'analisi
Dove vanno le risorse per sostenere l'economia
Giuseppe Vegas

Immaginiamo per un momento che nel 216 avanti Cristo, mentre Annibale si dedicava agli ozi di Capua dopo avere distrutto tutti gli eserciti romani che avevano cercato di fermarlo, il Senato di Roma avesse deciso di difendersi rafforzando le mura della città. Alla ripresa delle ostilità, dopo un lungo assedio, la città sarebbe caduta.

Invece i senatori saggiamente decisero di rimpolpare le schiere dell'esercito liberando addirittura ottomila schiavi e stringendo nuove alleanze nei terreni italici. Grazie a queste decisioni, Roma sopravvisse altri 692 anni.

Ci sono voluti più di duemila anni perché il filosofo francese Henri Bergson, prima, e finalmente Karl Popper nel 1945, identificassero la possibilità di sviluppo di una società con il fatto di essere aperta, cioè disposta ad includere il "forestiero" e soprattutto di permettere a tutti di partecipare ai processi decisionali.

Gli anni sono passati, ma in fondo i problemi non cambiano. Nel medioevo i contadini erano obbligati dall'organizzazione feudale a risiedere nei villaggi di origine e, finché non furono autorizzati (...)

Continua a pagina 23

Il Veneto "virtuoso" cala l'evasione fiscale: in sette anni -23,7%

▸Diminuita di 2,2 miliardi. Ogni 100 euro incassati se ne "perdono" 11,4. In Friuli 10,6

Nel 2022 il fisco ha recuperato dalla lotta all'evasione oltre 20 miliardi in Italia. Tra i più fedeli all'erario i contribuenti veneti: tra il 2014 e il 2020, la stima del "nero" in Veneto è diminuita di 2,2 miliardi (-23,7%). Sebbene l'ultimo anno rilevato sia stato particolare per la pandemia, nell'arco del tempo il cosiddetto "tax gap" (la differenza tra le imposte teoricamente dovute e quelle effettivamente versate) è sceso da 9,36 a 7,15 miliardi. Su ogni 100 euro incassati, ne vengono persi 11,1.

A pagina 10

Padova
Verifiche sui ponti l'Anac boccia l'incarico al Bo

Stop dell'Anac all'accordo fra la Provincia di Verona e le Università di Padova e di Brescia sul monitoraggio dei viadotti: «Occorre un appalto».

Pederiva a pagina 6

Treviso
«Cattolico e gay, per troppi anni ho avuto paura ora riesco a dirlo»
Mauro Favaro

«Mi chiamo Matteo, ho 31 anni, abito a Fossalta di Piave e sono un ragazzo gay. Quanto è liberatorio poter esprimere il proprio orientamento sessuale». Sono le parole pronunciate da Matteo Tamai alla veglia contro l'omotransfobia celebrata venerdì nella chiesa di San Giuseppe a Treviso e contemporaneamente nelle chiese del Sacro Cuore di Mestre, Santa Sofia di Padova e San Carlo di Vicenza. Fazzoletto dell'Azione (...)

Continua a pagina 12

Verona
Sequestrato dalla baby gang e portato dal boss «Chiedigli scusa»

Lo hanno picchiato, sequestrato e umiliato sui social network, costringendolo a chiedere scusa. Una punizione spietata e violentissima, che quattro giovani avrebbero messo in atto su un minorenne. La sua "colpa", aver denunciato il boss della baby gang veronese. Specializzati in furti, rapine e aggressioni, i componenti della banda avrebbero teso alla vittima un agguato, pestandolo e poi trascinandolo a casa del capo poi trascinandolo a casa del capo, che nei mesi precedenti era finito agli arresti domiciliari proprio grazie alla sua denuncia.

A pagina 10

Torino
Censura femminista Roccella zittita «Impedito il dialogo»
Mario Ajello

Femministe, eco-attiviste, gruppettare. Al Salone del libro. Appena vedono la ministra della Famiglia, Eugenia Roccella, che oltretutto viene da una lunga militanza femminista e radicale, cominciano a contestarla. Impediscono la presentazione del suo libro, gridando: «Sul mio corpo decido io» o in rima (...)

Continua a pagina 7

Belluno
Ceramica Dolomite, storia di un salvataggio "miracolo" in un anno

Solo due anni fa lavoratori e sindacati furono costretti a portare a Cortina la protesta, approfittando del palco mediatico del Giro d'Italia. Disperata tappa di ripetuti tentativi di salvare lo stabilimento di Trichiana dopo la decisione di Ideal Standard, al termine di anni tormentati, di chiudere. Un anno dopo, la firma con la cordata di imprenditori veneti che rilevò stabilimento e marchio. Ieri la prima candelina di un rilancio con una produzione interamente made in Italy.

Marsiglia a pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
* "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "Guide dell'estate 2023" - Vol. 2 + € 7,90. * "Alpini. Le Grandi Battaglie" + € 6,90

Le inondazioni in Emilia Romagna

Il premier oggi a Forlì: aiuti modello Covid e appalti più veloci

▸Meloni rientra prima dal G7 «Me lo impone la coscienza»

▸Martedì il Cdm: stop alle tasse Salvini: «Non useremo il Pnrr»

LE MISURE

ROMA L'alluvione in Emilia-Romagna fa chiudere con un giorno di anticipo il G7 di Giorgia Meloni. «La coscienza mi impone di tornare, non posso restare così lontano dall'Italia in un momento come questo» sospira in serata di fronte ai cronisti a Hiroshima. Vuole toccare con mano, la premier italiana, il dolore e l'affanno di migliaia di famiglie, artigiani, imprenditori rimasti senza un lavoro o una casa. Oggi intorno alle 12 l'aereo presidenziale atterrerà a Forlì, Meloni porterà dunque la sua solidarietà nelle zone colpite in un tour ancora da definire, meteo permettendo. Fatti e non solo parole, assicura la leader dell'esecutivo che al governatore Stefano Bonaccini e gli amministratori locali spiegherà le misure messe in campo per l'emergenza.

GLI AIUTI

Nel Consiglio dei ministri convocato martedì - «prima non si poteva, serve una mappatura dei danni» dice Meloni dal G7 scacciando dubbi e polemiche - atterrerà un primo pacchetto di aiuti ai comuni colpiti. Venti milioni di euro per gli interventi immediati, ma il Mef lavora a uno stanziamento fino a un miliardo di euro per tamponare i danni della catastrofe, anche se si tratta, per il momento, di cifre scritte a matita. Sarà garantita l'esenzione fiscale alle aree colpite: sul tavolo la sospensione dei termini in materia di adempimenti e versamenti tributari, e la previsione di una rateizzazione dei relativi pagamenti.

Mentre per il sostegno alle aziende emiliano-romagnole il governo seguirà il modello Covid. Ovvero già nel Cdm di martedì renderà gratuita la garanzia del Fondo Centrale per le imprese che negli ultimi anni è servito ad assicurare la linea di credito alle pmi travolte dalla pandemia. L'ipotesi, illustrata ieri mattina dal ministro delle Imprese e il made in Italy Adolfo Urso al presidente di Confindustria Carlo Bonomi, è quella di aumentare la misura della garanzia fino al massimo consentito dalla normativa europea sugli aiuti di Stato. Allo studio in queste ore, invece, ristori per gli agricoltori e gli artigiani colpiti dall'esondazione. Un altro milione e mezzo dal ministero dei Trasporti per rimettere in sicurezza le strade dei piccoli comuni tagliati fuori dalle vie principali e senza elettricità. «Il governo si è subito mobilitato», assicura Meloni da Hiroshima dove ha incassato la solidarietà degli altri leader, da Biden a Macron e Zelensky. È un coro che va allargandosi, «siamo pronti ad aiutarvi» promette il premier ungherese Orban e da Roma perfino l'ambasciata russa esprime «profonda commozione» e augura «un rapido ritorno alla vita normale». «Le risorse si troveranno», dice dal Giappone la timoniera di Palazzo Chigi, «ora bisogna pregare che il disastro si fermi».

VENTI MILIONI PER LE EMERGENZE MA SI CERCANO COPERTURE PER UN MILIARDO GARANZIE GRATIS ALLE PMI COME IN PANDEMIA

Un agricoltore della Romagna nella sua vigna completamente allagata: i danni alla filiera produttiva sono l'altro aspetto dell'emergenza

LA RICOSTRUZIONE

Oggi Meloni parlerà con i sindaci cui già da adesso promette «importanti allentamenti burocratici» per la ripartenza, ascolterà poi le voci di sfollati e sopravvissuti. E se il meteo dovrebbe concedere 48 ore di tregua, sulla ripartenza di medio e lungo periodo della Regione martoriata è ancora nebbia fitta. Una volta terminata la conta dei danni - «avremo una mappatura già in Cdm» garantisce il vicepremier Matteo Salvini da Bologna - sarà caccia ai fondi per la ricostruzione. Un aiuto arriverà dal Fondo di solidarietà dell'Ue che per il sisma del 2012 fece arrivare all'Emilia-Romagna mezzo miliardo di euro. Mentre per appalti e opere il governo intende estendere all'alluvione le procedure-sprint previste per la ricostruzione delle aree terremotate nel Centro-Italia e inserite nel recente decreto Ricostruzione. Non è un'opzione invece ricorrere ai fondi contro il dissesto del Pnrr - circa 2,5 miliardi di euro - ha ribadito ieri Salvini facendo eco al ministro Raffaele Fitto. Sipario giù: «Distrarre soldi già concordati rischia di farci perdere mesi», spiega il leader leghista in risposta all'appello della segretaria dem Elly Schlein. Si procede con cautela. Con il maltempo che incombe il pericolo non è scampato e anche per questo martedì il governo potrebbe allargare lo stato di emergenza ad alcune aree limitrofe in Toscana e nelle Marche.

Francesco Bechis

I NUMERI

20 milioni di euro per gli aiuti immediati all'Emilia-Romagna. Altri fondi arriveranno dall'Ue

2,5 i miliardi del Pnrr contro il dissesto idrogeologico. Ma il governo preferisce non toccare i fondi per la ripresa

1,5 miliardi di euro, i danni dell'alluvione al settore agricolo secondo le stime della Regione

5000 Le forze in campo, dagli Alpini ai Carabinieri, di cui 1000 volontari della Protezione civile

La Romagna prova a ripartire: «Ma non dimenticatevi di noi»

LA REAZIONE

FORLÌ *«Ciò, sono stato a sbadilare»*. Questa è la frase che si sente più spesso nei bar di Forlì, Cesena, Faenza e nelle altre città romagnole che provano a ripartire. Ravenna deve difendersi dalla minaccia in corso di nuovi allagamenti, negli altri centri invece provano già a rialzarsi. Così vedi spesso ragazzi, ragazze, adulti e anche anziani che, sporchi di fango, con quel mezzo slang romagnolo sintetizzano l'azione più comune in queste ore: *sbadilare*. Ripartire, liberare le strade, gli appartamenti, ma anche i negozi, i piccoli laboratori artigiani, i ristoranti dei quartieri colpiti dall'alluvione. I sindaci per domani hanno deciso la riapertura delle scuole e anche quello è un segnale. Giancarlo Nicosanti è l'amministratore delegato di un colosso dell'elettronica, Unieuro, che ha il suo quartiere generale proprio nel centro di Forlì. Sintetizza: le grande aziende presenti in Romagna riusciranno a ripartire più velocemente, per i più piccoli serve uno sforzo di tutti, dalle istituzioni alle banche.

FORZA

Nicosanti: «Non le dico come reagirà il territorio, le dico come sta già reagendo perché qui non ci si ferma. La reazione è in atto da subito dopo il disastro. C'è una solidarietà incredibile che tocca tutti i ceti sociali. Prenda Forlì: c'è una parte che non è stata minimamente toccata dall'alluvione, un'altra che ha avuto un metro, un metro e mezzo d'acqua. Io sono stato a spalare per aiutare un mio amico, per dire. Di fatto la parte di Forlì non toccata dall'alluvione sta aiutando l'altra. Sarà lunga la strada della ripresa, i danni sono ingenti. Pensi anche a Milano Marittima, Lido di Savio: lì ancora in alcune vie ti sposti con il pedalò. Ovunque però, nell'entroterra e in riviera, vedo una marea di gente che sta lavorando. In maggiore difficoltà oggi non è tanto la grande impresa, che se la caverà. Sono in ginocchio le miriadi di aziende piccole, che hanno perso tutto: andranno aiutate, subito. La cosa importante è che ci si ricordi della Romagna non solo oggi, nelle prossime settimane, ma anche nei tempi lunghi». Nicosanti ricorda anche che c'è da rifare un sistema di strade nelle colline, perché nelle province romagnole ci sono ancora paesi irraggiungibili. Alberto Zambianchi è stato per anni presidente della Camera di commercio della Romagna. Non esita: vogliamo ripartire, ma da soli non ce la potremo mai fare. «Se parla con le persone colpite dall'alluvione, se vede le interviste in tv, trova pochi piagnistei, poca rassegnazione. Per questo sono fiducioso. Sia chiaro: il danno qui in Romagna è enorme. Ci sono imprenditori che hanno i loro magazzini completamente compromessi. Io attualmente sono presidente dell'Unione delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna, siamo già in contatto con la Regione per lenire tutte le problematiche, poi per mettere in campo azioni positive, come la sospensione delle imposte, forme di intervento bancario che rallentino i mutui o forniscano denaro fresco. Però non dimentichi agricoltura e turismo. E parlo di agricoltura di qualità, mentre il turismo è praticamente un settore industriale». Più di un ristoratore sta raccontando: ho perso tutto, ma voglio ripartire. Alberto Zattini, direttore di Ascom Confcommercio Forlì: «Ci sono però dei problemi oggettivi. Un nostro associato, con il ristorante allagato, ha fatto un preventivo. Deve ripulire i locali, smaltire il materiale distrutto, sanificare, bonificare, rifare gli impianti elettrici, ricomprare l'attrezzatura: 300mila euro. Capisce che se non ci sono aiuti, non è facile. Dal punto di vista prettamente economico (per fortuna non come costo di vite umane) questa cosa è peggio del Covid. Lì chiudevi, ricevevi gli aiuti, e sapevi che prima o poi avresti riaperto. Oggi per molti operatori significa ripartire da zero. Penso quanti negozianti anziani si arrenderanno. Io sono tra coloro che pensano che vadano individuate anche le responsabilità di questo disastro, secondo me la manutenzione dei fiumi non ha funzionato, la cura del territorio non c'è stata. Però alla riunione con i miei associati l'ho detto: torneremo ancora più forti».

NICOSANTI, AD DI UNIEURO: «LA REAZIONE È GIÀ COMINCIATA, VANNO SOSTENUTE ANCHE LE PICCOLE IMPRESE»

I ministri Salvini e Piantedosi ieri erano a Bologna dove hanno incontrato il governatore Bonaccini

Mauro Evangelisti

LA GIORNATA DI PAURA

Si creano nuove barriere Argini improvvisati, con montagne di sassi, devono essere realizzati in tutta fretta per tentare di proteggere le abitazioni minacciata dall'ondata

Il disastro nelle strade Fango e detriti hanno invaso le strade e devastato le attività commerciali

Abitazioni a soqquadro Nei paesi del Ravennate è stato impossibile fermare l'ondata e le case sono state messe a soqquadro

I campi come laghi Le colture sono tutte sott'acqua e il raccolto verrà compromesso: i danni maggiori nei frutteti

Ravenna sfida l'alluvione E cresce l'allarme sciacalli

▶La città tra barriere ed evacuazioni forzate. Aspettando l'ennesimo diluvio

▶«Ma se lasciamo le nostre case ci rubano tutto». Nella regione oltre 36mila sfollati

IL REPORTAGE

RAVENNA «Io ho paura dell'acqua, ma anche degli sciacalli. Se lascio casa mia, ci sono già strani personaggi pronti ad andare a rubare» dice Daria Drudi, una infermiera di 60 anni. Scruta le campagne di Ravenna, nel quartiere Borgo Montone, per il quale il sindaco Michele de Pascale ha ordinato l'immediata evacuazione. Attorno ci sono prati e campi, a sinistra passa il fiume Montone, quello che nella notte tra martedì e mercoledì è esondato a Forlì, occupando e annientando interi quartieri. Ma a spaventare di più, in realtà, è un fosso che dal nome sembrerebbe innocuo: Drittolo. Altri due cittadini sono andati a esplorare con lo scooter. Si fanno coraggio: «Mo' dai, qui non rischiamo, quello è un fosso, qui c'è una distesa di campi».

PERICOLO

Però poi arriva una comunicazione alle due agenti della Polizia locale della Bassa Reggiana mandate in trasferta di rinforzo ai colleghi di Ravenna. Spiegano: «Signori, ci dispiace, ma ci hanno appena comunicato che la situazione è seria: dovete lasciare le vostre case». Prevale il senso di responsabilità e nessuno si ribella. Anche perché poco lontano, a circa due chilometri, c'è un altro quartiere ravennate che è interamente sommerso dall'acqua, Fornace Zarattini, dove c'è un polo commerciale e dove è stata innalzata in poco tempo, sulla via Faentina, una barriera di terra. Non solo: ieri si è lavorato con le ruspe per proteggere il centro storico, e sono stati posti dei grandi massi sull'argine del torrente Via Cupa. Non si teme solo la forza dei fiumi come il Ronco o il Montone che, dopo avere fatto danni a Forlì, potrebbero allagare anche Ravenna. C'è una fitta rete di canali che rischia di saltare a causa della massa d'acqua enorme che sta arrivando.

GRANDE PAURA

Spostiamoci nel quartiere di viale Galilei, a ridosso di viale Argine dei Fiumi Uniti, dove passano proprio Ronco e Montone. Spiega un residente, Daniele, mentre vigila sulla sponda: «Lo vede? Il livello non è così alto. Al momento il problema non sono i fiumi, anche se mercoledì abbiamo avuto davvero molta paura. I timori sono per i canali. Se non reggono, sarà un disastro». L'altro giorno si è anche invertito il senso del Canale emiliano romagnolo, un'operazione senza precedenti, per spedire una parte dell'acqua verso il Po. Dice il sindaco De Pascale: «Ravenna lotta contro le acque da qualche migliaio di anni. Venerdì è stata una delle giornate più brutte: c'è stato il serissimo rischio che la quasi totalità del territorio comunale di Ravenna potesse finire sott'acqua. Le opere che ci hanno salvato in questi giorni sono i fiumi uniti realizzati tra il '200 e il '700, il cavo Napoleonico, il Cer, la nostra rete di bonifica fatta dai braccianti cooperatori fra 800 e 900, noi dobbiamo essere all'altezza della nostra storia». La partita a scacchi contro la grande onda prosegue. Per ora Ravenna sta vincendo, quanto meno sta limitando i danni. Ma a che prezzo? In Romagna ci sono 36.600 persone costrette a lasciare la propria abitazione, ma di queste quasi 28mila sono nel Ravennate. C'è un altro modo per raccontare questa storia: il 16 per cento del territorio di Ravenna (comune tra i più estesi in Italia) è stato interessato dalle evacuazioni. Si aspetta la grande onda, si cerca ogni sistema per incanalare una quantità d'acqua mai vista. La partita a scacchi, appunto. Pensare che nella frazione Coccolia, sulla Ravegnana che collega Ravenna a Forlì, sono già alla fase due: dopo che il Ronco è esondato martedì notte, i cittadini sono stati evacuati subito; si era allagato tutto, ma ora le persone sono tornate a casa. E lì si vedono le stesse scene di Forlì, Cesena e Faenza: centinaia di donne e uomini sporchi di fango che tentano di ripulire, cataste di mobili ed elettrodomestici da buttare sul ciglio della strada. Lo sfondo, con i campi allagati, sembra quello di un film ambientato nel Vietnam, con gli elicotteri che si alzano in cielo per prestare soccorso o controllare l'andamento dell'acqua. Cambio di quartiere, Bassette: qui siamo alla fase 1, qui già si è allagato tutto a causa del torrente Magni, che è fuoriuscito e ha divorato stalle, capannoni, case. Molti animali sono morti.

SCACCHIERA

Ravenna è così in queste ore: alcune zone sono nella totale normalità, con i bar aperti, i supermercati che lavorano a pieno regime (anche se gli scaffali si stanno svuotando), la gente che chiacchiera; in altre il disastro è già completato; in altre ancora si attende la battaglia decisiva. Il sindaco verso sera fa il bilancio dei quartieri in cui si può tornare (Coccolia, San Pietro in Trento, Filetto e Pilastro), quelli in cui bisogna restare ancora lontani (Ragone, Longana, Roncalceci e Ghibullo), altri per i quali è confermata l'evacuazione (Borgo Montone, Fornace Zarattini, San Michele, Villanova e San Marco). La partita a scacchi contro l'acqua continua. Continuando il viaggio nel Ravennate, andando più a nord, non lontano dai confini con la provincia di Ferrara, la paura della grande onda si allarga. La piovra degli allagamenti amplia i suoi tentacoli. Conselice ha poco meno di 10 mila abitanti. Nel primo pomeriggio la sindaca Paola Pula, come nei giorni precedenti sono stati costretti a fare altri sindaci romagnoli, registra un cupo video messaggio: «Voglio fare comprendere che la gravità della situazione si sta accentuando. Sul nostro territorio stanno convergendo tre fiumi che hanno rotto gli argini, il Sillaro, il Sant'Agata e il Correcchio-Gambellara che a monte di Conselice spinge l'acqua». Da qui l'invito ad andarsene, tutta la popolazione deve scappare, lasciare Conselice e Lavezzola. L'acqua si prende le strade. Ieri il presidente Mattarella ha chiamato i sindaci romagnoli per trasmettere la sua vicinanza. Ma la notte è ancora cupa.

Mauro Evangelisti

IL DRAMMA DI CONSELICE DOVE LA SINDACA DICE AI CITTADINI: «SITUAZIONE RISCHIOSA ANDATE VIA SUBITO»

L'OPERAZIONE FINITA MALE

L'elicottero finito in acqua mentre controllava le linee elettriche della zona devastata dal maltempo

Cade un elicottero: 4 feriti La vita dei soccorritori tra pericoli e turni non stop

IL CASO

LUGO (Ravenna) Poteva essere davvero la tragedia nella tragedia. Ma per fortuna l'incidente che ha coinvolto ieri un elicottero privato, impegnato in un sopralluogo per rimettere in sesto le linee elettriche del Ravennate, caduto a terra a Lugo, è finito con il ferimento dei quattro membri dell'equipaggio. Due i più gravi, ma nessuno, fanno sapere i medici, risulta in pericolo di vita. Tra i primi soccorritori vi sono stati alcuni abitanti del posto, la gente già disperata di frazione Belricetto. Sono stati proprio loro a cominciare a estrarre i feriti ancor prima che giungessero i vigili del fuoco e i sanitari del 118. Un episodio che rientra tra i possibili effetti collaterali di una calamità, come quella che sta colpendo da giorni la Romagna, in cui le stesse operazioni di assistenza alle popolazioni possono trasformarsi in drammi per la precarietà dei contesti e la stanchezza degli operatori.

Il mezzo stava sorvolando, presumibilmente a bassa quota, i tralicci della luce in zona Ca' di Lugo, a ridosso del fiume Santerno, uno dei tanti esondati in Romagna. Dall'azienda Eliossola di Domodossola che abbiamo contattato telefonicamente, e a cui appartiene l'elicottero caduto, preferiscono non commentare la vicenda, ma confermano che i dipendenti erano impegnati nell'eseguire sopralluoghi per valutare i danni della rete elettrica.

LA SQUADRA CHE IERI MATTINA STAVA VOLANDO ERA IMPEGNATA NEL CONTROLLO DELLE RETI ELETTRICA

L'IMPREVISTO

A un certo punto, non si sa ancora per quale motivo, sarebbe stato tentato un atterraggio di emergenza, forse finito male, su un terreno allagato. E proprio in quel momento c'è stato lo schianto. I tre uomini e l'unica donna dell'equipaggio sono stati trasportati a bordo di un'eliambulanza agli ospedali Maggiore di Bologna e al Bufalini di Cesena. L'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo ha disposto un'inchiesta e inviato un ispettore nella zona per verificare se la caduta dell'elicottero sia da ricollegare a un guasto tecnico o a una manovra sbagliata. Uno dei primi soccorritori, un abitante del posto, ha detto di aver notato l'elicottero fare fotografie in aria con manovre che riteneva, dal suo punto di vita, piuttosto azzardate. Ma questo certo non basta e il tutto ora sarà vagliato dagli inquirenti. Di certo c'è che lavorare in queste condizioni di emergenza continua, non è semplice. Sia per i soccorritori che per tutto il personale tecnico impiegato nelle riparazioni.

GLI ESPERTI

«I nostri turni sono stati raddoppiati, ora sono di 24 ore, lunghi e stancanti. E si andrà avanti ancora così non si sa fino a quando», spiega Francesco Farancalanci, vigile del fuoco e rappresentante sindacale Cgil, in servizio in questi giorni nei territori colpiti dall'alluvione. Dopo cinque giorni con questi ritmi si accusa fatica. Un fattore di rischio «a livello teorico», ammette il vigile del fuoco, «specialmente nei primi giorni in cui si lavora per 24 ore di continuo. La stanchezza può sempre portare a qualcos'altra». Ora le cose vanno meglio – assicura -, perché in Emilia-Romagna sono arrivati i rinforzi: un migliaio di pompieri in più da tutte le regioni italiane. Uno sforzo eroico, quello richiesto a chi in queste ore opera nei soccorsi e nella messa in sicurezza del territorio, specie per gli equipaggi degli elicotteri che vanno a salvare le persone che non riescono a fuggire da sole. Il ministro della Difesa, Guido Crosetto ha fatto gli auguri ai quattro feriti «e a tutti coloro che stanno operando, non senza rischi, per la collettività».

Mirco Paganelli

Eroi e sopravvissuti

Il farmacista (e rider) «Con la moto da cross aiuto i pazienti isolati»

▶L'operazione straordinaria per portare medicinali salvavita agli anziani dei paesi

▶«Non è facile ma così si può raggiungere ogni area della grande valle devastata»

IL PERSONAGGIO/1

FONTANELICE Questa volta, seconda catastrofe nel giro di due settimane, non hanno pianto morti nella Valle del Santerno (Comprensorio di Imola, Romagna), «ma ugualmente - racconta il farmacista Alessandro Magnani - si sta male, e tanto da non riuscire nemmeno a scattare una foto per il dispiacere, a vedere che ogni giorno mille litri di latte appena munto vengono gettati in un fosso perché la stalla dei Tattini tra Fontanelice e Castel del Rio è isolata e il camion-botte non può passare. Oppure a vedere un bosco intero di faggi e querce sradicati dal rio Caspa, un rigagnolo che fino all'altro ieri non bastava nemmeno per bagnarsi i piedi e che invece per un giorno si è trasformato in un micidiale fiume in piena causando allagamenti mai registrati. Oppure quei castagneti secolari, un vanto di questa vallata, franati e ammucchiati con le radici per aria sul greto del rio Magnola».

TRA I CASTAGNETI

Magnani, 62 anni, da martedì dorme qualche ora a notte buttato su una branda nei locali di servizio della sua farmacia che il nonno aprì nel 2011 a Fontanelice, sulla provinciale Montanara fra Imola e Castel del Rio: resta vestito con la tuta da motociclista perché insieme ai volontari del gruppo Enduro Motor Valley (un'ottantina di tipi tosti) è a disposizione della protezione civile per raggiungere zone isolate che pure per un elicottero, soprattutto se c'è maltempo, rappresentano un problema. Il serbatoio dell'Husqvarna 350 da enduro del vicepresidente provinciale farmacie rurali di Federfarma è sempre pieno perché arrivano chiamate a ogni ora. «La popolazione della vallata (poco meno di 10mila persone, ndr) ha un'età media molto alta e a volte ci sono farmaci salvavita da consegnare con urgenza dopo avere risalito ruscelli in piena, aggirato frane, percorso sentieri che non sono neanche segnati sulle mappe anche se appartengono alla storia di queste montagne che un tempo vivevano dell'economia legata alle castagne (i marroni) e all'allevamento». Vallate che si stavano lentamente ripopolando «ma proprio adesso - continua Magnani - ho visto fare i bagagli a una coppia di Bologna trasferita qui di recente. La viabilità interna è saltata e sarà impossibile per molto tempo far ripartire attività agricole e turistiche. Un disastro immane: i vecchi dicono che nemmeno i loro vecchi avevano raccontato di qualcosa di così devastante».

«SCENARI DA GUERRA: DISTRUTTI CASTAGNETI SECOLARI, ALLEVATORI COSTRETTI A GETTARE MIGLIAIA DI LITRI DI LATTE OGNI GIORNO»

I CARICHI DA CONSEGNARE

Davanti alla farmacia non c'è un attimo di sosta, volontari portano viveri e abiti che vengono caricati su jeep o messi negli zaini dei motociclisti. «Venga - dice ancora Magnani - andiamo fino a dove si vede monte Cappello che divide la valle del Santerno, fiume che per fortuna ha tenuto, e quella del Senio, che invece ha "rotto"». Eccolo, meno di 600 metri d'altezza, i fianchi sfregiati da decine di frane, pare bombardato. «Di fronte, su monte Battaglia, si è combattuto duramente, ci passava la linea Gotica, ma anche ora si parla di ricostruzione come se nel dopoguerra. E se non avesse funzionato così bene il sistema di allerta e prevenzione la Romagna non se la sarebbe cavata con 14 morti». Il "farmacista rurale" non teme di macchiare il camice bianco di fango o di buttarsi in picchiata con la moto su un sentiero scosceso, ha giocato tanti anni a rugby nella squadra di Imola che ora presiede, ma non nasconde la preoccupazione per il futuro: «Ci sono cinque farmacie su un territorio molto vasto che rappresentano presidi a tutela della popolazione, ma restare aperti sarà assai arduo». È un marcantonio, ma confida di avere paura di perlustrare la valle nei prossimi giorni: «Per 11 anni, con i ragazzi del gruppo, abbiamo recuperato centinaia di sentieri, sistemato frane, riaperto percorsi antichi, la protezione civile sa che conosciamo questi boschi come le nostre tasche, ma so già che troverò solo scenari di distruzione. Dovremo ripartire da capo e siamo pronti a farlo».

Paolo Ricci Bitti

Il sorriso del pompiere che salva la neonata

IL RACCONTO

ROMA «Mi porterò dentro questa emozione per sempre: è la figlia di una coppia senegalese che si trovava al secondo piano di una palazzina. Indossava un cappellino azzurro per cui all'inizio ho pensato si trattasse di un piccoletto e l'ho chiamato affettuosamente "orsacchiotto", ma era una bimba. Mi porterò per sempre dentro l'attimo in cui mi è stata messa in braccio». Questo è il racconto di Giorgio Tramacere, 41 anni, salentino, vigile del fuoco della squadra fluviale di Milano. Parla dell'operazione di salvataggio di una bimba a Faenza, durante l'alluvione. La foto con il sorriso del vigile del fuoco che ha tiene in braccio la piccola ha fatto il giro dei social. «Sia chiaro, è stato un lavoro di squadra». Con un canotto hanno raggiunto la casa allagata.

Le storie

In alto il farmacista che consegna farmaci in sella alla sua moto. A destra il 62enne che si è aggrappato a un palo in attesa dell'arrivo di una squadra di soccorritori dell'Esercito

«Ho sfidato la corrente aggrappato a un palo Ma stavo per cedere»

IL PERSONAGGIO/2

FORLÌ Aggrappato a un palo della luce come si sta aggrappati alla vita. Se non lo avesse afferrato al volo e se non vi fosse rimasto appeso per un numero incalcolabile, ma interminabile, di minuti, Gabriele Petti non avrebbe potuto raccontare questa incredibile storia. Il 62enne è davvero un miracolato: sopravvissuto all'esondazione del Montone, il fiume che costeggia Forlì e che martedì sera è straripato proprio di fianco a casa sua. Le acque straripanti lo hanno travolto in pieno. Uno tsunami di acqua e fango contro cui lui ha combattuto con una forza che non sapeva di avere e restando appeso a un lampione della luce. «Era come ricevere mille pugni da tutte le parti», ricorda: «L'incubo non è finito e ora la notte non dormo più».

I DANNI

La sua casa, ancora sommersa e danneggiata, di Gabriele Pettinon l'ha più rivista. Da quella tragica notte in cui non è mai stato così vicino alla morte la sua residenza è diventata la fiera di Forlì, dove è stato accolto insieme agli altri sfollati dell'alluvione. «Una situazione che sarà molto difficile da superare, impossibile di certo da dimenticare». L'abitazione del 62enne si trova sull'Emilia, che in quel tratto prende il nome di viale Bologna, appena fuori dal centro storico, oltre il ponte di Schiavonia, sotto cui scorre il fiume che prima d'ora non aveva mai dato problemi. «Quella sera sono tornato di corsa dal lavoro, mi avevano detto che avrebbero chiuso il ponte e non sarei riuscito a tornare a casa», racconta Petti, aiuto-medico e socio di uno studio veterinario. Il Savio, nella vicina Cesena, aveva esondato poche ore prima come altri fiumi in tutta la Romagna. L'allerta era salita anche a Forlì.

LA PAURA

Gabriele, che nel frattempo era rincasato, vede l'acqua del cortile salire rapidamente dai tombini. Sono già le undici di sera: buio e tanta paura. In quel momento lui decide di uscire e tenta di andare a mettere in sicurezza l'auto che si trova parcheggiata lungo la via Emilia, a due passi dal Montone. Piove forte con raffiche di vento, è una notte terribile. «A un certo punto mi sento come afferrato alle spalle. Un'onda mi travolge, rischio di cadere a terra, c'è acqua dappertutto. Ho pensato: se cado muoio». In quel punto c'è un distributore di benzina e il 62enne afferra d'istinto la prima cosa che incontra. Una mossa compiuta quasi alla cieca ma miracolosa. «Ho visto un palo, mi sono aggrappato e ho cominciato a urlare, a urlare molto forte. Non c'era nessuno in quel momento nei paraggi». E inizia una lotta contro l'acqua che prova a strapparlo dal suo unico appiglio. «Andava a ondate. Attorno a me le auto galleggiavano, sbattevano una contro l'altra, sembrava un autoscontro».

IL RACCONTO DI UN 62ENNE: «ERO CERTO DI MORIRE, L'ACQUA MI MASSACRAVA HO TENUTO DURO PENSANDO A MIA FIGLIA»

LE SPERANZE

I minuti si dilatano, ma calcolare i minuti passati a cingere quel palo salvavita diventa impossibile. Il tempo passato a fronteggiare la piena nella mente di Gabriele Petti è stato infinito. E dopo un po', infatti, la forza nelle braccia comincia a venir meno. «Non ce la facevo più, mi mancava il respiro, avevo l'acqua fino ai capelli, le onde mi colpivano come mille pugni da tutte le parti. Ho persino pensato: adesso mollo la presa, mi lascio andare, basta. Ero consapevole – dice con nettezza - che sarei morto annegato. Ho ripensato alla mia vita, a mia figlia. Allora ho resistito ancora un po'». E il destino, alla fine, ha voluto che quella non fosse la sua ora. Il miracolo lo hanno compiuto alcuni militari dell'Esercito, che in quel momento sono passati da lì con un camioncino che perlustrava le zone colpite dall'alluvione. Qualcuno finalmente sente le urla. E il 62enne si lancia tra le braccia dei soldati che riescono a metterlo in salvo e a trasportarlo nel centro di accoglienza. Gabriele è vivo, ed è quello che conta. Ma ha perso l'auto, parte della casa: i mobili e gli elettrodomestici sono marci, sono andati perduti anche le foto e i ricordi di una vita. L'acqua ha sommerso pure il primo piano e lambito il secondo. «È la casa dove sono nato, era dei miei genitori. Non so se sarà ancora agibile», dice sconsolato dalla sua branda. «Avevo intenzione di venderla, dato che sono rimasto solo». Anche la caldaia si è guastata e gli impianti elettrici sono da rifare. «Almeno sono vivo e lo posso raccontare».

Mirco Paganelli

Le falle nel sistema di raccolta

LE RISORSE

Siccità, occasione mancata: «Preso solo l'11% dell'acqua»

▶Reti colabrodo e dissipazione, ogni anno persi 13 miliardi di metri cubi di pioggia

▶Dal Pnrr 2,9 miliardi, ma la Corte dei conti avverte: «Piano insufficiente e già in ritardo»

MILANO A Rotterdam, in Olanda, il consiglio comunale era preoccupato per la gestione delle piogge abbondanti. Così piazza Benthemplein è diventata Water Square: un sistema di tre invasi che, asciutti, fungono da campi da basket e anfiteatri, con il maltempo raccolgono l'acqua dalle strade e dai tetti circostanti convogliandola nei canali di irrigazione delle campagne. Il progetto è del 2013 e dimostra come stoccaggio e riciclo siano praticabili anche dove parrebbe impossibile. «Eppure in Italia viene raccolto solo l'11% dell'acqua piovana, servono interventi strutturali per arrivare al 30%», afferma Massimo Gargano, direttore generale dell'Anbi, l'associazione dei consorzi di gestione e tutela del territorio e delle acque irrigue.

SOLUZIONI ANTISPRECO

Nel nostro Paese ogni anno cadono in media 300 miliardi di metri cubi di pioggia e solo 58 miliardi sono effettivamente utilizzabili, il resto finisce nelle fognature o si disperde nel terreno. «Una dissipazione di risorsa enorme se pensiamo che 13 miliardi di metri cubi di acqua corrispondono a circa il 40% dei prelievi medi annui dalle reti idriche, pari a circa 33 miliardi di metri cubi - calcola l'osservatorio CittàClima di Legambiente - Un volume che è il doppio di quello contenuto nei 374 grandi invasi in esercizio, che ammonta a 6,9 miliardi di metri cubi». Una soluzione antispreco c'è, sostiene Gargano, e comporta «una serie di misure di adattamento dei territori alle conseguenze dei cambiamenti climatici». Servono innanzitutto le infrastrutture, «con Coldiretti abbiamo lanciato il piano Laghetti per realizzare piccoli invasi, senza cemento, che raccolgono l'acqua dai torrenti. Sono posizionati a diverse altitudini e il salto da un bacino all'altro permette di produrre energia idroelettrica. Sono una scorta preziosa per gli agricoltori nei periodi di siccità e alleggeriscono gli alvei quando la pioggia cade in abbondanza, come in queste ore». Altro intervento urgente, aggiunge: «Attivare in tutta Italia un piano nazionale straordinario di manutenzione del reticolo idrico e idraulico». Solo per gli usi civili i prelievi ammontano a 9 miliardi di metri cubi all'anno (il 27% del totale), il 60% è effettivamente utilizzato mentre il resto viene disperso. Ogni italiano, infatti, usa in media 250 litri d'acqua potabile al giorno, fornita da una rete che si estende per 500.000 chilometri compresi gli allacciamenti. Ma c'è un grosso problema. Un quarto di questa rete è stata costruita più di mezzo secolo fa e il 60% ha più di trent'anni, quindi le perdite sono elevate.

IN RITARDO

I fondi del Pnrr dovrebbero mettere una toppa. Il rapporto redatto dall'apposita unità del ministero delle Infrastrutture dedicato all'efficientamento del sistema prevede investimenti per 3,9 miliardi di euro, 2,9 miliardi dei quali finanziati dalla Ue, e ha identificato 124 progetti selezionati per infrastrutture idriche primarie, 368 mila ettari di superfici irrigue interessate (pari al 15% del totale nazionale) e indicato 900 milioni di euro di spesa per la riduzione delle perdite nella rete di distribuzione. Se non che ad aprile la Corte dei conti, che ha analizzato non solo l'investimento nel suo complesso, ma anche un campione dei vari progetti presentati, ha rilevato già nella fase di pianificazione criticità che «riguardano il rapporto tra l'individuazione dei sistemi idrici complessi e le singole opere da realizzare». In sostanza, secondo la Corte, interventi sganciati l'uno dall'altro non bastano. «La continuità, a livello nazionale, dell'approvvigionamento idrico e l'effettiva attenuazione delle dispersioni – osservano i giudici contabili – non sono garantiti dai singoli interventi manutentivi o di ripristino, necessariamente limitati a specifiche aree, ma da un sistema complessivo di opere individuato preventivamente, che consenta la corretta misurabilità dell'obiettivo e delle singole fasi attuative». È necessaria insomma una visione ampia e per di più il piano andrebbe parecchio a rilento. «Il notevole ritardo, rispetto al cronoprogramma degli interventi, con cui il ministero delle Infrastrutture ha avviato il monitoraggio diretto sui soggetti attuatori (dicembre 2022), ha indotto la magistratura contabile a raccomandare al ministero stesso un'assunzione più incisiva dei poteri di coordinamento, monitoraggio, rendicontazione e controllo per assicurare l'effettiva governance sull'investimento», è il messaggio della Corte.

Claudia Guasco

IL DIRETTORE GENERALE DELL'ANBI: «NECESSARI INTERVENTI STRUTTURALI PER PORTARE AL 30% LA QUOTA DI RECUPERO DELLE PRECIPITAZIONI»

IL FLOP DEI BACINI

Della grande quantità d'acqua venuta giù in questi giorni i bacini saranno in grado di trattenere poco

I NUMERI

300
I miliardi di metri cubi di pioggia che si registrano in media ogni anno in Italia

374
I grandi invasi attivi in tutte le regioni: raccolgono circa 6,9 miliardi di metri cubi

21%
Il deficit di piogge che è stato registrato sull'Italia rispetto agli ultimi 30 anni

Gli esperti

Aumentato il rischio delle frane

Dopo gli allagamenti di case, attività e campi, nelle aree colpite dall'alluvione in Emilia Romagna ora l'emergenza si chiama frane. Al momento, dice la Regione, sono 305 quelle principali registrate sul territorio e provocate dalla pioggia di questi giorni: 127 in provincia di Forlì-Cesena, 90 in quella di Ravenna, 49 in quella di Bologna, 12 in quella di Modena, 14 in quella di Reggio Emilia, 13 in quella di Rimini. E si teme che possano aumentare a causa dei terreni carichi di acqua. Un fenomeno che riguarda anche l'alto Mugello, in Toscana, con 50 frane in strada, e le Marche. «La maggior parte dell'acqua - dice Luca Brocca del Cnr - si infiltra nel terreno e o va a ricaricare la falda o finisce nei corsi d'acqua. Le frane si innescano perché il suolo diventa più pesante anche senza che ci sia un evento intenso di pioggia. Quelle superficiali sono ovviamente più veloci di quelle profonde. Ma il rischio di frane si può prevedere».

L'emergenza e la politica

Zaia: «Dico no ai paragoni con il Veneto, è la natura» I volontari salgono a 297

▶Solidarietà del leghista al dem Bonaccini «Se frana la collina, una vasca non serve»

▶Bottacin in sopralluogo nel Ravennate con la Protezione civile, "adottati" 6 paesi

IL DIBATTITO

VENEZIA In questi giorni sul dem Stefano Bonaccini, e sulla sua ex vice (ora segretaria del Pd) Elly Schlein, le accuse per le drammatiche conseguenze della terribile alluvione sono piovute da più parti. Ma non dal leghista Luca Zaia, che ieri ha anzi rinnovato pubblicamente la solidarietà del Veneto all'Emilia Romagna: «Capisco molto bene qual è la tragedia di questo momento. L'uomo può e deve fare di tutto per tutelare l'ambiente, dobbiamo e possiamo fare del nostro meglio a tutela del dissesto idrogeologico. Però è pur vero che poi, oltre un certo limite, la natura vince sempre».

I BACINI

Nell'arco di 36 ore sull'Emilia Romagna sono caduti 250 millimetri di pioggia; dei 715 registrati in Veneto durante Vaia, 300 si erano concentrati in 24 ore. Se questo è il confronto, la situazione meteorologica emiliano-romagnola nella primavera 2023 è risultata di per sé meno grave di quella veneta dell'autunno 2018, a sua volta arrivata dopo i numeri terrificanti del 2010: 10.040 alluvionati, 235 Comuni sotto l'acqua, danni per 1 miliardo di euro. Ma sono paragoni che Zaia non ha voluto prendere in considerazione, tanto meno per stilare classifiche sull'operato delle due Regioni: «Non entro nel merito di ciò che è accaduto nell'Emilia Romagna e non si deve fare, perché ogni tragedia ha una dinamica a sé. Dico semplicemente che, per quel che riguarda il Veneto, se oggi tornassero le condizioni del 2010, e le abbiamo un po' testate nel 2018 con Vaia, abbiamo la certezza che non subiremmo più quello stress che abbiamo avuto. Nel frattempo, ovviamente, abbiamo realizzato un sacco di opere».

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE: «QUI TANTE OPERE DOPO IL 2010 MA OGNI TRAGEDIA FA STORIA A SÉ»

ALLAGAMENTO Volontari veronesi della Protezione civile all'opera in provincia di Ravenna

Anche sulle casse di espansione c'è stato dibattito: dopo la Grande Alluvione, in Veneto sono stati realizzati 5 bacini e altrettanti sono in via di ultimazione. Ma per Zaia questo non va collegato «a quello che è accaduto in Emilia Romagna, che è sicuramente una storia a sè: quando vedo una intera collina franare, capisco che lì magari una vasca di laminazione non sarebbe servita a nulla».

IL SOSTEGNO

È invece molto utile l'apporto del sistema veneto della Protezione civile alla popolazione ravennate. Gli sono stati assegnati i Comuni di Riolo Terme, Casola Valsenio, Brisighella, Bagnara in Romagna, Cotignola e Solarolo, dove oggi arriverà in sopralluogo l'assessore regionale Gianpaolo Bottacin: «Sono in costante contatto con i sindaci, la situazione è molto complessa». Dopo che l'altra sera era stato portato un container con 400 brandine, ieri mattina è arrivata un'autobotte con 5 metri cubi di acqua potabile. Dall'inizio dell'emergenza si sono avvicendati 297 volontari, di cui 145 sono attualmente presenti, all'interno della colonna mobile che conta anche vari dirigenti e funzionari della Regione, delle Province di Belluno e Padova, del Comune di Venezia, ai quali vanno poi aggiunti 58 alpini dell'Ana, 2 cuochi a supporto delle persone evacuate e 15 dipendenti dei Consorzi di bonifica con 9 pompe ad alta capacità. Ma in dotazione ci sono pure auto, camion, ripetitori radio, pale meccaniche e droni.

Sempre ieri Anci Veneto ha inviato una lettera a tutti i Comuni per attivare la ricerca di personale qualificato da inviare nelle zone colpite in ausilio alle amministrazioni locali. Si cercano tecnici per sopralluoghi, valutazione dei danni e predisposizione di atti di urgenza; personale amministrativo e assistenti sociali per la gestione dell'emergenza; agenti di polizia locale. «Andiamo a supporto dell'Emilia Romagna, dei colleghi sindaci colpiti dal maltempo e dei loro cittadini», ha spiegato il numero uno Mario Conte. Nel frattempo è stato consegnato al municipio di Russi il primo carico ortofrutticolo del Mercato agroalimentare di Padova: 3.000 chili di carote, arance, pomodori, mele e banane. «Continueremo a rifornire questo Comune della Romagna ogni due o tre giorni, in modo che frutta e verdura siano sempre fresche», ha assicurato il presidente Maurizio Saia.

A.Pe.

ANCI SCRIVE AI COMUNI: «SERVE PERSONALE PER AIUTARE I SINDACI» DAL MERCATO DI PADOVA 3.000 CHILI DI FRUTTA E VERDURA

DISSESTO Sono arrivati anche dal Vicentino gli aiuti nell'emergenza

Monitoraggio dei ponti, l'Anac boccia l'incarico al Bo: «Occorre un appalto»

LA DELIBERA

VENEZIA Stop dell'Anac all'accordo fra la Provincia di Verona e le Università di Padova e di Brescia sul monitoraggio dei viadotti. Dopo il crollo del ponte Morandi, il tema della stabilità infrastrutturale era entrato prepotentemente nelle agende istituzionali degli enti pubblici, tanto che l'amministrazione scaligera aveva sottoscritto con i due atenei un protocollo d'intesa in materia di gestione, classificazione, valutazione e controllo dei manufatti. Ma dopo un esposto dell'Oice, l'associazione di categoria delle società di ingegneria e architettura che fa capo a Confindustria, l'Autorità nazionale anticorruzione ha deliberato la «non conformità» della procedura, anche per la violazione «dei princìpi di libera concorrenza, non discriminazione e trasparenza».

I COSTI

Nel dicembre del 2021, l'istituzione all'epoca presieduta dal leghista Manuel Scalzotto aveva individuato nei due dipartimenti di Ingegneria civile i soggetti giusti per esperienza ed economicità. In particolare la struttura del Bo risultava aver acquisito «specifiche competenze nel settore», con particolare attenzione «alle problematiche relative al deterioramento indotto da agenti ambientali ed alla risposta sismica dei manufatti». A bilancio erano stati stanziati 762.500 euro, di cui 247.500 per Padova e 215.000 per Brescia (i restanti 300.000 erano stati accantonati per eventuali sviluppi), «a titolo di contributo per il ristoro dei costi». Un'operazione vantaggiosa, secondo l'ente: a fronte di 700 viadotti disseminati su 1.350 chilometri di strade provinciali, per i rilievi su ciascun ponte sarebbero stati spesi mediamente 214 euro, a copertura dei «meri costi di trasporto, trasferta e materiali del personale degli atenei». Duplice l'interesse pubblico: «ricerca scientifica» per le Università e «conoscenza del territorio» per la Provincia.

RILIEVI Controlli su un viadotto

STOP ALL'ACCORDO FRA LA PROVINCIA DI VERONA E GLI ATENEI DI PADOVA E BRESCIA DOPO L'ESPOSTO DEGLI INGEGNERI

IL PROCEDIMENTO

Ma nell'aprile del 2022 l'Oice aveva segnalato delle criticità in merito all'intesa, tanto che in ottobre l'Anac ha avviato un procedimento, contestando all'amministrazione pubblica «il ricorso elusivo all'istituto dell'accordo convenzionale per l'affidamento di servizi tecnici». In sostanza per l'Anticorruzione sarebbe stata necessaria una gara, nel rispetto del Codice degli appalti, in quanto la scansione «con laser scanner o termo scanner o strumenti simili, nonché l'esecuzione di prelievi e prove di laboratorio sui materiali da costruzione» vanno considerate quali «servizi di ingegneria e architettura».

Nel corso dell'istruttoria, la Provincia ha ribadito il reciproco interesse pubblico, ma secondo l'Autorità non c'è «alcuna reale divisione di compiti e responsabilità essendo le stesse demandante solo agli Atenei, tale da configurare un affidamento di un servizio nei confronti di questi piuttosto che lo svolgimento congiunto di un'attività comune». Quanto al risparmio ottenuto commissionando gli interventi alle strutture accademiche, anziché alle imprese private, «pur in assenza di un margine di guadagno in capo alle Università, non si può comunque parlare di gratuità» e «suscita perplessità» la previsione «del pagamento anticipato» delle somme: «La natura di "rimborso spese" stride infatti con la modalità di pagamento antecedente alla rendicontazione dei costi effettivamente sostenuti». Dunque secondo l'Anac non possono agire i docenti con i loro collaboratori e studenti: «L'Autorità, pur condividendo una politica delle amministrazioni volta a valorizzare l'apporto collaborativo delle Università, in qualità di enti di ricerca e di conoscitori delle realtà in cui si localizzano in virtù del principio di prossimità territoriale, non può non stigmatizzare il ricorso elusivo agli accordi tra p.a. (pubbliche amministrazioni, *ndr.*) per l'affidamento alle medesime di appalti di servizi che dovrebbero essere oggetto di procedure ad evidenza pubblica».

PER CIASCUNO DEI 700 VIADOTTI FISSATO UN RIMBORSO DI 214 EURO: «SERVE COMUNQUE UNA PROCEDURA PUBBLICA»

Angela Pederiva

LA POLEMICA

La censura femminista: Roccella zittita a Torino Lei: «Impedito il dialogo»

▶Al Salone del libro un gruppo di attiviste impediscono alla ministra di parlare

▶L'occasione era la presentazione del suo testo. «Dite no all'utero in affitto»

ROMA Femministe, eco-attiviste, gruppettare. Al Salone del libro. Appena vedono la ministra della Famiglia, Eugenia Roccella, che oltretutto viene da una lunga militanza femminista e radicale, cominciano a contestarla. Impediscono la presentazione del suo libro, gridando: «Sul mio corpo decido io» o in rima «Il corpo è mio e decido io». La ministra replica dal palco: «Se non affrontate anche il tema dell'utero in affitto, non siete credibili». Le contestazioni continuano e Roccella si arrende: «Per motivi di democrazia, valore a voi sconosciuto, lascio il palco». E poi, andando via, sconsolatamente: «Ho subito una sopraffazione violenta. Queste cose non si possono accettare».

L'avvocato matrimonialista Annamaria Bernardini De Pace, che doveva presentare il volume della Roccella insieme a lei, accusa: «Siamo state sequestrate da una squadra di violenti. Hanno impedito di far svolgere l'evento. E per di più, il direttore della Festa del libro, lo scrittore Nicola Lagioia, si è affacciato alla presentazione mancata ed è subito scappato via. Dicendo che non era un problema del Salone». Lagioia avrebbe anche insultato la deputata meloniana, lì presente, Augusta Montaruli, gridandole: «Vergogna!».

Di fatto, a causa delle contestazioni, Roccella e Bernardini De Pace vengono portate via scortate dalla polizia. A scatenare il caos sono stati gli attivisti di Extinction Rebellion, le femministe di Non una di Meno, il comitato EssenNon e il tutto si è svolto all'Arena Piemonte del Salone del Libro dove la ministra voleva presentare il suo volume: «Una famiglia radicale». Ma niente da fare. I manifestanti, una cinquantina, si sono sdraiati per terra urlando «Vattene!» e cantando: «Ma quale Stato, ma quale Dio, sul mio corpo decido io». Roccella alle urlatrici: «Vi invito a salire sul palco, così ci confrontiamo meglio». E ha cercato perfino di difendere le accusatrici: «Non posso accettare che venga portata via qualcuna di voi, visto che anche io da ragazza ho fatto molti sit in».

L'INTERVENTO DELLE FORZE DELL'ORDINE

Il ministro alla Famiglia Eugenia Roccella, con il microfono in mano, mentre cerca di parlare con il gruppo di attivista che l'ha contestata, impedendole di presentare il suo libro "Una famiglia radicale", nello spazio a lei dedicato dal Salone di Torino

Ventinove attivisti sono stati identificati dalla Digos. Dal pubblico sono iniziati dei cori contro i manifestanti: «Per favore fateci seguire il dibattito». La loro risposta: «Per favore fateci abortire». «Non violenza e diritto di parola devono essere garantiti. Voi impedite agli altri di parlare», ha detto Roccella. E accusa: «E' grave che nel Salone che presiede non ci sia neanche la presenza di Lagioia. Lo abbiamo cercato, lo stiamo cercando. Non sappiamo dove sia». «È una pagina buia per il Salone, c'è una responsabilità politica e la direzione ne dovrà rispondere», commenta l'assessore regionale Maurizio Marrone. E FdI: «Quando il prossimo anno Lagioia dovrà lasciare l'incarico, festeggeremo suonando i tamburi».

1988
È l'anno della prima edizione del Salone del Libro di Torino: all'inaugurazione partecipò lo scrittore premio Nobel Josif Brodskij

1600
Gli eventi previsti per questa XXXV edizione del Salone al Lingotto (573 stand, 48 sale, 13 laboratori), più i 600 del Salone off

Poco dopo, l'intervento di Lagioia dal palco: «Il Salone è un gioco democratico e nelle democrazie la contestazione ne fa parte. Perché non trasformare questa occasione in un dialogo tra uno di voi e il ministro?». Ma i contestatori rispondono: «Noi del loro pensiero ce ne freghiamo!». E altri: «Sono dei fascisti e qui i fascisti non li vogliamo!». Ancora Lagioia: «Questo sul libro della Roccella è un incontro nella programmazione della Regione, non del Salone. E mi ha sorpreso l'attacco delle persone vicine al ministro. La deputata Montaruli mi ha inveito contro».

IL CAOS

Soddisfazione tra molti dei presenti al Salone, luogo orientato a sinistra che già aveva esultato per le critiche di Zerocalcare e di Michela Murgia alla destra meloniana: «Il governo viene qui a provocare e lo abbiamo respinto». Mentre l'intero esecutivo o quasi, a cominciare dal ministro Gennaro Sangiuliano, è indignato: «Siamo di fronte a un gravissimo atto d'intolleranza», dife il titolare della Cultura. Il suo consigliere, l'editore Francesco Giubilei, va oltre: «Ecco il fascismo degli antifascisti». Gli altri ministri in coro: «Solidarietà a Roccella». Idem il presidente del Senato, La Russa. Ma anche l'ex ministro Carfagna, ora nel Terzo polo. E la sinistra? In silenzio.

Il fatto, semplicemente, è questo: il mondo della cultura, in gran parte, considera barbari i nuovi governanti di destra e ha paura che il Salone venga invaso dall'odiata destra. Senza capire che tutti, non solo certo conformismo politicamente corretto, hanno diritto di parola. La kermesse libraria di Torino è appena cominciata e si prevedono altri episodi così.

Mario Ajello

CONTESTAZIONI E SLOGAN: DENUNCIA PER 29 PERSONE IL CENTRODESTRA CONTRO IL DIRETTORE NICOLA LAGIOIA

LO SCENARIO

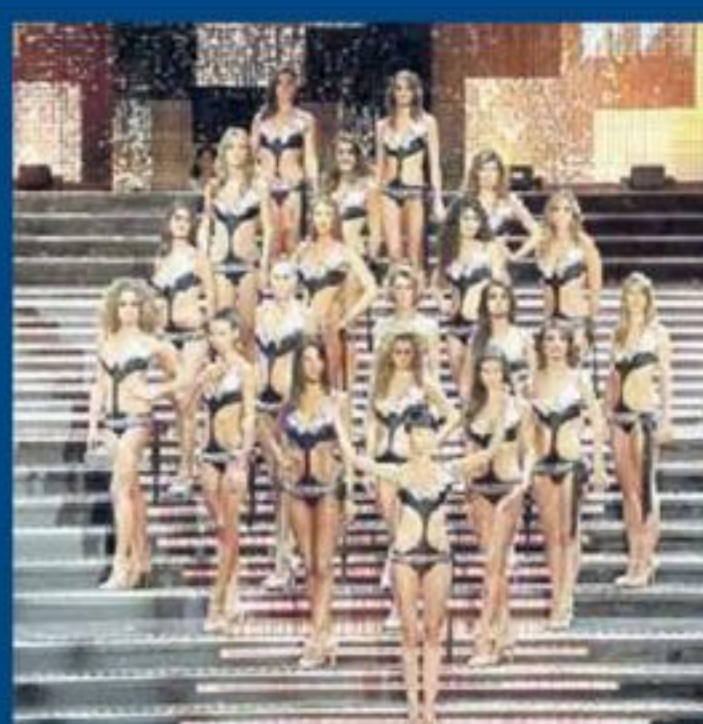
Il ritorno di Balivo e di "Miss Italia" ecco i palinsesti della Rai che verrà

ROMA Togliere il meno possibile e aggiungere il più possibile. Questa la filosofia, per quanto riguarda i programmi televisivi, che i nuovi dirigenti della Rai targata centrodestra - al Settimo Piano sono all'opera l'ad Roberto Sergio e il dg Giampaolo Rossi - hanno deciso di adottare per il palinsesti a cui si sta lavorando e che verranno presentati il 7 luglio. Qualcosa trapela sulle trasmissioni e sui volti della stagione post-Fuortes e della ridefinizione di un'identità del servizio pubblico che da FdI alla Lega si vuole meno sbilanciato a sinistra. Il pop, l'approfondimento e la capacità di fare ascolti, insieme al pluralismo a cui Sergio e Rossi dicono di tenere profondamente, sono i criteri guida dei palinsesti. Che cercheranno, dal punto di vista politico-culturale, un mix tra destra e sinistra, una miscela di tradizionalismo e progressismo, una contaminazione di "alto" e "medio".

Le indiscrezioni sui palinsesti parlano del ritorno di Miss Italia su Rai 1 (8 settembre) e forse quello di Caterina Balivo nel pomeriggio di Rai 2. Lo sbarco di Daniela Ferolla in una striscia a "Uno Mattina" dal lunedì al venerdì, un programma a testa per i leghisti Roberto Poletti e Simona Arrigoni, lo stop al trasferimento dei "Fatti Vostri" su Rai 1 con annessa retrocessione di Eleonora Daniele a Rai 2.

Via Fabio Fazio è difficile l'arrivo di Massimo Giletti al suo posto anche se Salvini lo vuole a tutti i costi. Quanto a Nicola Porro, è il top player che la nuova Rai vorrebbe ingaggiare ma pare che Mediaset stia rilanciando: non più una sola trasmissione per lui ma due e gran trattamento da parte dell'azienda di Cologno Monzese. Intanto, proprio secondo la linea dell'aggiungere tanto e togliere il meno possibile, fioccano le conferme. In palinsesto ci saranno Report, Cartabianca, Chi l'ha visto?, Mezz'ora in più (anche se Lucia Annunziata chiede libertà di azione e non condizionamenti neppure larvati), Fame d'amore, Linea Verde, Linea Verde Life, I Fatti Vostri, Tv talk, Ossi di Seppia, Il segno delle donne. Quindi anche personaggi un po' "scomodi" per il governo attuale saranno in video, perché non si possono certo considerati allineati Bianca Berlinguer, la Annunziata e Sigfrido Ranucci che specie con le sue ultime inchieste - dedicate al mondo della destra estrema - sta infastidendo quella parte politica. Comunque, rinnovi per loro. E ancora: restano la squadra vincente di Linea Verde composta da Convertini-Peppone e Masi-Ferolla, l'insesauribile Federica Sciarelli, il tandem Salvo Sottile-Anna Falchi. Francesca Fialdini ha la conferma per Fame d'amore. Il Provinciale dovrebbe andare a Poletti, biografo di Salvini. Un nome su cui punterà Angelo Mellone (direttore del DayTime dal 25 maggio, giorno delle nuove nomine in Cda) è quello di Tiberio Timperi: potrebbe andare sul 2 come Caterina Balivo, destinata a tornare in tv con un factual prodotto da una società esterna.

RITORNI E CONFERME

Caterina Balivo
La conduttrice, andata a Nove, potrebbe rientrare

Miss Italia
Lo storico concorso dovrebbe tornare su RaiI

Roberta Capua
A lei la conduzione del pomeriggio

Alessia Marcuzzi
Tornerà su Rai2 con "Boomerissima"

Luisella Costamagna
Per la giornalista si parla di un nuovo programma

Francesca Fagnani
Le interviste di "Belve" promosse in PrimeTime

In PrimeTime è previsto il ritorno di due primedonne: Francesca Fagnani a novembre con Belve e Alessia Marcuzzi sempre su Rai 2 con Boomerissima. Il pomeriggio di Rai 1 sarà affidato a Roberta Capua e Milo Infante. Indefinite ancora le sorti di due conduttrici considerate vicine alla sinistra, Serena Bortone e Monica Giandotti, alla guida rispettivamente di Oggi un altro giorno e Agorà, mentre la trasmissione su RaiTre di Marco Damilano non sembra essere un cruccio per i nuovi potenti: ovvero, non infastidisce né piace granché. I conduttori lanciati dalla destra sono Monica Setta, Pierluigi Diaco, Pino Insegno (l'Eredità è assicurata) e Claudio Lippi che avrà un nuovo programma.

AIUTINI

Diverso il caso di Luisella Costamagna. Per lei, già vincitrice a Ballando con le stelle, i 5 stelle vogliono un programma al sabato nel primo pomeriggio su Rai2. La Lega sta facendo le barricate ma Conte pur di avere Luisella e la direzione di RaiNews24 (non gli basta RaiParlamento come da lottizzazione più probabile) per Giuseppe Carboni, potrebbe concedere alla destra aiutini vari per le altre caselle. Esempio: la presidente della Rai, Marinella Soldi, sarebbe orientata a non votare la nomina di Chiocci a direttore del Tgl in quanto il giornalista super-meloniano è un esterno, ma a quel punto in Cda potrebbe scattare il soccorso giallogrillino con il rappresentante di Conte che vota con la destra.

E Fiorello? Qualche giorno fa, a VivaRaiDue, a 15 giorni dalla fine del suo fortunato programma, sembrava ancora a caccia di conferme: «Ci saremo ancora in autunno? E chi lo sa?».

M.A.

TUTTI I PROGRAMMI DELLE RETI VERRANNO PRESENTATI A LUGLIO MEDIASET RILANCIA PER PORRO, RESTANO ANNUNZIATA E REPORT

Al G7 per isolare Mosca Zelensky: pace più vicina Ira della Cina per Taiwan

▶Dall'indiano Modi a Lula, in Giappone il pressing sui Paesi allineati al Cremlino

▶Critiche alla militarizzazione del Mar Cinese. La risposta: non immischiatevi

LA GIORNATA

ROMA Atterra in Giappone dopo un lungo viaggio dal suo Paese in guerra e una tappa cruciale in Arabia Saudita per arringare la Lega Araba, il presidente combattente dell'Ucraina. E alla fine Volodymyr Zelensky viene accolto quasi come l'ottavo membro dal G7, il consesso delle democrazie con le economie più forti del mondo. Il presidente francese, Emmanuel Macron, rivendica su Twitter che a portare Zelensky a Hiroshima è stato «un aereo con i colori della Repubblica francese», con a bordo la delegazione ucraina pronta «a lavorare con noi e i nostri partner per la vittoria. Per il ritorno della pace in Europa». E lui, Zelensky, con la maglia da leader in trincea, anticipa sui social il senso del suo intervento previsto per oggi. «Giappone. G7. Incontri importanti con i partner e amici dell'Ucraina. Sicurezza e cooperazione rafforzata per la nostra vittoria. Oggi la pace è più vicina».

IL PROGRAMMA

In giornata Zelensky parteciperà a due eventi di cui sarà il protagonista. Con i Paesi del G7, e poi anche con quelli del "Sud globale", invitati per allargare il consenso attorno a Kiev come baluardo dei valori occidentali. A cominciare dall'indiano Narendra Modi, che pur non avendo condannato l'aggressione russa e non avendo aderito alle sanzioni internazionali, non ha assunto atteggiamenti platealmente filo-russi come il cinese Xi Jinping, e incontrando Zelensky non solo incassa il suo ringraziamento per aver «sostenuto l'integrità territoriale e la sovranità del nostro Paese», ma può credibilmente proporsi come mediatore per una futuribile pace. «Questa guerra la considero una questione di umanità, farò di tutto per contribuire a una soluzione», dice Modi. Altro leader sul quale premono i capi di Stato e di governo del G7 è il brasiliano Lula, che stando a fonti della sua delegazione, potrebbe incontrare Zelensky nonostante la paura di scontentare gli alleati di sinistra nel governo. Tutto questo, mentre Prigozhin, poi smentito da Kiev, annuncia la presa di Bakhmut.

IL CASO F-16

Massimo appoggio per Zelensly da tutti i leader G7. Non a caso, l'arrivo del comandante in capo di Kiev è preceduto dall'annuncio del presidente Biden di aver fatto cadere il veto sull'invio degli F-16 (una flotta di almeno 125 velivoli) da parte degli alleati europei della «coalizione per i jet fighter a Kiev», guidata da Regno Unito e Olanda, ma che comprende la Francia di Macron, il cui apporto è definito da Zelensky «fondamentale», e da Belgio, Danimarca, Polonia e Norvegia. Il consigliere per la sicurezza nazionale Usa, Jake Sullivan, in Giappone ha spiegato che la luce verde da Washington è arrivata dopo aver valutato ciò di cui ha bisogno l'Ucraina adesso, come «parte della sua forza futura, per essere in grado di svolgere un'azione di deterrenza e difesa contro l'aggressione russa». La condizione di Biden è che gli F-16 non colpiscano mai in territorio russo. Su questa base, Washington ha pure autorizzato l'addestramento dei piloti ucraini alla cloche dei caccia in Europa. Per Macron, la presenza di Zelensky a Hiroshima «può cambiare le carte in tavola, essere un'opportunità unica, una svolta». Il britannico Sunak promette forniture militari fino a «vincere la guerra». Aiuti «a 360 gradi» da Giorgia Meloni. Ma sul G7 grava anche l'ombra della Cina.

IL RUOLO DI PECHINO

Uno scontro duro nei comunicati, anche se i leader in Giappone non chiudono con Pechino. Critiche alla militarizzazione del Mar Cinese Meridionale e alla «coercizione economica» verso i Paesi terzi. Il comunicato finale esprime «seria preoccupazione» per gli sviluppi nei mari cinesi, il G7 si «oppone fermamente a qualsiasi tentativo unilaterale di modificare lo status quo con la forza». Nessuna concessione, dunque, alla Cina che chiedeva di condannare gli indipendentismi, come da Pechino è omologata l'esistenza di Taiwan, considerata parte dell'unica Cina. Taiwan ringrazia i leader riuniti a Hiroshima e invita a cooperare «contro l'autoritarismo della Cina». Pesante la reazione cinese, «profondamente insoddisfatta» nonostante l'assicurazione del G7 di «non volerla danneggiare». «È un affare del popolo cinese, l'unico a dover decidere», dice il ministro degli Esteri, Wang Wenbin. «I leader del G7 non sottovalutino la nostra determinazione nel difendere la sovranità nazionale. Cercano di manipolare le questioni legate alla Cina e di attaccare e macchiare l'immagine del Paese».

Marco Ventura

Il presidente ucraino Zelensky, a destra, con il primo ministro indiano Narendra Modi (foto ANSA)

F-16, piloti da preparare Anche l'Italia apre a Kiev

Un F-16 americano nella base di Lask, in Polonia centrale

LA DECISIONE

ROMA L'Italia non potrà fornire i caccia F-16 all'Ucraina perché "noi non ne disponiamo». Ma è disposta ad addestrare i piloti ucraini alla guida di uno dei più temibili caccia militari sul mercato. Dal G7 di Hiroshima Giorgia Meloni apre più di uno spiraglio. «Si parla di un eventuale addestramento di piloti ucraini, una decisione che non abbiamo ancora preso e che valutiamo con gli alleati» spiega ai cronisti la premier italiana. Potrebbe avere un tocco italiano, dunque, la "coalizione dei jet" per l'Ucraina che il presidente americano Joe Biden ha infine acconsentito di formare per dare una svolta alla controffensiva di Kiev contro l'esercito russo. Del resto l'Aeronautica italiana conosce bene l'F-16, aereo che i piloti tricolori hanno manovrato più volte negli anni. È il caso del contratto in leasing dell'Aeronautica militare che dal 2003 al 2012 ha portato in Italia 34 aerei da combattimento statunitensi F-16 Fighting Falcon per sorvolare e proteggere i cieli italiani. Frequenti poi sono i voli di addestramento fra gli Eurofighter italiani e i caccia made in Usa, l'ultimo condotto nella base di Aviano, in Friuli Venezia-Giulia. Resta da definire l'area dove i piloti ucrani potrebbero essere addestrati. Un processo che comunque, nel caso dell'F-16, richiede tempi lunghi: almeno quattro mesi. Sul possibile salto di qualità nell'assistenza militare italiana a Kiev, per il momento, non si esprime la politica. Nel centrodestra resta lo scetticismo di Lega e Forza Italia verso questo tipo di forniture.

F. B.

E parte la missione del Vaticano: il Papa la affida al cardinale Zuppi

LA DIPLOMAZIA

CITTÀ DEL VATICANO «I tempi della missione, e le sue modalità, sono attualmente allo studio». La tempistica è ancora tutta per aria ma Papa Francesco ha voluto confermare quello che circolava insistentemente dietro le quinte da giorni, e cioè che intende mandare un suo messaggero di pace a Kiev e a Mosca. Una sorta di facilitatore. Nel frattempo a Bologna Matteo Zuppi, il cardinale prescelto per la missione umanitaria, sta preparandosi mentalmente a fare le valige per partire per quella che sembra una mission impossible anche se in questi giorni ha ben altro per la testa, essendo alle prese in Romagna con l'inondazione più disastrosa dai tempi del Polesine. Don Matteo pur non arrivando dalla diplomazia ha un curriculum estremamente interessante come negoziatore, avendo contribuito in modo determinante con Sant'Egidio alla pace in Mozambico una ventina d'anni fa. La Comunità di Trastevere, chiamata anche la diplomazia parallela d'Oltretevere, anche se non è citata nel comunicato papale, farà sicuramente da supporto forte dei suoi formidabili rapporti con russi, americani, francesi, turchi, tedeschi, ucraini. Stavolta però lo scenario è totalmente diverso, molto più complesso di quello africano e già in partenza la percentuale di riuscita scarsissima.

LA FIDUCIA

Date le premesse sembra forse una impresa già segnata ma Francesco è l'uomo della fiducia infinita e non si arrende all'idea di giocare anche questa carta, nel disperato tentativo di fare breccia nel cuore dei due leader in conflitto per fermare le armi il tempo necessario per indurre aggredito e aggressore per parlarsi e riannodare qualche fragilissimo e miracoloso filo, anche se il presidente ucraino Zelensky quando è andato in Vaticano ha chiarito in modo definitivo - seduto davanti al Papa - cosa significa "pace" per la sua gente bombardata, stuprata, depredata e uccisa sistematicamente dai russi dal 24 febbraio dello scorso anno a oggi. La tregua in queste condizioni non sembra essere proprio contemplata.

Il cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei

Il comunicato ufficiale del Vaticano si è limitato a cesellare l'incarico affidato a Zuppi che è quello di «condurre una missione che contribuisca ad allentare le tensioni nel conflitto. Nella speranza mai dimessa da Bergoglio che questo possa avviare percorsi nuovi».

Il progetto è condiviso con il cardinale Pietro Parolin e con il Sostituto Pena Parra e procederà per gradi mentre due giorni fa è uscito definitivamente di scena l'arcivescovo Claudio Gugerotti, attuale prefetto del dicastero delle Chiese Orientali ed ex nunzio in Ucraina e Armenia che parla un russo fluente e ha un enorme rete di rapporti all'interno del mondo ortodosso al punto da essere sospettato di essere filorusso. Lui resterà fuori dalla missione anche se fornirà dall'esterno tutto l'appoggio che può servire a Zuppi (e a Sant'Egidio) quando sarà il momento. Francesco da tempo denuncia alle cancellerie occidentali il rischio di scivolare piano piano in una zona non più controllabile, una sorta di punto di non ritorno della guerra in cui è facile scatenare l'inferno nucleare e aprire un abisso planetario. Ai Paesi che partecipano al G7 in Giappone ha inviato un denso messaggio in cui ricorda Hiroshima e Nagasaki. «Hiroshima, come simbolo della memoria, proclama con forza l'inadeguatezza delle armi nucleari per rispondere in modo efficace alle grandi minacce odierne alla pace e per garantire la sicurezza nazionale e internazionale. Il vertice del G7 a Hiroshima dia prova di una visione lungimirante nel gettare le fondamenta per una pace duratura e per una sicurezza stabile e sostenibile a lungo termine».

Franca Giansoldati

FRANCESCO VUOLE CONTRIBUIRE ALLA FINE DELLA GUERRA MALGRADO IL GELO DIMOSTRATO DAL PRESIDENTE UCRAINO

LA GIORNATA

Meloni, patto con Macron «Agire subito in Tunisia»

▶Tra il premier e il presidente francese 45 minuti di colloquio senza intermediari

▶Incontro anche con Biden: ma gli Usa sono perplessi sui fondi da dare a Tunisi

HIROSHIMA Per la pace, forse, tre quarti d'ora non sono abbastanza. Per una tregua, peraltro parziale, possono invece bastare. E anche se gli staff smentiscono finanche la semplice esistenza di un conflitto, quella siglata ieri tra Giorgia Meloni ed Emmanuel Macron sembra essere in tutto e per tutto una sospensione delle ostilità. Quantomeno per evitare che all'8 giugno, probabile giorno di visita a Parigi del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ci si arrivi con animi troppo accesi. Dopo la solidarietà per le vittime dell'alluvione in Emilia-Romagna offerta venerdì dal presidente francese quindi, nel corso del tête-à-tête tenuto ieri a margine di un G7 che per la premier si è concluso in anticipo proprio per precipitarsi nei luoghi dell'emergenza, Meloni e Macron hanno trovato il modo di far rientrare la tensione esplosa nelle scorse settimane tra i due versanti delle Alpi.

IL BILATERALE

A differenza di quanto fatto da Justin Trudeau per l'affondo sui diritti LGBT di venerdì, nella stanza del Prince Hotel di Hiroshima dove si è tenuto un bilaterale che, per Meloni, «è andato bene», alla premier non sarebbero arrivate scuse formali da parte del francese ma "solo" un rinnovato invito all'Eliseo («Prima dell'estate» ha garantito Meloni stessa) e una mano tesa «sui dossier di comune interesse». In particolare su quello stesso tema migratorio che aveva scatenato la rabbia del ministro dell'Interno francese Gerald Dermanin. I due in sostanza hanno convenuto che la Tunisia ha bisogno di sostegno finanziario per stabilizzare la situazione e contenere i flussi migratori verso il Mediterraneo.

E poi si sono trovati anche d'accordo sul premere affinché il Fondo monetario internazionale sblocchi quel prestito da due miliardi di dollari che servirebbe ad evitare l'esplosione del paese nordafricano (e il conseguente boom di barconi in partenza verso l'Europa). E la questione tunisina, con ogni probabilità, dovrebbe entrare nelle conclusioni finali del vertice giapponese.

DOPO LE TENSIONI CON L'ELISEO, SI È GIUNTI AD UNA UNITÀ DI INTENTI SU TUTTI I PRINCIPALI DOSSIER SUL TAVOLO

Macron ha definito la questione «prioritaria», condividendo in primis «l'ottimismo» della premier sulle trattative e in secondo luogo le parole che Meloni stessa ha pronunciato in mattinata durante una delle session di lavoro del G7. «C'è una certa rigidità del FMI di fronte al fatto che non si sono ottenute dal Presidente Saied tutte le garanzie che sarebbero necessarie - ha affondato la presidente del Consiglio - È comprensibile da un lato, dall'altro siamo sicuri che questa rigidità sia la strada migliore? Se questo Governo va a casa noi abbiamo presente quali possano essere le alternative? Credo che l'approccio debba essere pragmatico, perché altrimenti noi rischiamo di peggiorare situazioni che sono già compromesse». Preoccupazioni che Meloni ha del resto condiviso nel pomeriggio durante un confronto a tre tenuto con la numero uno dello stesso istituto finanziario internazionale, Kristalina Georgieva, e con la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen.

IL FONDO MONETARIO

Un incontro senza filtri a cui sul finale e «solo per un saluto» – come fa sapere la delegazione italiana – si sono uniti proprio Macron e, soprattutto, il presidente americano Joe Biden. Quest'ultimo è infatti l'uomo da convincere per sbloccare definitivamente le trattative.

Al netto dell'ascendente che Meloni pare esercitare su di lui (che ieri, in privato, si è detto «ammirato» per la determinazione della premier, ribadendo il suo amore per l'Italia e in particolare per Sorrento), la strada non appare ancora in discesa. La Casa Bianca, pur rientrando tra i «tutti» indicati da Meloni come disponibili a riaprire un canale di dialogo, non sembra aver intenzione di cedere prima che Saied abbia offerto nuove garanzie. Nessuno scontro però tra Roma e Washington, anzi. Dopo aver rinnovato l'invito negli Usa (la visita potrebbe essere poco dopo la metà di giugno), il presidente americano si sarebbe anzi detto «molto ammirato dalla determinazione» mostrata dalla premier nella gestione del dossier.

E non è da escludere che a quel punto Meloni possa provare a far leva su Biden attraverso la Cina: se la Tunisia viene abbandonata a se stessa infatti, la probabilità che il paese segua le sirene cinesi o subisca l'influenza di Mosca aumentano a dismisura. Tant'è che nella conferenza stampa tenuta ieri sera prima di ripartire, pur aggirando la domanda sull'eventuale risposta assertiva di Biden allo "sforzo" chiesto da Meloni, la premier ha già fatto esplicito riferimento a «spoiler che lavorano per destabilizzare» l'area.

Francesco Malfetano

RISPETTO AL PAESE AFRICANO, RESTA LA DIFFIDENZA DEL FONDO MONETARIO SULLA GARANZIE OFFERTE DA SAIED

IL DOPPIO BILATERALE E LA FOTO DI GRUPPO

Il premier Giorgia Meloni con il presidente francese Emmanuel Macron (a sinistra) e con quello americano Joe Biden (a destra). Qui a fianco, invece, la foto di gruppo tra i leader del G7 ad Hiroshima. Oggi le conclusioni del summit, Meloni è rientrata in Italia per recarsi sui luoghi dell'alluvione

IL DOSSIER

L'idea di un ponte tra Est ed Ovest «Nel 2024 vertice dei leader in Puglia»

HIROSHIMA Per i grandi della Terra, riuniti in questi giorni ad Hiroshima, sembrerebbe (ma il condizionale è d'obbligo) finalmente essere giunta l'ora dell'Africa. Tra i temi emersi con forza al G7 giapponese – oltre naturalmente al consueto sostegno all'Ucraina, ribadito anche in questa circostanza – c'è infatti proprio il tentativo di ridefinire il rapporto che lega le principali economie del globo con il Continente che ha l'età media più bassa.

Un approccio «non predatorio» di cui Giorgia Meloni si è più volte fatta alfiere nella serie di faccia a faccia con cui da mesi sta cercando di portare avanti e spiegare i suoi partner internazionali il cosiddetto Piano Mattei e di cui, ha spiegato nella conferenza stampa conclusiva del suo summit tenuta a notte inoltrata, continuerà ad essere portavoce al G7 ospitato in Italia il prossimo anno. Un vertice che, non a caso, sarà incentrato sul Mediterraneo allargato e le migrazioni. «Abbiamo riportato dopo anni nel dibattito in seno al G7 il tema dei fenomeni migratori, del traffico di esseri umani, di come si combatte la migrazione illegale, dell'Africa e della Tunisia, che sarà citata nel documento. Un grande tema che l'Italia conosce meglio di tutti gli altri e che pone a 360 gradi» ha spiegato la premier annunciando che dove l'Italia ha intenzione di accogliere i grandi della Terra nella seconda metà di giugno del prossimo anno: «Abbiamo scelto la Puglia come sede, perché storicamente ha svolto la funzione di ponte tra occidente e oriente. La città? C'è tempo, ve la dico la prossima volta. Tanto manca un anno».

Il governatore Michele Emiliano, avversario politico, l'ha ringraziata: «Un riconoscimento straordinario».

IL PRESSING PER FAR ENTRARE LA LEGA AFRICANA NEL G20: «BASTA OCCIDENTE CONTRO IL RESTO DEL MONDO»

L'UNIONE AFRICANA

Ma, tornando all'Africa, il tema ieri ha tenuto banco. Tant'è che anche ieri, intervenendo in mattinata alla sessione di lavoro sul rafforzamento dei rapporti con i partner e prima di tornare – nel pomeriggio – a pressare affinché il Fondo monetario internazionale sblocchi i prestiti necessari a stabilizzare la Tunisia, la premier è tornata a perorare la causa africana.

«Approfitto per una proposta – ha detto agli altri 15 partecipanti ai lavori, tra cui, da invitato, il premier delle Isole Comore, rappresentante di turno presso il G7 dell'Unione africana – molti di noi si sono già espressi a favore della richiesta dell'Unione Africana di aderire al G20. L'Italia sicuramente sì. Penso che sarebbe un bel segnale esprimere il nostro sostegno anche in occasione di questo vertice».

D'altro canto, ha spiegato la stessa Meloni parlando con i giornalisti, nella due giorni di vertice (che ufficialmente si concluderà oggi) si è «discusso su molte crisi in atto» in un Continente in cui «molti spoiler lavorano per la destabilizzazione». Per questo serve una «cooperazione» capace di lasciare «qualcosa nel territorio», con l'obiettivo di «aiutare gli africani ad usare le loro risorse». Il concetto è sempre lo stesso, ripetuto più volte: «Va superata l'idea dell'Occidente contro il resto del mondo. Abbiamo parlato degli errori del passato, di come impostare i rapporti con il sud globale e anche di ntelligenza artificiale, tema legato alla democrazia: il rischio che corriamo è una società in cui il progresso sostituisce le capacità umane, telecrazie».

I NUMERI

15mila
Sono i migranti arrivati in Italia, nel primo trimestre del 2023, partendo dalla rotta tunisina

282
Miliardi di dollari è invece il volume degli scambi commerciali tra Cina e paesi africani

GLI STATI UNITI

I piani d'azione però sono decisamente più ampi e coinvolgono tutti i leader, ormai convinti di dover sottrarre alla Russia un'arma per destabilizzare l'Europa e alla Cina uno strumento di «coercizione economica». Fattori decisivi perché motivano un maggiore coinvolgimento a stelle e strisce.

Basti pensare che lo scorso anno le relazioni commerciali di Pechino con i paesi africani hanno raggiunto la cifra record di 282 miliardi di dollari (226 miliardi di sterline), quasi quattro volte il totale raggiunto dagli Stati Uniti e soprattutto a causa dell'accresciuto interesse per materie prime come rame, cobalto e in generale sulle cosiddette terre rare necessarie per sviluppare le tecnologie green. Le recenti visite della vicepresidente Usa Kamala Harris in Ghana, Tanzania e Zambia sono un primo segnale abbastanza evidente.

F. Mal.

Evasione fiscale in calo A Nordest ogni 100 euro le tasse ne "perdono" 11

▶La Cgia: nel 2022 recuperati 20 miliardi ma in 7 anni ne mancano all'appello 89,8

▶Veneto e Friuli VG sono tra le regioni più virtuose malgrado il "buco" di 8.000 milioni

LA RICERCA

VENEZIA Nel 2022 il fisco ha recuperato dalla lotta all'evasione oltre 20 miliardi di euro in Italia. Tra i più fedeli all'erario, ci sono i contribuenti veneti: tra il 2014 e il 2020, la stima del "nero" in Veneto è diminuita di 2,2 miliardi, pari a un calo del -23,7%. Sebbene l'ultimo anno rilevato sia stato molto particolare a causa della pandemia, nell'arco del tempo il cosiddetto "tax gap", e cioè la differenza tra le imposte teoricamente dovute e quelle effettivamente versate, è infatti sceso da 9,36 a 7,15 miliardi (in Friuli Venezia Giulia ora è 1,60). Va detto che in questa regione la perdita di gettito ha una dimensione tra le più contenute del Paese. «Ma l'amministrazione finanziaria è comunque riuscita a imboccare la strada giusta per combattere efficacemente questa piaga sociale ed economica», sottolinea l'ufficio studi della Cgia di Mestre, autore della ricerca.

I FRUTTI

I risultati dell'elaborazione, condotta sulla base dei dati rilevati dal ministero dell'Economia, dimostrano che negli ultimi anni la lotta contro l'infedeltà fiscale «sta dando i suoi frutti», rimarcano gli analisi. Tra il 2015 e il 2021, ad esempio, l'evasione in Italia è scesa di 16,3 miliardi di euro: il divario stimato dal Mef è sceso a 89,8 miliardi di euro, di cui 78,9 sono ascrivibili al mancato gettito tributario e gli altri 10,8 sono l'effetto dell'evasione contributiva. «In altre parole è come se, a livello nazionale, ogni 100 euro di gettito incassato, ne venissero evasi 13,2», evidenzia l'associazione degli artigiani, descrivendo poi significative differenze territoriali. L'ufficio studi coordinato da Paolo Zabeo stima che a Nordest l'ammontare totale del gettito evaso sia pari a 17,6 miliardi; pertanto ogni 100 euro incassati, ne vengono persi 11,1. A Nordovest ne vanno perduti 10,3 (23,4 i miliardi nascosti), al Centro 13,6 (19,8 miliardi) e nel Mezzogiorno 19 (29,1 miliardi). A livello regionale, infatti, la situazione più critica è osservata al Sud: nella classifica degli euro evasi ogni 100 incamerati, in Puglia ne spariscono 19,2 euro, in Campania 20 e in Calabria 21,3. Si tratta di cifre doppie rispetto a quelle registrate nelle realtà meno interessate dal fenomeno evasivo: Veneto (11,4 euro), Friuli Venezia Giulia (10,6), Trentino (10,2) e Lombardia (9,5). Il territorio in assoluto più fedele al fisco è l'Alto Adige, dove l'evasione si ferma a 9,3 euro ogni 100 incassati.

Il gettito evaso Regione per Regione

Territori	Economia non osservata in % del Valore aggiunto regionale	Imposte evase (in milioni €)	Importo evaso ogni 100 euro di gettito incassato
Calabria	18,8	2.730	21,3
Campania	17,7	8.474	20,0
Puglia	17,0	5.764	19,2
Sicilia	16,8	6.586	19,0
Sardegna	15,8	2.401	17,8
Molise	15,4	440	17,4
Basilicata	14,6	791	16,5
Umbria	13,7	1.358	15,5
Abruzzo	13,6	1.943	15,4
Marche	13,1	2.430	14,9
Toscana	12,5	6.272	14,1
Liguria	11,7	2.479	13,3
Lazio	11,3	9.821	12,8
Valle d'Aosta	10,5	219	11,9
Piemonte	10,3	6.097	11,7
VENETO	**10,1**	**7.150**	**11,4**
Emilia Romagna	10,1	7.129	11,4
FRIULI VENEZIA GIULIA	**9,4**	**1.608**	**10,6**
Prov. Aut. Trento	9,0	846	10,2
Lombardia	8,4	14.665	9,5
Prov. Aut. Bolzano	8,2	918	9,3
ITALIA	**11,6**	**90.119**	**13,2**
Nordovest	**9,2**	**23.459**	**10,3**
Nordest	**9,8**	**17.651**	**11,1**
Centro	**12,0**	**19.881**	**13,6**
Mezzogiorno	**16,8**	**29.128**	**19,0**

Withub

LE MISURE

Sono stati indotti a ravvedersi una serie di contribuenti, tra cui gli evasori "incalliti", chi riceveva i pagamenti dallo Stato per un servizio o una prestazione lavorativa resa e poi non versava l'Iva, i professionisti delle cosiddette "frodi carosello". Con quali misure? La compliance fiscale, lo split payment, la fatturazione elettronica e l'invio telematico dei corrispettivi.

«Non solo: anche il leggero calo della pressione fiscale registrato in questi ultimi anni – affermano gli analisti – ha sicuramente avuto un effetto positivo sul fronte delle entrate. Sebbene sia ancora del tutto insufficiente, la contrazione del carico fiscale ha contribuito, in parte, a ridurre l'evasione, soprattutto quella che in gergo viene chiamata di "sopravvivenza". Purtroppo, chi è completamente sconosciuto al fisco continua imperterrito a farla franca, così come le organizzazioni criminali di stampo mafioso che sempre con maggior dedizione seguitano a coltivare i propri traffici illegali». Poco sensibili alla fedeltà fiscale, aggiunge la Cgia, sono anche «le multinazionali e i giganti del web che, anche in Veneto, realizzano profitti milionari», ma versano «la stragrande maggioranza delle imposte» nei Paesi a elevata fiscalità di vantaggio.

LE CATEGORIE

L'associazione di categoria contesta la lettura sindacale di Cgil e Uil sul prevalente peso di pensionati e lavoratori dipendenti nel pagamento dell'Imposta sul reddito delle persone fisiche. «Se è palese che l'84% dell'Irpef totale è versata all'erario da pensionati e lavoratori dipendenti – ribatte infatti la Cgia – ciò avviene perché queste due categorie rappresentano l'89% del totale dei contribuenti Irpef presenti in Italia. L'altro 11% circa, invece, è costituito da percettori di altre categorie di reddito. In particolare, i lavoratori autonomi sono l'8,5%». Per dimostrare lo squilibrio del carico fiscale legato all'Irpef, secondo l'ufficio studi la metodologia corretta è quella di calcolare l'importo medio versato da ciascun contribuente che fa parte di ognuna delle tre principali tipologie (autonomi, dipendenti e pensionati). «Applicando questa metodica ai dati sui redditi relativi al 2019 – è la conclusione – emerge che, mediamente, i pensionati pagano un'Irpef netta annua di 3.281 euro, i lavoratori dipendenti di 4.061 euro e gli imprenditori/lavoratori autonomi di 6.026 euro».

SECONDO L'ANALISI TRA IL 2014 E IL 2020 LE IRREGOLARITÀ DEI CONTRIBUENTI VENETI SONO SCESE DEL 23,7%

GLI ARTIGIANI: «I PENSIONATI PAGANO 3.281 EURO DI IRPEF NETTA ANNUA, I DIPENDENTI 4.061 E GLI AUTONOMI 6.026»

Cremona

Tentò di stuprare un'attrice: tradito da un prelievo al bancomat

Era uscita per fare una passeggiata lungo l'argine del Po ed è stata aggredita da giovane, che ha tentato di violentarla. La donna è riuscita a divincolarsi e a fuggire, dando l'allarme e venerdì scorso, dopo tre mesi, l'aggressore è stato arrestato. È un 23enne italiano, pregiudicato e senza fissa dimora, bloccato alla stazione di Parma. Era una mattina di febbraio quando a Casalmaggiore (Cremona) la vittima - un'attrice di passaggio in città - era arrivata ancora sanguinante e sotto choc al circolo canottieri, gli "Amici del Po", per chiedere aiuto. «Aveva sangue in faccia, in mano una pietra e una bottiglia di birra - ha riferito quel giorno un socio della Polisportiva - Era terrorizzata. Ha detto che un uomo l'aveva aggredita e aveva tentato di violentarla nel parco Golena del Po». La donna - che era stata accompagnata all'ospedale Oglio Po, da cui era uscita con diversi giorni di prognosi per lesioni in varie parti del corpo - nonostante lo choc era riuscita a descrivere nei dettagli l'aggressore e a ricostruire l'accaduto. Gli investigatori hanno preparato un fascicolo fotografico e lo hanno mostrato alla vittima che lo ha subito riconosciuto.

Denunciò il capo della baby gang Rapito e picchiato: «Chiedi scusa»

LA VIOLENZA

VERONA Lo hanno picchiato, sequestrato e umiliato pubblicamente sui social network, costringendolo a chiedere scusa. Una punizione spietata e violentissima, che quattro giovani avrebbero messo in atto nei confronti di un ragazzino ancora minorenne. La sua unica "colpa", avere denunciato il boss della baby gang veronese nota con il nome di "Qbr". Specializzati in furti, rapine e aggressioni, i componenti della banda avrebbero teso alla vittima un agguato senza scrupoli, pestandolo a sangue in mezzo alla strada e poi trascinandolo a casa del capo, che nei mesi precedenti era finito agli arresti domiciliari proprio grazie alla sua denuncia.

I FATTI

L'agghiacciante episodio risale al marzo del 2022, quando i responsabili dell'azione punitiva hanno trasmesso tutto in diretta streaming sui propri profili social. Con le accuse, a vario titolo, di furto aggravato, ricettazione, violenza privata, lesioni aggravate, sequestro di persona, resistenza a pubblico ufficiale e spaccio di sostanze stupefacenti, i quattro giovani sono stati arrestati dagli agenti della Squadra Mobile di Verona.

«Chiedi scusa», gli gridavano tra un pugno e l'altro, sotto gli occhi di centinaia di spettatori online. Il pestaggio è cominciato per strada in via Scuderlando, nel quartiere di Borgo Roma, zona prediletta della banda che per mesi ha terrorizzato la città. Nel giro di pochi minuti, poi, il ragazzino si è trovato all'interno dell'abitazione di Ion Buzila, 20 anni, boss della baby gang che ha deciso di vendicarsi per il torto subito.

Un vero e proprio sequestro di persona, durante il quale, come si legge nell'ordinanza di custodia cautelare, la vittima è stata privata «della libertà personale» per «alcune ore».

IL SEQUESTRO

Una volta in casa del capobanda, infatti, «continuando a riprenderlo in diretta e ignorando le sue suppliche», i ragazzi lo hanno costretto a scusarsi. Sì, perché il giovane, ex membro del gruppo, si era pentito di avere preso parte ai crimini - come aggressioni, furti e rapine - commessi dalla banda sia ai danni di coetanei che di turisti. Ma non aveva solamente deciso di allontanarsi da quell'ambiente e cambiare strada: il ragazzino li aveva anche denunciati. Avendo preso coscienza delle azioni terribili della baby gang, si era recato alla polizia e aveva raccontato tutto ciò che sapeva. Un atto di ribellione, questo, ritenuto inaccettabile dal gruppo. Soprattutto perché aveva fatto finire ai domiciliari il boss Buzila. Da qui la decisione di condividere sui social network l'azione punitiva, così da dissuadere altri "pentiti" dall'idea di sporgere denuncia.

L'ordinanza nella quale viene descritto il terribile episodio, e che ha fatto finire tre ragazzini in comunità e due ai domiciliari, è la terza emessa in dieci mesi nei confronti di giovani appartenenti alla "Qbr".

LE INDAGINI

Le misure cautelari sono state disposte dal gip per i Minorenni di Venezia: sei ragazzi di non ancora 18 anni, poi, sono stati denunciati in stato di libertà per gli stessi reati. I provvedimenti rientrano in una più ampia indagine della Squadra Mobile, che lo scorso 17 marzo ha portato all'esecuzione di altre cinque misure cautelari nei confronti di maggiorenni che si sarebbero resi responsabili di vari crimini dello stesso genere, commessi sempre a Verona, tra l'agosto del 2021 e il settembre del 2022.

Gli inquirenti hanno anche individuato gli autori di altri tre episodi di furto aggravato, una rapina aggravata, quattro ricettazioni e di una significativa attività di spaccio di sostanze stupefacenti.

Federica Zaniboni

VERONA, IL RAID REALIZZATO DA 4 GIOVANI DELLA BANDA ERA STATO TRASMESSO IN DIRETTA SUI SOCIAL

Baby gang in azione durante una rapina in un hotel

LA STORIA

Multa con beffa al disabile «È sbagliata, ma la può cancellare solo un giudice»

▶Agente di commercio senza una gamba di Mirano prende contravvenzione a Mestre

▶«Succede solo a Venezia, gli altri Comuni recepiscono la mia azione in autotutela»

«NON SI PUÒ ANNULLARE IL VERBALE»

Così ha risposto la Polizia municipale di Venezia al disabile. «Deve presentare formale ricorso entro 60 giorni dalla data della contestazione»

VENEZIA Viola la Ztl, prende la multa e ora non solo farà ricorso al giudice di pace, ma valuta anche anche di chiedere i danni al Comune. La quantificazione è difficile, perchè deve esprimere il valore non solo dello stato d'animo in cui si trova, ma anche del tempo che avrà perso, alla fine della storia, per giustificare una condotta consentita senza troppi intoppi in molti altri comuni d'Italia. E il tempo non è solo il suo, ma in termini di lavoro anche quello delle risorse umane della pubblica amministrazione impiegate per seguire casi simili.

Paolo abita a Mirano e da oltre quarant'anni fa l'agente di commercio, una professione che lo obbliga a usare l'auto per raggiungere clienti in tutta Italia, girandola in lungo e in largo. Dal 2007 un drammatico incidente segna improvvisamente la sua vita: perde una gamba, sostituita da una protesi e lui, che prima era uno sportivo, un giocatore di rugby, diventa improvvisamente per la burocrazia un disabile, con un'invalidità all'88 per cento.

TAGLIANDO PREZIOSO

Per muoversi l'auto gli diventa ancora più indispensabile, e quel tagliando blu con una sedia a rotelle che gli viene rilasciato dal Comune di Mirano e che può esporre sul parabrezza è ancora più prezioso, perchè gli permette trovare parcheggio (non sempre) più facilmente e soprattutto di entrare nelle zone a traffico limitato, per raggiungere gli appuntamenti del suo lavoro in modo più rapido e senza camminare troppo.

INVALIDO ALL'88% HA BISOGNO DI AVVICINARSI IL PIÙ POSSIBILE AI LUOGHI DEGLI APPUNTAMENTI LEGATI AL SUO LAVORO

E così, con fatica ma con tanta determinazione continua a lavorare, superando mille ostacoli. Ogni tanto gli arriva qualche contravvenzione, per la violazione di una Ztl: come accaduto in una trasferta ad Asolo, pochi mesi fa.

Lui ha imparato come regolarsi, procedendo in autotutela. Una prassi ormai consolidata. Chiama il Comune, spiega di essere disabile, allega i documenti che lo attestano, l'ufficio gli fa compilare un modulo e la multa viene annullata perchè viene recepito che l'auto gli serve per fare meno strada. Un piccolo vantaggio a confronto dello svantaggio perenne con il quale convive.

In febbraio riceve una multa anche dal Comune di Venezia, per un passaggio non autorizzato in una ztl a Mestre.

LO STOP DAL COMUNE

Paolo scrive la solita mail e allega i documenti, ma il Comune gli risponde che «il Comando di Polizia Municipale non può disporre l'annullamento di verbali, ma è necessario presentare formale ricorso entro 60 giorni dalla data della contestazione». La polizia locale aggiunge che «Nel caso di specie con il contrassegno disabile può circolare nelle zone a traffico limitato. Tuttavia vi è un'Ordinanza del Comune di Venezia che regola la registrazione del contrassegno di altri comuni perchè al momento dei controlli dei fotogrammi rilevati dai varchi elettronici, la targa venga scartata in quanto autorizzata».

L'ordinanza spiega che la persona disabile dovrebbe chiedere un'esonero perenne in virtù della propria disabilità oppure comunicare entro 48 ore dalla violazione il passaggio dell'auto a mezzo telefax.

«Invece di facilitare la vita alle persone che hanno già abbastanza difficoltà la complicano. Non capisco perchè le regole non debbano essere uguali dappertutto - protesta Paolo - stiamo parlando di un disabile che usa l'auto per avvicinarsi più possibile al luogo in cui ha un appuntamento. Perchè non deve valere l'autotutela che ho usato in molti altri comuni d'Italia? Quanti soldi spende un Comune - e lo Stato in generale - per tentare di far pagare una contravvenzione come questa, che finirà davanti al giudice di pace?»

Raffaella Vittadello

«PRONTO A CHIEDERE ANCHE UN RISARCIMENTO DEI DANNI, DOVREBBERO FACILITARE LA VITA A CHI HA PROBLEMI E INVECE LA COMPLICANO»

Ministra brasiliana derubata timori per i turisti a Venezia «Deve intervenire Nordio»

LA POLEMICA

VENEZIA È diventata un caso la notizia del *Gazzettino* sul borseggio di cui giovedì è stata vittima in vaporetto a Venezia la ministra brasiliana Margareth Menezes. Per effetto della riforma Cartabia, ora che quasi tutti i tipi di furti sono procedibili solo su querela, nell'eventualità in cui si individui il presunto responsabile e si arrivi al processo, c'è il rischio che scatti il proscioglimento dell'imputato, se la vittima chiamata in aula come testimone non compare in udienza senza giustificazione. Un'ipotesi tutt'altro che remota, nel caso di turisti esteri, ormai da tempo rientrati in patria. «È aberrante, il ministro Carlo Nordio intervenga», sbotta Marco Michielli, presidente di Confturismo Veneto, difendendo la vocazione di un Paese (e di una città) che «fa del turismo la sua prima industria». Ribatte però Gian Luigi Gatta, professore ordinario di Diritto penale all'Università di Milano: «È del tutto irrealistico immaginare che un ministro di uno Stato straniero, anche per via diplomatica, possa incontrare difficoltà a presentare una querela, a farsi rappresentare in giudizio nel nostro Paese o a collegarsi online per essere sentito dal giudice».

LA NORMA

Va da sé che per l'esponente di un Governo, com'è Menezes che non a caso è stata anche ricevuta dal prefetto Michele Di Bari, il ruolo istituzionale aiuta ad avere consapevolezza e contatti. Ma per un comune turista che arriva da un'altra nazione, e magari da un altro continente, è davvero così semplice partecipare a un processo in Italia? Michielli sottolinea le conseguenze negative della norma: «Trovo la cosa di una gravità assoluta. In questo caso significherebbe indicare alla malavita i turisti come il bersaglio privilegiato di azioni delinquenziali». Gatta, già consulente giuridico della ministra Marta Cartabia, indica invece delle possibili soluzioni: «Le eventuali difficoltà dei cittadini stranieri di partecipare ai processi che si svolgono in Italia, non impediscono la celebrazione di quei processi. Il processo penale si può svolgere anche in assenza della vittima, che può esercitare i suoi diritti presentando memorie scritte, facendosi sentire a distanza per via telematica e facendosi rappresentare da un avvocato italiano, oltre che dal pm». *(a.pe.)*

LA VICINANZA DOPO LA DISAVVENTURA **La ministra Margareth Menezes con il prefetto Michele Di Bari dopo il borseggio a Venezia**

CONFTURISMO CRITICA LA RIFORMA CARTABIA MA IL PROF GATTA: «LO STRANIERO PUÒ FARSI RAPPRESENTARE E COLLEGARSI ONLINE»

L'intervista Matteo Tamai

«Per troppi anni ho avuto paura a dire di essere gay Mi ha salvato una suora»

▶Treviso, alla veglia contro l'omotransfobia in chiesa la testimonianza di un trentunenne

▶«L'apertura della diocesi è fondamentale: la nostra esclusione non è più accettabile»

«Mi chiamo Matteo, ho 31 anni, abito a Fossalta di Piave e sono un ragazzo gay. Quanto è liberatorio poter esprimere il proprio orientamento sessuale». Sono le parole pronunciate da Matteo Tamai alla veglia contro l'omotransfobia celebrata venerdì nella chiesa di San Giuseppe a Treviso e contemporaneamente nelle chiese del Sacro Cuore di Mestre, Santa Sofia di Padova e San Carlo di Vicenza. Fazzoletto dell'Azione Cattolica al collo, Matteo è salito sull'altare e ha raccontato le difficoltà incontrate negli anni. Non ci poteva essere occasione migliore dell'iniziativa pensata proprio per accogliere in chiesa, dopo anni di muro, anche i gruppi Lgbtqia+ cristiani, a lungo bollati come peccatori. «Spesso noi cristiani abbiamo la tendenza a credere che chi abbia una vita diversa dalla nostra sia qualcuno da escludere – è stata l'introduzione della veglia – e pensiamo che questa sensazione di esclusione dentro l'ambiente della Chiesa molte persone della comunità Lgbtqia+ l'abbiano provata». La preghiera per arginare le violenze e le discriminazioni legate all'omotransfobia è partita proprio da qui.

Matteo Tamai, quanto è importante questa apertura della Chiesa?

«La veglia è stata importante per la nostra diocesi perché qui è stata la prima iniziativa del genere. Quando c'era l'occasione per parlarne in maniera tranquilla, la questione è stata sempre rimandata. C'è tanta paura a mostrarsi e a dire la propria opinione. Specialmente su tematiche delicate».

E' stato difficile arrivare a esternare l'orientamento sessuale senza paure?

«Fino ai 26 anni non riuscivo a esplicitarlo per paura di essere giudicato e a causa di persone sbagliate incontrate nel mio percorso di vita. Avrei potuto accettarmi già a 20 anni se avessi vissuto in un contesto accogliente o in cui si affrontava l'argomento dell'omosessualità in maniera pacifica».

Non è andata così.

«Purtroppo no. Nel 2013 nel mio vicariato si fece un incontro di rete sull'omosessualità in cui c'era un uomo che si riteneva "guarito" da quest'ultima e una psicologa che affermava che fosse una malattia da cui si poteva guarire e promuoveva terapie riparative».

Si era poi rivolto a lei?

«Ero molto fragile anche perché la mia adolescenza era stata travagliata dal cyberbullismo. Sono stati così ingenuo da credere in quelle parole. Rimasi sotto la sua terapia riparativa per circa 3 anni. Mi diceva che le pulsioni che avevo verso gli uomini le dovevo reindirizzare in qualcosa di creativo».

Come andò?

«Alle prime credevo che funzionasse. Ma poi nel 2015 mi innamorai di un ragazzo incontrato in Azione Cattolica a Treviso, dove facevo volontariato. Talmente tanto che non ci capii più niente e volli interrompere la terapia nei primi mesi del 2016. Le pulsioni verso di lui si fecero sempre più frequenti perché finalmente c'era qualcuno che mi voleva bene dopo anni di sofferenza, ma mi vergognavo ad averle e volevo che non ci fossero».

Qual è stata la reazione?

«Stavo finendo un corso di affettività e sessualità ad Assisi. La suora che mi seguiva, quando seppe che ero innamorato, mi diede il contatto di un altro psicoterapeuta. All'inizio ero titubante. Ma poi lo chiamai: fu il primo a dirmi che l'omosessualità è una variante naturale del comportamento umano. Non volevo crederci. Nel mio piccolo contesto non conoscevo nessuna persona omosessuale che potesse darmi una mano ad accettare la cosa».

Nel frattempo aveva fatto coming out?

«Solo con il ragazzo incontrato in Azione Cattolica. Avevo paura che nel mio paese la mia famiglia venisse giudicata a causa del mio orientamento sessuale e che tutti dicessero a mia madre: poverina che ha un figlio gay. O a mio fratello nel frattempo diventato prete: povero che ha un fratello gay».

Come si sono sviluppate poi le cose?

«Ho fatto coming out con mia madre davanti al mio psicoterapeuta, perché ero sicuro che se glielo avessi detto da solo non mi avrebbe creduto. Sicuramente non posso smontare anni di insegnamento di religione con poco tempo in cui ho affermato il mio essere me stesso. Non le do alcuna colpa: è vissuta purtroppo in un contesto in cui si dava per scontato che nella vita bisognava sposarsi e avere dei figli, e dove tutte le altre vite sterili erano considerate di serie B o meno ricche di valore. Ricordo che avevo anche raccolto un libro di testimonianze Lgbt cristiane per dimostrare che non ero solo io a vivere questi sentimenti».

Come vive oggi?

«Da maggio del 2017 ho cominciato a frequentare l'Arcigay di Padova. Oggi mi sento una persona più libera e spontanea. Non ho quasi più paura di dimostrare i miei sentimenti verso le persone. Certo, non sarò mai fecondo come viene inteso principalmente nella forma del poter generare una vita, ma posso dire che sto cercando di donare fecondità nel cuore di ognuno che mi ascolta. Perché l'ascolto e il dialogo sono gli strumenti più adatti per migliorare tutte le forme di amore presenti in ciascuna comunità. Non c'è amore di serie A e di serie B, c'è solo amore».

Mauro Favaro

SUL PULPITO LA BANDIERA ARCOBALENO

Alla veglia contro l'omotransfobia nella chiesa di San Giuseppe di Treviso è intervenuto anche Matteo Tamai, 31enne dell'Azione Cattolica (nella foto la sua testimonianza dal pulpito). Iniziative analoghe a quella di Treviso si sono tenute in chiese di Mestre, Padova e Vicenza

AVREI POTUTO ACCETTARMI GIÀ A 20 ANNI SE FOSSI VISSUTO IN UN CONTESTO ACCOGLIENTE IN CUI PARLARE DI OMOSESSUALITÀ IN MODO TRANQUILLO

NEL 2013 MI MANDARONO DA UNA PSICOLOGA CHE LA GESTIVA COME UNA MALATTIA. POI UNA RELIGIOSA MI INDIRIZZÒ ALLA PERSONA GIUSTA

Saluto fascista in memoria di Grilz, bufera sull'assessore

IL CASO

TRIESTE Ancora il saluto Romano. Ancora polemiche. Proprio mentre iniziavano a spegnersi i riflettori sul caso che ha interessato la consigliera comunale di San Stino che ha alzato il braccio destro dopo la vittoria in Comune, la luce forte e chiara si è riaccesa a Trieste. E questa volta la polemica, con tanto di richiesta di dimissioni, ha colpito in pieno un esponente della giunta regionale di Massimiliano Fedriga, Fabio Scoccimarro, assessore di Fratelli d'Italia all'Ambiente ed Energia. C'è subito da precisare, però, una cosa: Scoccimarro non ha fatto il saluto Romano, ha tenuto le mani ferme dietro la schiena, ma era insieme ad una trentina di persone all'anniversario della morte del giornalista Almerigo Grilz già esponente del Fronte della Gioventù, segretario giovanile del Msi e nel 1977 consigliere comunale della Destra Nazionale.

IL SALUTO

Le persone alla commemorazione, alcune decine di neofascisti, lo hanno ricordato con il saluto Romano, tutti sull'attenti e al grido di "Presente". Memoria onorata nello stile cameratesco. L'assessore era presente e per questo è stato "colpito" da una raffica di proteste. La memoria del giornalista triestino, ucciso a 34 anni nel 1987 in Mozambico da un proiettile vagante mentre stava riprendendo una cruenta battaglia fra i miliziani anticomunisti della Renamo e i fedeli al governo in carica, era stata onorata anche il giorno prima dall'Ordine dei Giornalisti del Friuli Venezia Giulia che ha istituito un premio giornalistico che porta il suo nome. Presidente della giuria sarà Toni Capuozzo. Ovviamente in quella occasione non c'erano stati i saluti fascisti.

LE POLEMICHE

Nonostante l'assessore non abbia salutato "romanamente" il solo fatto di essere presente in via Paduina, già sede del Fronte della Gioventù insieme agli altri, gli è costato una triplice richiesta di dimissioni. «Ancora una commemorazione della Destra è occasione per inscenare il rito fascista del "Presente!" col saluto di gruppo a braccio teso al "camerata Grilz". Questa è o no una manifestazione esteriore di carattere fascista? Non bastava ricordarlo come giornalista?». La prima a parlare con un post è stata la deputata Debora Serracchiani. Subito dopo è toccato alla segretaria provinciale del Pd triestino, Caterina Conti. «Nessun equivoco: ritrovarsi in strada e fare il saluto romano significa manifestare adesione e sostegno al fascismo, essere contro la Repubblica e la democrazia. Un raduno nella via un tempo nota in città come zona fascista non può essere la normalità. Uno spettacolo inguardabile e offensivo - è andata avanti - e la presenza di un assessore regionale impone al presidente Fedriga atti conseguenti: lo mandi via». A chiedere le dimissioni di Scocimarro anche la consigliera regionale Giulia Massolino del Patto. «Troviamo inaccettabile che un assessore regionale che come noi consiglieri ha giurato fedeltà alla Repubblica, partecipi a una manifestazione di chiaro stampo fascista, con tanto di braccia destra tese e inviti al cameratismo».

L'ASSESSORE

Secco il commento di Fabio Scocimarro. «Ero lì con Laura Castellani, l'allora fidanzata di Almerigo a portare un fiore. Lo rifarò anche l'anno prossimo come in passato, dal 1988, per ricordare l'amico, anzi un fratello maggiore, Almerigo Grilz, non solo leader della giovane Destra parlamentare, ma stimato professionista, primo giornalista italiano morto nel dopoguerra, su cui finalmente si sta levando il velo dell'oblio ideologico».

Loris Del Frate

SALUTO AL CAMERATA
Sopra il saluto col braccio teso alla commemorazione di Almerigo Grilz. Qui a lato l'assessore di FdI Fabio Scoccimarro

L'ESPONENTE DELLA GIUNTA FRIULANA NON HA ALZATO IL BRACCIO DESTRO. MA IL PD: «INTOLLERABILE LA SUA PRESENZA LÌ»

CELEBRAZIONI IN FABBRICA
Un momento dei festeggiamenti nello stabilimento di Ceramica Dolomite a Trichiana (Belluno). Ora l'azienda produce anche per conto dell'Ideal Standard che voleva chiudere la fabbrica bellunese: decisiva la collaborazione tra lavoratori e nuova proprietà

Ceramica Dolomite, storia di un salvataggio Il miracolo in un anno

▶Nel maggio 2021 la storica azienda bellunese era a un passo dalla chiusura

▶I lavoratori autotassati per un nuovo forno e la spinta di una cordata veneta

LA FESTA

BORGO VALBELLUNA (BELLUNO) Solo due anni fa lavoratori e sindacati furono costretti a portare a Cortina la protesta, approfittando del palco mediatico del Giro d'Italia. Corsa rosa e Regina delle Dolomiti erano la disperata tappa di ripetuti tentativi di salvare lo stabilimento di Trichiana dopo la decisione di Ideal Standard, al termine di anni tormentati, di chiudere per mantenere solo le produzioni estere. Un anno dopo ,la firma con la nuova cordata di imprenditori veneti che rilevò stabilimento e marchio e ieri la prima candelina di un rilancio della Ceramica Dolomite che vanta una produzione interamente made in Italy. Il 2023 sarà caratterizzato da investimenti per 8 milioni di euro in nuovi macchinari e un fatturato che si prevede raggiunga i 24 milioni di euro con una produzione di 300mila pezzi anche per conto di altre aziende del settore, tra cui anche Ideal.

«UNA FAMIGLIA»

Con "Una giornata insieme" i vertici dell'azienda, guidata dall'amministratore delegato Stefano Mele, hanno voluto festeggiare il traguardo radunando lavoratori, ex lavoratori, famiglie, politici, rappresentanti di categoria, per rendere ancora più solido il legame tra tutte le parti che oggi formano la «famiglia» Ceramica Dolomite. Tanta strada è stata fatta, ma il futuro richiederà ancora tenacia e orgoglio per imporsi sul mercato. Dopo anni di bandiere rosse e di presidi sindacali, ieri lo stabilimento si è vestito di azzurro e bianco, i colori del marchio.

IL FORNO DEI LAVORATORI

Il primo pensiero, Mele l'ha rivolto ai lavoratori: «Senza il loro investimento oggi non saremmo qui». Già, perché quando do Ideal precipitò in una delle frequenti crisi, i dipendenti per tentare di salvare il loro posto di lavoro e "aiutare" la multinazionale si autotassarono per acquistare un nuovo forno. All'epoca non potevano immaginare che proprio quel sacrificio avrebbe pagato qualche anno dopo, invogliando gli investitori veneti a cogliere la sfida nel settore delle ceramiche sanitarie.

«È stato un anno intenso, con tante difficoltà. Lo abbiamo affrontato con dipendenti e soci. Abbiamo già realizzato 5 nuove collezioni che abbiamo messo sul mercato. Possiamo dire che il marchio Dolomite è ancora riconosciutissimo sul mercato, quello su cui siamo concentrati è la distribuzione e lo faremo con nuove collezione e la fiera Cersai di Bologna».

La presenza Ideal, tuttavia, persiste: «È sì un nostro concorrente - afferma Mele - ma è anche un nostro cliente visto che noi continuiamo a produrre per loro, come previsto nell'accordo».

L'ASSESSORE DONAZZAN

«Il primo anno di vita di Ceramica Dolomite consente a noi tutti di celebrare la determinazione dei lavoratori e di imprenditori del nostro territorio, con cui sono stati difesi posti di lavoro e produzioni di qualità – ha aggiunto l'assessore al Lavoro della Regione Veneto Elena Donazzan -. L'intero Paese ha osservato con grande attenzione questo salvataggio industriale e nei prossimi anni assisterà, ne sono certa, al pieno rilancio produttivo».

Per il sindaco di Borgo Valbelluna, Stefano Cesa, si è trattato di un «miracolo», non certo piovuto dal cielo, ma dalla forza di coesione tra i vari soggetti coinvolti. Un risultato raggiunto dopo quasi 15 anni di sofferenze tra una crisi e l'altra. Ha ricordato la genesi dello stabilimento, nel 1965 con Attilio Bandiera, sotto la spinta dei fondi per la ricostruzione legati al disastro del Vajont del 1963.

LA CORDATA VENETA

Dopo un biennio di crisi industriale che ha accompagnato l'uscita della multinazionale Ideal Standard, nel 2022 stabilimento e marchio Ceramica Dolomite vengono rilevati da una cordata formata da quattro soci, espressione della migliore imprenditoria del Nordest, assieme ad Invitalia con l'obiettivo di salvaguardare l'occupazione locale e rilanciare il business. Oggi Ceramica Dolomite impiega nel sito bellunese oltre 360 dipendenti e produce nel suo stabilimento di oltre 70.000 metri quadrati la totalità degli articoli di ceramica concepiti e disegnati da designer italiani.

Lauredana Marsiglia

Esordio di Brittney Griner a Phoenix

Dalla prigionia al ritorno in campo

Nel corso della sua prima partita a Phoenix dopo quasi un anno e mezzo di assenza dai campi e 10 mesi in un carcere russo, Brittney Griner, 32 anni, stella del basket Usa, ha fatto quello che per anni si era rifiutata di fare: restare in piedi mentre nello stadio veniva suonato l'inno degli Stati Uniti.

Prende a calci la fidanzatina per farla abortire a 16 anni: arrestato, il bambino è salvo

IL DRAMMA

CATANZARO Una violenza incontenibile contro la giovanissima fidanzata incinta. Accade in un quartiere popolare di Catanzaro, protagonista un ragazzo marocchino di 20 anni. Giovedì scorso è stato arrestato e messo ai domiciliari dai carabinieri della Stazione principale del capoluogo calabrese con l'accusa di avere picchiato in più occasioni la sedicenne, di nazionalità italiana, con la quale aveva intrecciato da alcuni mesi una relazione, per costringerla ad abortire. La vittima, infatti, era determinata a portare a termine la gravidanza.

LA DENUNCIA

La vicenda è venuta alla luce grazie alla denuncia presentata dalla minorenne, che, dopo l'ennesimo pestaggio con schiaffi, pugni e calci, questi ultimi concentrati volutamente sul grembo, la sera di martedì 16 maggio ha deciso di recarsi all'ospedale cittadino Pugliese-Ciaccio. Ha raccontato al personale sanitario il suo "calvario", lamentando dolori al ventre e spiegando ai medici di essere stata aggredita dal compagno dopo un litigio. L'alterco sarebbe nato proprio per la contrarietà del giovane alla gravidanza. Contestualmente, la vittima ha presentato una denuncia molto circostanziata. La Procura di Catanzaro ha delegato le indagini ai carabinieri, che hanno accertato la veridicità del racconto della ragazza e ricostruito i fatti.

Una vicenda che, tra l'altro, ha un retroterra - che ne spiega in parte l'origine e la dinamica - anche nel disagio sociale ed umano vissuto dalla sedicenne, anche per responsabilità della sua famiglia d'origine. I militari dell'Arma, guidati dal comandante della Compagnia, il maggiore Ferdinando Angeletti, e dal luogotenente Patrizio Bruno, si sono subito resi conto della delicatezza della situazione. Hanno raccolto una serie di elementi che hanno reso ancora più ampio e concreto il quadro probatorio a carico del ventenne, poi arrestato il 18 maggio. I due avevano una relazione stabile, ma non convivevano.

I PRECEDENTI

Il giovane, tra l'altro, è noto alle forze dell'ordine perché ha precedenti di polizia per reati contro il patrimonio. In più non ha un lavoro stabile e vive di espedienti. Forse per questo motivo, non potendo garantire alla compagna e al figlio che portava in grembo un futuro sereno e stabile, ha pensato di "eliminarlo".

Le indagini hanno così portato alla luce una situazione particolarmente difficile e complessa, cui occorreva porre termine nel più breve tempo possibile; anche per le possibili conseguenze alle quali era esposta la fidanzata del giovane, vittima non soltanto delle violenze del compagno, ma anche delle disattenzioni dei suoi familiari.

L'ARRESTO

I militari, agendo con molta cautela, hanno così ricostruito i fatti e presentato una dettagliata informativa alla Procura, che ha chiesto e ottenuto dal giudice delle indagini preliminari l'emissione di un'ordinanza di custodia cautelare a carico del ventenne, sia pure ai domiciliari. Al giovane vengono contestati, in particolare, i reati di maltrattamenti in famiglia e tentativo di procurato aborto. Nei prossimi giorni ci sarà l'interrogatorio di garanzia. I carabinieri si sono anche preoccupati di garantire alla sedicenne, che ha avuto il coraggio di denunciare il suo aguzzino, un'adeguata tutela, trasferendola in una struttura protetta dove potrà concludere serenamente la sua gravidanza. Creando così le premesse per consentire alla ragazza di costruirsi una nuova vita, lontana da violenze e soprusi, insieme a quel figlio che ha così tenacemente voluto.

Bruno Palermo

CATANZARO, AI DOMICILIARI UN MAROCCHINO DI 20 ANNI CON PRECEDENTI PENALI E SENZA UN LAVORO

LA RAGAZZA SI È PRESENTATA IN OSPEDALE DICENDO DI ESSERE STATA COLPITA CON PEDATE SULLA PANCIA

BUFFETT PUNTA SUI PETROLIFERI E SALE AL 24,4% DI PETROLEUM

Warren Buffett
Ad di Berkshire Hathaway

L'Aran: fuga dal pubblico impiego Ma non dipende dallo stipendio

▶Par l'Agenzia salari adeguati ma mentre i concorsi sono in aumento il numero dei candidati è in calo

▶Ai funzionari retribuzione media di 31.700 euro Valori in linea con assicurazioni e società di tlc

IL CASO

ROMA L'idea è sfatare un mito. Quello che i dipendenti pubblici guadagnano meno dei loro colleghi che lavorano nel settore privato. Una delle ragioni che sarebbe alla base della "grande fuga" dai concorsi pubblici. Proprio per smentire questa idea, giovedì 25 l'Aran pubblicherà un dossier che dimostra come gli stipendi dei dipendenti pubblici siano "allineati" a quelli garantiti nei principali comparti del privato.

L'Aran è l'Agenzia che tratta a nome del governo il rinnovo dei contratti degli statali. Di fatto negozia aumenti e norme che regolano il rapporto di lavoro. Che cosa sostiene lo studio? Che la retribuzione media di un funzionario pubblico è di 31.766 euro, in pratica poco più di 1.800 euro nette al mese. Si tratta di una cifra superiore ai 30.836 euro della media dei lavoratori del comparto privato e di quello pubblico degli "impiegati". Nella classifica al primo posto si trovano i funzionari di banca che guadagnano 34.288 euro lordi l'anno. Al secondo posto ci sono gli impiegati dei settori della metallurgia e della siderurgia, con 33.565 euro, seguiti dai lavoratori (sempre di livello impiegatizio) della chimica, con 33.296 euro. Meno dei dipendenti pubblici guadagnano gli addetti dei trasporti, della logistica, dei media, del tessile, della ristorazione.

IL NODO DELLE ASSUNZIONI A TEMPO PER IL PNRR TRE SU DIECI HANNO RINUNCIATO ALL'INCARICO

LA DOMANDA

La domanda, insomma, è lecita: davvero la fuga dal pubblico impiego è una questione di retribuzioni? In realtà il livello degli stipendi è solo una delle ragioni che oggi rendono meno appetibile lavorare per lo Stato. Le indagini più recenti parlano anche di altre ragioni, come l'attrattività dell'ambiente pubblico, considerato poco innovativo soprattutto per le professioni più tecniche. Ma ci sono anche altri fenomeni che incidono. Come quello della ripartenza dei concorsi pubblici dopo una quindicina di anni di blocco del turn over. Per lungo tempo, insomma, i concorsi pubblici sono stati banditi con il contagocce. Solo lo scorso anno, invece, le amministrazioni pubbliche hanno avuto la necessità di sostituire ben 150 mila dipendenti e quest'anno di posti da bandire ce ne sono altri 170 mila. L'offerta è stata superiore alla domanda.

La Pubblica amministrazione, è diventata di nuovo un datore che ha "fame" di lavoratori e che deve competere con il pubblico per attirare i giovani più formati. In questo scenario si inseriscono poi i concorsisti. Persone che partecipano a più bandi della pubblica amministrazione e che, in un contesto di offerta ampia di posti, possono fare una sorta di "cherry piking", ossia scegliere l'amministrazione che offre le condizioni migliori. E quasi sempre tra un contratto a tempo indeterminato a uno a termine, si sceglie il primo. Questo ha comportato problemi soprattutto per il personale per il Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza, per il quale le norme europee consentivano di offrire soltanto posti a tempo determinato. Si è visto in diversi casi.

A cominciare dal concorso per l'assunzione dei 500 esperti del Ministero dell'Economia, dove più del 30 per cento dei vincitori del concorso ha rinunciato al posto. Una circostanza che ha indotto il governo a introdurre delle norme per stabilizzare immediatamente i funzionari del Piano.

I CONTEGGI

Ma tornando ai livelli retributivi, c'è anche chi già contesta i calcoli dell'Aran. Come il sindacato Flp. La contestazione riguarda il fatto che il conteggio Aran è stato fatto calcolando come media il massimo che un funzionario pubblico può ottenere in tutta la carriera lavorativa. Secondo Flp, insomma, prima di arrivare a guadagnare i 1.800 euro netti al mese, potrebbero passare diversi anni. Non si tratterebbe dunque, di uno stipendio di primo ingresso.

Andrea Bassi

Le retribuzioni degli statali e del privato a confronto

SETTORI	EURO ANNUI LORDI
Banche e servizi finanziari	34.288
Metallurgia e siderurgia	33.565
Chimica	33.296
Energia, utilities e servizi ambientali	33.034
Alimentari bevande e beni di largo consumo	32.824
Aurtormotive	32.626
Assicurazioni	32.512
Telecomunicazioni	32.159
PA (Ministeri Agenzie fiscali, Funzioni locali)	31.766
Trasporti e logistica	31.619
Edilizia e costruzioni	31.484
Media nazionale impiegati	30.836
Tessile, abbigliamento e accessori	30.449
Media, web, comunicazione ed editoria	30.348
Servizi alla persona	27.786
Hotel e ristorazione	27.662
Turismo e viaggi	27.515

Fonte: Elaborazioni Aran

Withub

Birrifici

Castello cresce del 9,8% con 4 milioni di utile netto

Birra Castello, di Pedavena (Belluno), ha chiuso il 2022 con ricavi per 123 milioni di euro, in crescita del 9,8% sul precedente esercizio, registrando un Ebitda dell'8,6% a 8 milioni ed un utile netto di 4 milioni. Gli ettolitri di birra prodotti nei due stabilimenti di Pedavena e San Giorgio di Nogaro (Udine) sono pari a oltre 1,3 milioni. Rinnovato il Cda alla cui presidenza è stato eletto Enrico Buttironi, con Eliano Verardo confermato AD. Nel primo quadrimestre 2023 i marchi del gruppo - Castello, Pedavena, Superior, Birra Dolomiti e Alpen - sono cresciuti del 14,3%.

Friuli Venezia Giulia

Friulovest banca dà l'ok alla fusione con Banca Ter

L'assemblea dei soci di Friulovest Banca ha approvato il progetto di fusione con BancaTer, per dare vita al primo polo, per dimensioni, del Friuli Venezia Giulia, nell'ambito del gruppo di Cassa Centrale Banca. Dalla fusione nascerà Banca360 FVG. Il nuovo istituto di credito si baserà su un totale di 63 sportelli distribuiti su buona parte del territorio regionale da Sacile a Trieste, servendo i quattro capoluoghi delle ex province e con una presenza anche in Veneto, grazie alla filiale di Bibione. In totale i soci sarebbero di poco inferiori a 20mila per circa 5,7 miliardi.

Fisco, spunta la revisione della Tobin Tax

IL PROVVEDIMENTO

ROMA È in arrivo un correttivo all Tobin Tax, l'imposta sulle transazioni finanziarie. Ma anche l'abolizione del superbollo auto, una maggiore deducibilità per i fondi pensione oltre alla riduzione dell'Ires e all'abbassamento della ritenuta d'acconto per i professionisti. Sono queste le novità che emergono dal cantiere della delega fiscale, che vede i partiti al lavoro per mettere a punto le proposte emendative al ddl, attese in Commissione Finanze entro la fine della prossima settimana. La Commissione, che sta esaminando il provvedimento, ha spostato al 28 maggio la data entro cui presentare le modifiche. Potrebbero arrivare dunque emendamenti per parificare il trattamento fiscale a carico delle casse di previdenza dei liberi professionisti a quello della previdenza complementare, portando la tassazione dal 26 al 20% e per ridurre le ritenute d'acconto dei lavoratori autonomi (dal 20% ad almeno il 10%). Infine si valutano incentivi fiscali per meglio convogliare il risparmio privato nella patrimonializzazione delle Pmi.

Tra le misure allo studio c'è poi la revisione della Tobin Tax, nata per contrastare la speculazione, per abrogarla o renderla più razionale: la tassa introdotta nel 2013 avrebbe finora prodotto più perdite che ricavi e le tre opzioni allo studio sono appunto la sua abrogazione, l'esenzione per le transazioni fuori dai mercati regolamentati (Otc) o l'allargamento dell'esenzione alle quotate con capitalizzazione fino a 1 miliardo. Oggi sono sottoposti a Tobin Tax i trasferimenti di proprietà di azioni e di altri strumenti finanziari partecipativi emessi da società residenti in Italia (l'aliquota dello 0,2% è ridotta allo 0,1% per i trasferimenti in mercati regolamentati). Per quanto riguarda le azioni sono colpite solo le transazioni multiday su titoli emessi da società residenti in Italia con una capitalizzazione superiore ai 500 milioni. Ma l'imposta si applica anche alle operazioni su prodotti derivati.

R. Amo.

IL RAPPORTO

Cibo e cura per cani e gatti un mercato da 2,7 miliardi

▶Lo scorso anno il giro d'affari del comparto è cresciuto dell'11,4% anche per l'inflazione

▶In quasi una famiglia italiana su due è presente un animale da compagnia

ROMA Nel primo giorno del 2023, secondo l'Istat, i cittadini italiani erano 58 milioni e 851 mila. Ben più alto, invece, il numero degli animali da compagnia - quasi 65 milioni - secondo il Rapporto 2023 Assalco-Zoomark, presentato nei giorni scorsi. Una popolazione che fa grande il settore del pet food e pet-care, il cibo e la cura per gli animali, che solo per i 9 milioni di cani e i 10 milioni di gatti italiani produce un giro d'affari di 2,75 miliardi di euro. La crescita a volume nell'ultimo anno è stata dello 0,8% (673 mila tonnellate di cibo). Ancora maggiore a valore (+11,4%), per la pesante dinamica dell'inflazione.

Nel dettaglio, i gatti battono i cani: il fatturato dei cibi per i felini rappresenta il 53,8% del valore complessivo (1.484 milioni di euro); quello per i cani, invece, il 46,2% del mercato totale (1.275 milioni). Briciole per gli altri amici dell'uomo, che ammontano, secondo Euromonitor, a quasi 30 milioni di pesci, 13 milioni di uccelli e 3,2 milioni tra piccoli mammiferi e rettili. Nel 2022 il mercato degli alimenti per questi animali da compagnia è comunque cresciuto a volume del 2,3% e a valore del 5,6%, sviluppando un fatturato di quasi 13,2 milioni presso le catene della distribuzione. In questo caso, la voce principale è quella degli alimenti per uccelli che copre il 43,7% del valore del segmento e il 47,6% dei volumi.

PIÙ PRODOTTI PER L'IGIENE

Il Rapporto Assalco-Zoomark segnala nel 2022 un andamento positivo (80 milioni, +3,2%) anche per il mercato dei prodotti per l'igiene, i giochi e gli accessori (guinzagli, cucce, ciotole, gabbie, voliere, acquari e tartarughiere). Insomma, gli italiani fanno sempre meno figli, ma - anche in tempo di crisi - non abbandonano gli amici a quattro zampe. «Oggi - spiega Giorgio Massoni, presidente di Assalco - in oltre il 40% delle famiglie italiane è presente almeno un animale.

Appare sempre più evidente il valore della relazione con gli animali, che contribuiscono a uno stile di vita attivo, alleviano lo stress e sono un antidoto prezioso contro la solitudine.

Sono quindi a tutti gli effetti membri delle famiglie in cui vivono e per questo dedichiamo loro più tempo, curiamo la loro alimentazione e ci preoccupiamo del loro benessere».

LA RICHIESTA ALL'ESECUTIVO

Nel farlo - esattamente come avviene per l'alimentazione umana - grande attenzione alla qualità e ai cibi made in Italy. Motivo per cui Assalco, assieme ad associazioni di consumatori, veterinari ed enti di tutela animale, chiede la riduzione dell'aliquota Iva sui cibi per gli animali da compagnia e le cure veterinarie dal 22% al 10%. «Appare del tutto incoerente - sostiene Massoni - che sia applicata l'aliquota del 22%, come se si trattasse di un bene di lusso. In molti paesi europei, come la Germania, in considerazione della quotidianità d'utilizzo e del ruolo degli animali d'affezione, sugli alimenti per cani e gatti viene applicata l'Iva agevolata del 7%».

LE PREFERENZE IN NEGOZIO

Nel rapporto Assalco-Zoomark ci sono anche indicazioni sulle preferenze degli italiani sui punti vendita. Tutti i principali canali distributivi hanno evidenziato nel 2022 una crescita in valore superiore a quello in volume. Il divario maggiore si riscontra nei negozi di largo consumo (59% del fatturato complessivo del mercato pet food, cioè 1.628 milioni) e dove la spinta inflattiva è stata maggiore. Il resto delle vendite si sono registrate nei 5 mila petshop tradizionali (24,4% del mercato, 673,8 milioni), nelle catene di cibo per animali (circa il 14% del valore totale, 385,1 milioni) e nei negozi specializzati della Gdo, con un fatturato arrivato a quota 72,7 milioni.

Ben quattro, infine, sono le aziende italiane tra le maggiori 50 nella classifica internazionale di Petfood Industry, che vede in testa Mars (19 miliardi di dollari di fatturato) e Nestlé Purina (16,5 miliardi di dollari). La prima delle italiane (23esimo posto) è la piemontese Monge, con un fatturato in crescita nel 2022 a 415 milioni.

Carlo Ottaviano

I padroni degli animali comprano sempre più cibo, ma anche prodotti per l'igiene, giochi e accessori (per un valore complessivo di 80 milioni). Nella foto gli scaffali di un pet shop.

IL FOOD MADE IN ITALY AUMENTA I RICAVI BOOM DI VENDITE NEI GRANDI NEGOZI, MA ANCHE NEI PICCOLI PETSHOP DI QUARTIERE

TRA LE 50 AZIENDE TOP NELLA CLASSIFICA INTERNAZIONALE DI SETTORE, LA PRIMA DELLE NOSTRE È LA PIEMONTESE MONGE

I dati di Intesa Sanpaolo

«Agrifood, l'Italia è seconda nell'Unione europea»

«L'Italia è il secondo Paese nell'Unione europea per incidenza dell'agrifood sul Pil (circa il 4%) e un export agroalimentare nel suo complesso che, dopo il record del 2021 (oltre 50 miliardi di esportazioni), segna nel 2022 una crescita tendenziale del 15,3%». Sono dati citati da Marco Rottigni, responsabile della Divisione international subsidiary banks di Intesa Sanpaolo, intervenuto all'inaugurazione della Novi Sad International agricultural fair, la più importante fiera agricola dell'Europa sud-orientale, alla quale ha partecipato anche il ministro dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, Francesco Lollobrigida, e la ministra dell'Agricoltura serba Jelena Tanaskovic. «Per quanto riguarda la Serbia il contributo del settore agricolo ammonta al 6,3% del Pil e dà occupazione a circa un sesto della forza lavoro complessiva. Va poi rilevata un'intonazione fortemente positiva dell'export agroalimentare, in crescita nel 2022 di oltre il 20%. Nel campo dell'agri-tech e dell'esportazione di macchinari agricoli, un settore in cui siamo il secondo fornitore della Serbia, l'export italiano nel 2022 è cresciuto del 26,6% rispetto al 2021», ha aggiunto Marco Rottigni.

Per la Mostra del Cinema

All'Arsenale, "One Night Only", la festa in stile Armani

Per l'80esima edizione della Biennale Cinema, Giorgio Armani (nella foto) sbarca in laguna con "One Night Only Venezia", un evento che celebra il cinema e un omaggio alla città che ne è simbolo. La serata - che prevede una festa e una sfilata della linea di alta moda Privé - si terrà sabato 2 settembre all'Arsenale. La serata segna anche una nuova tappa nella serie delle "One Night Only" che hanno toccato alcune delle città più importanti del mondo: Londra nel 2006, Tokyo nel 2007, Pechino nel 2012, Roma e New York nel 2013, Parigi nel 2014, e Dubai nel 2021. Con la "One night Only", si rinnova anche la partnership di Armani beauty in qualità di main sponsor del festival. Per il sesto anno consecutivo, Armani beauty fornirà infatti il servizio ufficiale di make-up agli ospiti. One Night Only Venezia 2023 è stato progettato in modo da minimizzare il suo impatto ambientale. Inoltre, il Gruppo ha deciso di supportare con una donazione l'organizzazione no profit «We are here in Venice» per la ricerca volta a proteggere la laguna.

Record per il primo giorno di apertura di Architettura Ieri la cerimonia dei premi alla presenza del ministro Gennaro Sangiulano Solidarietà alla Romagna

Biennale, 7500 ingressi e il Leone va al Brasile

L'EVENTO

È triste dirlo ma le immagini drammatiche che arrivano dall'Emilia Romagna sono una conferma: gli squilibri ambientali, i cambiamenti climatici, i periodi di siccità seguiti da tragiche alluvioni sono questioni aperte. Tanto aperte che sembra proprio che la Biennale Architettura non solo abbia colto nel segno, ma che la mostra si sia rivelata premonitrice negli argomenti e nei temi. Il sentimento comune lo ha interpretato il presidente, Roberto Cicutto che ieri, a Ca' Giustinian, sede della Fondazione Biennale, ha rivolto un pensiero alle popolazioni dell'Emilia Romagna: «Ci stringiamo alla gente che sta soffrendo. L'Italia ha sempre fatto tutto il possibile per aiutare chi è in difficoltà». Ed è così, di fronte all'ennesimo caso di dissesto idrogeologico, in un quadro mondiale di allarme per l'ambiente, e con una partenza agli ingressi dell'esposizione il "botto": oltre 7500 visitatori del primo giorno di apertura (quasi 13 mila accreditati), che si è aperta ieri la cerimonia di premiazione con la consegna dei Leoni.

PROTAGONISTI Qui sopra l'architetto premiato Olaleken Jeyifous. Nella foto grande il padiglione del Brasile

IL VERDETTO

Di fronte al ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, al governatore del Veneto, Luca Zaia, al sindaco Luigi Brugnaro, la giuria internazionale guidata dall'italiano Ippolito Pestellini Laparelli ha proclamato i vincitori. E a riscaldare subito l'atmosfera ci ha pensato l'«architetto-designer», Demas Nwoko, 88 anni, che in un chiccosissimo "boubou" bianco tutto ricamato e una capigliatura candida, ha ricevuto il Leone alla carriera dalle mani della curatrice Lesley Lokko. Nwoko che si fregia del titolo di "Baba", che è una attestazione onorifica nigeriana, è una figura poliedrica: architetto, scultore, scrittore, scenografo, critico e storico. Figlio di un Obi (un sovrano) è stato uno dei precursori dell'architettura africana. Subito dopo è stata la volta dei padiglioni nazionali.

PALESTINA & GRAN BRETAGNA

Il Leone d'oro per la miglior partecipazione nazionale è andata al Brasile con "Terra" (curatori Gabriela de Matos e Paulo Tavares). Così recita la motivazione: «una mostra di ricerca e un intervento architettonico che centrano le filosofie e gli immaginari della popolazione indigena e afro-brasiliana nel segno di una riparazione». Menzione speciale tra le partecipazioni nazionali alla Gran Bretagna con "Dancing before the moon" (curatori Jayden Ali, Joseph Henry, Meneesha Kellay, Sumitra Upham) che - come si dice nella motivazione - "hanno evidenziato la potenza dei rituali quotidiani come forma di resistenza e come pratiche spaziali nelle comunità della diaspora". Il Leone d'oro per la migliore partecipazione è andata a "Daar" della coppia di professionisti (e anche nella vita) Alessandro Petti e Sandi Hilal, il primo abruzzese; la seconda palestinese, residenti in Svezia. Entrambi durante la premiazione hanno voluto ricordare il loro periodo di studio a Venezia allo Iuav, l'Istituto di Architettura. Recita la motivazione del premio: «per il loro impegno di lunga data a un profondo coinvolgimento politico con pratiche architettoniche e di apprendimento della decolonizzazione in Palestina e in Europa». Il Leone d'argento (al giovane più promettente) è stato assegnato all'anglo-nigeriano Olalekan Jeyifous, mentre le menzioni speciali sono andate a TwentyNine Studio/Sammy Baloji, belga di origine congolese; Wolff Architects (Sud Africa) e Thandi Loewenson (Gran Bretagna).

RICONOSCIMENTO ALLA CARRIERA A DAMAS NWOKO 88ENNE NIGERIANO FIGLIO DI UN SOVRANO OBI

SUL PALCO A sinistra Demas Nwoko, Leone alla carriera, architetto e designer nigeriano, 88 anni. A destra la coppia Alessandro Petti e Sandi Hilal. In basso il ministro Sangiuliano con i curatori del padiglione brasiliano

I COMMENTI

«Questa mostra - ha spiegato il ministro Sangiuliano - rappresenta un eccellente lavoro, che mi è piaciuto molto per gli spunti di riflessione che ha offerto e che ho potuto apprezzare durante la visita. È indubbiamente interessante che si ponga l'accento sull'Africa, un continente strategico per il futuro». Gli ha fatto eco il presidente della Regione, Zaia: «La Biennale non parla più puramente di arte o architettura ma è luogo di confronto e di analisi e penso che anche dai premiati di oggi sia uscita una proposta di altissima qualità. Il dibattito dà lustro e spessore alla Biennale che è qualcosa di più di un premio di architettura». Ora la mostra entra nel vivo con l'apertura al pubblico e non solo agli addetti ai lavori. Tra Giardini di Sant'Elena (27 allestimenti), Corderie dell'Arsenale (22), nella città d'acqua (14 padiglioni), Forte Marghera sulla Terraferma mestrina, si potrà dare uno sguardo alle nuove frontiere dell'Architettura con 89 artisti partecipanti e 64 padiglioni nazionali, tra questi quello italiano all'Arsenale a cura del Collettivo Fosbury Achitecture (Giacomo Ardesio, Alessandro Bonizzoni, Nicola Campri, Veronica Caprino, Claudia Mainardi) dal titolo "Spaziale". Come la Biennale Architettura. Fino al 26 novembre.

Paolo Navarro Dina

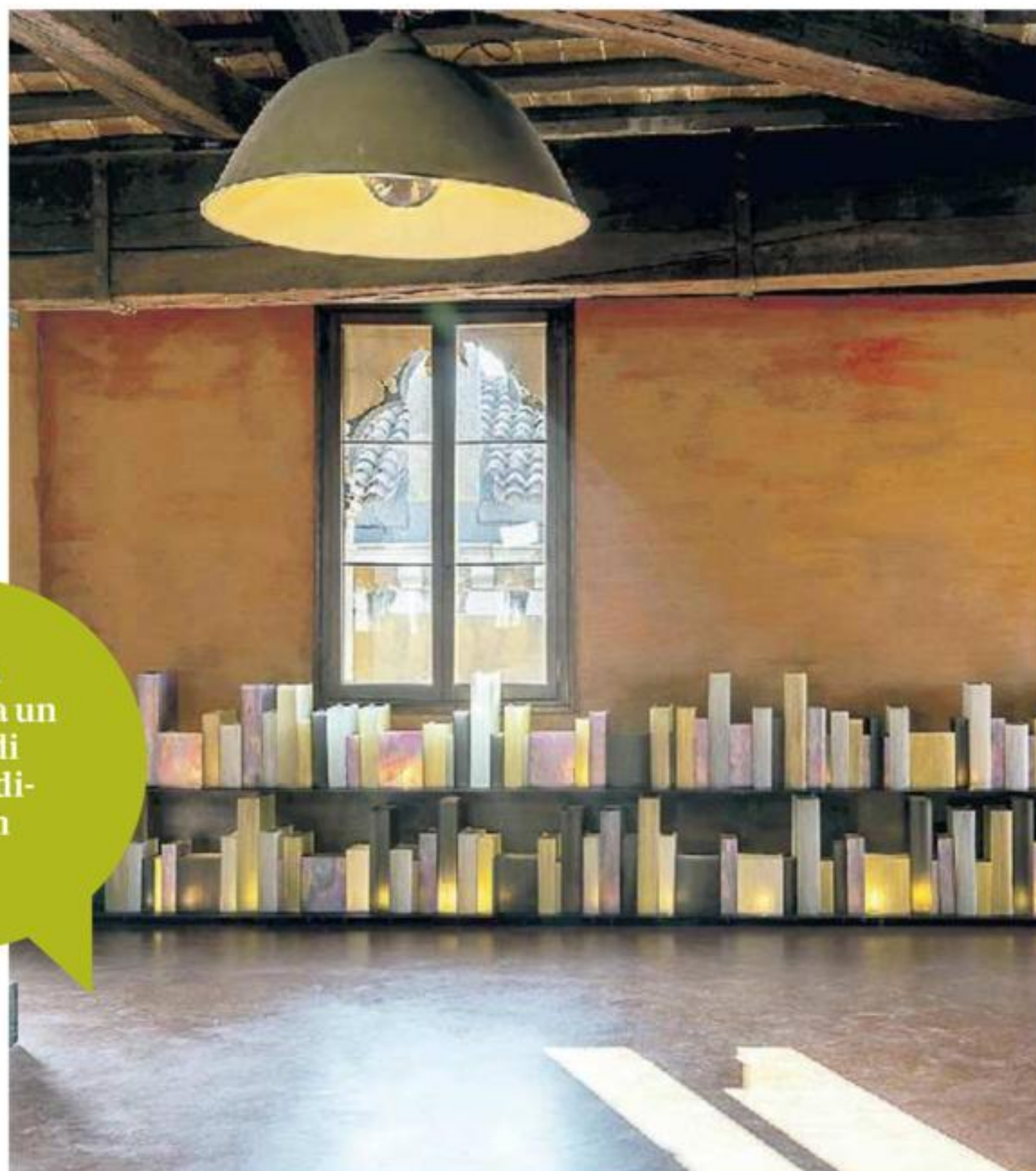
I Musei civici di Venezia hanno deciso di collocare l'opera dell'artista lombarda "Enlightening Grimoires" nella prestigiosa collezione: si tratta di una installazione con 250 volumi di vetro sabbiato dipinti a mano

Dynys e i "libri magici" dono al museo Fortuny

ARTE

I libri illuminanti di Chiara Dynys hanno trovato casa a Venezia. "Enlightening Grimoires" (2021-23) è la grande installazione site specific che l'artista lombarda ha deciso di donare alla Fondazione Musei Civici di Venezia e che ha trovato collocazione al Museo Fortuny. La presentazione della donazione si terrà oggi, alle 18, con un evento strettamente su invito. "Enlightening Grimoires", ovvero libri magici illuminanti, è composta da 250 libri di vetro sabbiato e dipinto a mano nei colori che caratterizzano il museo.

I libri di vetro, che corrispondono a dieci metri lineari, sono installati in doppia fila su lunghe mensole in acciaio corten e si specchiano nel pavimento del palazzo. Solo alcuni di questi elementi scultorei presentano una retro illuminazione a led: «I libri, metafora della conoscenza, illuminano il nostro percorso esistenziale dandoci la visione del mondo. - spiega l'artista - Un libro per me illuminante è stato "Sentieri interrotti" del filosofo Heidegger, l'idea di arrivare nel nostro luogo attraverso una moltitudine di sentieri interrotti è per me un'immagine filosofica straordinaria. Da questo libro ho tratto anche ispirazione per le mie opere».

Oggi nella cerimonia un incontro di approfondimento con l'artsta

OMAGGIO Due particolari dell'opera di Chiara Dynys da oggi al Fortuny

L'EVOLUZIONE

L'opera è evoluzione dell'installazione "Enlightening Books", i libri illuminanti attualmente in mostra presso il Mart di Rovereto. L'opera, con diverse proporzioni, colori e luci, è stata studiata proprio per gli spazi del Museo Fortuny, per cui i libri sono diventati anche magici: «Ho sempre trovato che Palazzo Fortuny fosse un luogo magico, che come una macchina del tempo riporta in diverse epoche ed atmosfere» spiega Dynys. La decisione di donare l'opera si deve all'intesa con Gabriella Belli, ex direttrice Muve, che nel 2019 ha curato la mostra di Chiara Dynys "Sabra beauty everywhere" al Museo Correr. In seguito il progetto è continuato a cura di Chiara Squarcina, dirigente Area Attività Museali, con l'appoggio della presidente Muve Maria Cristina Gribaudi: «Per me è un grande onore e un grande riconoscimento avere una mia opera all'interno di un luogo così importante. La realizzazione dell'opera è durata tre anni ed è stata pensata in base alle suggestioni della casa di Mariano e Henriette Fortuny, il loro palazzo è l'unico vero luogo di cui Proust parla nella Recherche» sottolinea l'artista.

È REALIZZATA SU DIECI METRI LINEARI IN DOPPIA FILA SU LUNGHE MENSOLE DI ACCIAIO

IL RICONOSCIMENTO

«Ringraziamo Chiara Dynys per questa donazione, che rispecchia la cifra artistica di questa artista. Per noi è un grande onore e la conferma che gli artisti contemporanei vedono nei Muve un importante luogo a cui dare le opere, affinché si possa testimoniare con puntualità l'arte contemporanea» ha detto Chiara Squarcina. Durante la serata si terrà anche "The Glass Atlas", a cura di Alessandro Castiglioni. Un momento di approfondimento dedicato alla pratica di Chiara Dynys. Interverranno la stessa Gribaudi insieme a Chiara Squarcina che illustreranno il progetto condiviso. Insieme a loro anche Angelo Crespi che parlerà del libro come archetipo, Daniela Ferrari che si soffermerà sulla mostra di Dynys attualmente esposta al Mart di Rovereto per indicare aspetti diversi e comuni, mentre Renata Cristina Mazzantini parlerà del rapporto con l'antico e le commissioni pubbliche.

«MI SONO ISPIRATA A "SENTIERI INTERROTTI" DI HEIDEGGER» OGGI LA CERIMONIA DI CONSEGNA

IL FILM

Inoltre, durante la serata verrà presentato un estratto del film "Da Palmira ad Aleppo non si vola" che Chiara Dynys ha realizzato nel 2009 prima della Primavera Araba e che mostra dove per la prima volta sono stati realizzati gli Enlightening Books, posti della Siria che durante la guerra poi sono stati distrutti. Ora il desiderio di Chiara Dynys è quello di realizzare un lavoro per una chiesa veneziana: «Dopo il mio intervento nella chiesa del Sacro volto di Gesù a Roma, sarebbe meraviglioso poter realizzare qui un lavoro in ambito religioso».

Francesca Catalano

Il progetto

Dimore storiche 44 aperture al pubblico

L'INIZIATIVA

Oggi si celebra la Giornata delle Dimore Storiche in Veneto e 44 tra palazzi, castelli, ville, parchi, giardini in tutta la regione apriranno in maniera completamente libera e gratuita le loro porte per accogliere chi vorrà trascorrere una domenica immerso in luoghi unici del patrimonio storico, artistico e culturale del nostro territorio.

«Il patrimonio delle dimore storiche – ha spiegato Giulio Gidoni (nella foto), presidente di ADSI sezione Veneto – ha senza dubbio un immenso valore sociale, culturale ed economico. La Giornata delle Dimore Storiche accende un riflettore su questo insieme di ville, palazzi e giardini, che è il più grande museo diffuso non solo del Veneto, ma di tutta Italia. E poi c'è un mondo tutto da scoprire fatto di professionalità sempre più difficili da trovare e da formare: si tratta di artigiani, restauratori e giardinieri specializzati. La valorizzazione di questo patrimonio è una opportunità per le giovani generazioni: serve promuovere percorsi di formazione dedicati al restauro e alla conservazione delle dimore storiche». Per prenotare occorre scrivere e il programma della giornata cliccare su www.adsi.it/giornatanazionale

Martin Scorsese strega Cannes «Così i bianchi sono stati perfidi»

CINEMA

Era il loro giorno. Il film più atteso dell'anno, il film più ghiotto di Cannes: Martin Scorsese, Leo DiCaprio, Bob De Niro (trio consolidato delle meraviglie), Lily Gladstone hanno riscaldato il festival e la città, sotto la pioggia da giorni, con un affetto debordante, per ore in fila, in attesa del Montee des Marches, il red carpet illustre di Cannes. Solo due le proiezioni concesse, un po' poco per accontentare tutti.

"The killers of flower moon" dura poco meno di tre ore e mezzo, ma non c'è un momento in cui la durata pesi, non c'è una pausa, in una storia complessa che racconta l'impressionante catena di omicidi accaduta negli anni '20 in Oklahoma, nella terra dei nativi Osage, improvvisamente diventati agiati grazie alla scoperta del petrolio, che ovviamente ha fatto subito gola a tutti e che apre praticamente il film, con una danza gioiosa al ritmo di un altro nativo americano, la rockstar Robbie Robertson, mentre tutti vengono bagnati dall'oro nero.

Traendolo dal romanzo di David Grann, Scorsese ha contaminato un western politico, nel quale si denuncia come i bianchi tentarono di eliminare gli indiani, espropriandoli delle loro terre e confinandoli in piccole comunità, con il suo cinema più acclamato, quello legato agli ambienti mafiosi e basterebbe vedere come si snodano le varie esecuzioni già per coglierne le assonanze, ma non solo.

NON SOLO MARTIN

Scritto assieme a Eric Roth, fotografato da Rodrigo Prieto che usa il colore per segnare i momenti più espressivi (come il bellissimo finale zenitale, con i nativi a comporre un cerchio) e i chiaroscuri per segnalare le ambiguità dei personaggi principali, montato dalla fedele Thelma Schumacher, e distribuito da Paramount ed Apple TV, che una volta tanto Cannes accetta (e come potrebbe essere stato diversamente?), il film si concentra su Ernest Burkhart (DiCaprio) che arriva a inizio film nella zona degli Osage per incontrare lo zio William Hale (De Niro), che si sente un po' il boss della zona e ama farsi chiamare King, mostrando anche una generosa disponibilità verso la popolazione locale. Ernest in poco tempo sposa Mollie (Lily Gladstone), la cui famiglia ha proprietà petrolifere. Tutto sembra procedere placidamente, ma tra i morti che cominciano a crescere c'è anche la madre e la sorella di Mollie, nel frattempo diabetica e sottoposta a continue iniezioni di insulina da parte del marito.

IL GRANDE DUETTO

Il disegno criminale di appropriarsi di tutto il patrimonio porta fuori controllo la situazione, che viene risolta con l'arrivo di Tom White (Jesse Plemons), un ufficiale legale dell'Fbi. Da grande narratore, Scorsese lascia scorrere la storia, svelando pian piano i piani di zio e nipote, alternando scene corali a momenti di confronto a due tra il luciferino De Niro e il finto angelico DiCaprio, a cominciare dal primo incontro nel quale i due sfoderano le loro migliori qualità e per finire in quello più minaccioso in prigione, quando il nipote decide di accusare direttamente lo zio; senza dimenticare quello in cui Mollie accusa il marito Ernest, a giochi fatti, di aver alterato le iniezioni di insulina, con le quali stava per morire, abbandonandolo al suo destino. Ma tutto il film crea una dimensione epica di quegli anni, con alcuni momenti memorabili, tra i quali andrebbe sicuramente menzionato quello delle ombre che si muovono nel fuoco, durante l'incendio procurato dall'attentato che causò la morte di ulteriori parenti di Mollie. Ma il vero colpo di genio arriva nel finale, quando anziché trovare le consuete didascalie che riassumono l'esito del processo, il regista mette in scena una specie di rappresentazione teatrale della vicenda, con tanto di orchestra e di breve cameo personale, come un riassunto. Il film uscirà nel mondo e in Italia il 19 ottobre.

TAPPETO ROSSO Martin Scorsese e Lily Gladstone sul red carpet prima della proiezione di "Killers of the Flower Moon"

MAGISTRALE RICOSTRUZIONE DEGLI ANNI VENTI IN OKLAHOMA DE NIRO E DICAPRIO DOMINANO IL CAST

Adriano De Grandis

METEO

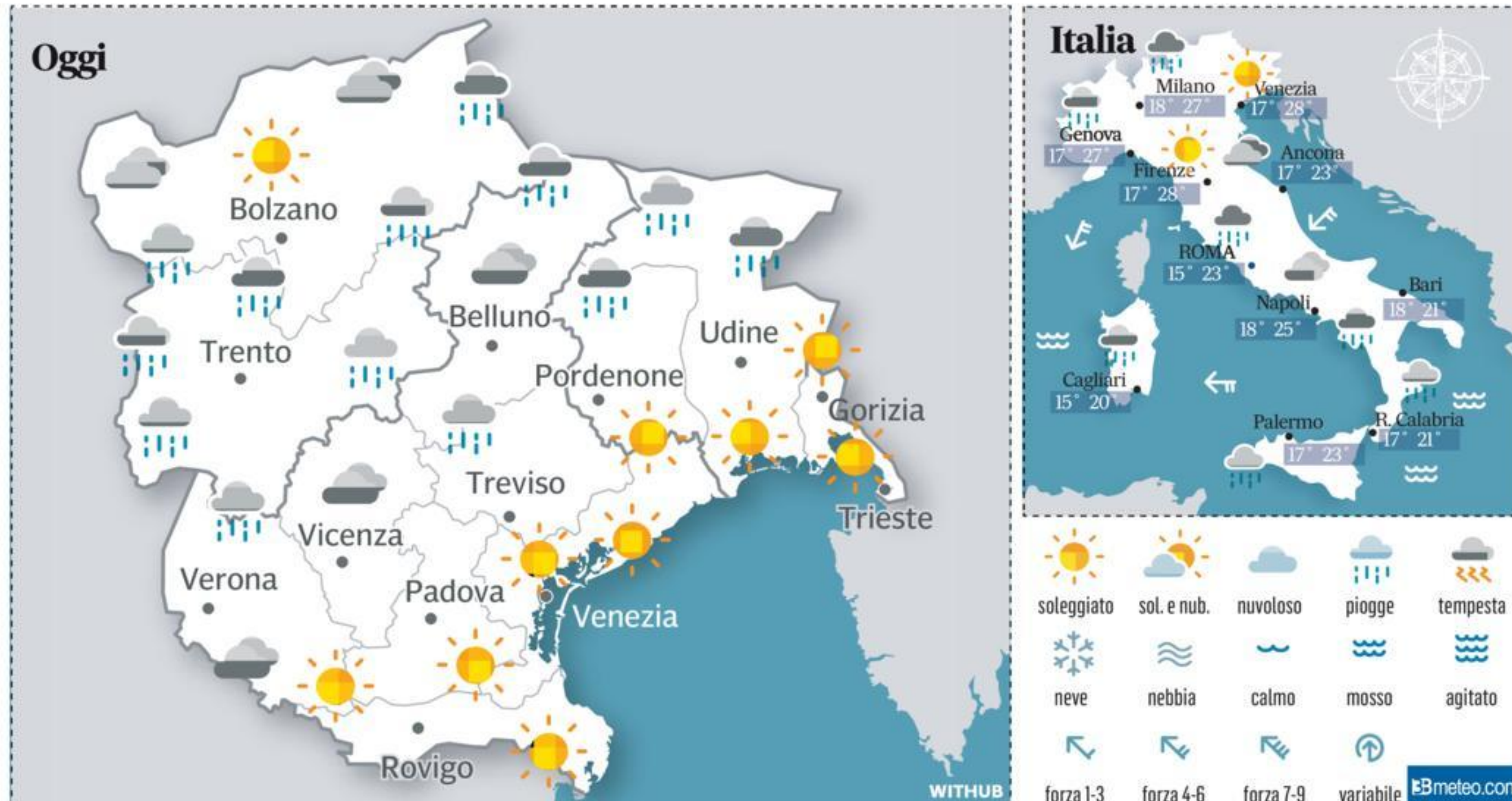
Instabile al Nord e Centro-Sud, schiarite al Nordest

DOMANI

VENETO
Condizioni soleggiate a inizio giornata sulla Regione ma dal pomeriggio si avrà una maggiore variabilità. Isolati brevi fenomeni pomeridiani.

TRENTINO ALTO ADIGE
Condizioni soleggiate a inizio giornata sulla Regione ma dal pomeriggio si avrà una maggiore variabilità. Rischio per qualche breve acquazzone.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Condizioni soleggiate e asciutte sulla Regione ma con sviluppo dal pomeriggio di una certa variabilità, associata a qualche breve acquazzone o temporale.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	15	26	Ancona	17	23
Bolzano	16	29	Bari	18	21
Gorizia	18	29	Bologna	16	27
Padova	16	29	Cagliari	15	20
Pordenone	19	29	Firenze	17	28
Rovigo	16	27	Genova	17	27
Trento	15	28	Milano	18	27
Treviso	17	29	Napoli	18	25
Trieste	20	30	Palermo	17	23
Udine	17	29	Perugia	14	23
Venezia	17	28	Reggio Calabria	17	21
Verona	19	29	Roma Fiumicino	15	23
Vicenza	17	28	Torino	16	26

Programmi TV

Rai 1
6.00 **A Sua Immagine** Attualità
6.30 **Uno Mattina in famiglia** Show
9.35 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.40 **Paesi che vai... Luoghi, detti, comuni** Documentario
10.30 **A Sua Immagine** Attualità
10.55 **Santa Messa** Attualità
12.00 **Regina Coeli** Attualità
12.20 **Linea Verde** Rubrica
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Domenica in** Show
17.15 **TG1** Informazione
17.20 **Da noi... a ruota libera** Show
18.45 **L'Eredità Weekend** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Qui rido io** Film Biografico. Di Mario Martone. Con Toni Servillo, Cristiana Dell'Anna, Maria Nazionale
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
24.00 **Speciale TG1** Attualità
1.10 **Che tempo fa** Attualità

Rai 2
9.35 **Radio2 Happy Family** Musicale
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **Citofonare Rai2** Show
13.00 **Tg 2** Informazione
13.30 **Tg 2 Motori** Motori
13.58 **Meteo 2** Attualità
14.00 **Seregno - Bergamo. 195 km. Giro d'Italia** Ciclismo
16.15 **Giro all'Arrivo** Ciclismo
17.15 **Processo alla tappa** Ciclismo
18.00 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.05 **Tg Sport della Domenica** Informazione
18.25 **90° Minuto** Informazione
19.45 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
20.30 **Tg2** Informazione
21.00 **Crossword Mysteries: Indovinello con il morto** Film Azione. Di David Winning. Con Lacey Chabert, Brennan Elliott, Barbara Niven
22.40 **La Domenica Sportiva** Info
22.50 **Italia - Brasile. Coppa del Mondo FIFA Under 20** Calcio
1.15 **Meteo 2** Attualità

Rai 3
10.50 **Timeline** Attualità
11.05 **TGR Estovest** Attualità
11.25 **TGR RegionEuropa** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Mediterraneo** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **Speciale TG3: "Marcia della pace Perugia-Assisi"** Att.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **Mezz'ora in più** Attualità
16.00 **Mezz'ora in più - Il mondo che verrà** Attualità
16.30 **Rebus** Attualità
17.15 **Kilimangiaro Collection** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Che tempo che fa** Talk show. Condotto da Fabio Fazio, Luciana Littizzetto, Filippa Lagerback
23.30 **TG3 Mondo** Attualità
23.55 **Meteo 3** Attualità
24.00 **Mezz'ora in più** Attualità. Condotto da Lucia Annunziata

Rai 4
6.10 **Ransom** Serie Tv
9.45 **Wonderland** Attualità
10.20 **Criminal Minds** Serie Tv
13.55 **RoboCop** Film Azione
15.50 **Blood & Treasure** Fiction
17.10 **Il Commissario Rex** Serie Tv
21.20 **I segreti di Wind River** Film Giallo. Di Taylor Sheridan. Con Kelsey Asbille, Jeremy Renner, Julia Jones
23.05 **Intemperie** Film Avventura
0.50 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.55 **Standoff - Punto morto** Film Thriller
2.20 **Franklyn** Film Fantasy
3.50 **Ransom** Serie Tv
4.30 **The dark side** Documentario
5.25 **Bones** Serie Tv

Rai 5
6.00 **Y'Africa** Documentario
6.30 **Wild Cile** Documentario
7.30 **Y'Africa** Documentario
8.00 **Art Night** Documentario
9.00 **David Hockney, L'eredità ritrovata** Documentario
10.00 **L'italiana in Algeri** Musicale
12.00 **La Traviata** Teatro
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
15.50 **Piccoli crimini coniugali** Film
17.10 **Apprendisti Stregoni** Doc.
18.05 **Save the Date 2022-2023** Attualità
18.35 **Rai News - Giorno** Attualità
18.40 **Otello** Teatro
21.05 **Visioni** Attualità
21.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
23.05 **Toglimi un dubbio** Film Commedia
0.45 **Rai News - Notte** Attualità
0.50 **Tuttifrutti 2022-2023** Show
1.15 **Il Caffè** Attualità. Condotto da Pino Strabioli
2.10 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario

Rete 4
6.25 **Tg4 - L'Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Controcorrente** Attualità
7.40 **Super Partes** Attualità
8.20 **Amiche mie** Serie Tv
9.30 **Casa Vianello** Fiction
10.25 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Poirot: delitto in cielo** Film Giallo
14.30 **Pensa In Grande** Attualità
15.30 **Colombo** Serie Tv
17.05 **La Pallottola Senza Nome** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Controcorrente** Attualità
21.20 **Le ali della libertà** Film Drammatico. Di Frank Darabont. Con Tim Robbins, Morgan Freeman, James Whitmore
0.35 **Skin Trade - Merce umana** Film Azione

Canale 5
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **I viaggi del cuore** Doc.
10.00 **Santa Messa** Attualità
10.50 **Le storie di Melaverde** Att.
11.20 **Le storie di Melaverde** Att.
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.00 **Beautiful** Soap
14.30 **Beautiful** Soap
15.00 **Terra Amara** Telenovela
15.35 **Terra Amara** Serie Tv
16.30 **Verissimo Le storie** Talk show
18.45 **Avanti Un Altro Story** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Ridatemi mia moglie** Fiction. Di Alessandro Genovesi. Con Fabio De Luigi, Diego Abatantuono, Anita Caprioli
23.00 **Ridatemi mia moglie** Fiction
0.40 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1
9.30 **The Goldbergs** Serie Tv
10.25 **Mom** Serie Tv
11.45 **Drive Up** Informazione
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **E-Planet** Automobilismo
14.30 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
15.30 **Camera Café** Serie Tv
15.40 **Studio Prepartita Atp Roma - Internazionali D'Italia Bnl '23** Informazione
16.00 **Internazionali Bnl D'Italia-Match** Tennis
18.10 **Internazionali D'Italia Bnl** Informazione
18.20 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **Fbi: Most Wanted** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Barry Seal - Una storia americana** Film Commedia. Di Doug Liman. Con Tom Cruise, Domhnall Gleeson, Sarah Wright
23.40 **Pressing** Informazione

Iris
6.25 **Ciaknews** Attualità
6.30 **Michele Strogoff - Il corriere dello zar** Serie Tv
8.25 **Squadra Antimafia** Serie Tv
9.15 **Inside Man** Film Thriller
11.50 **Cobra** Film Poliziesco
13.55 **90 minuti per salvarla** Film Poliziesco
15.45 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
15.50 **Un mondo perfetto** Film Drammatico
18.30 **Ransom - Il riscatto** Film Thriller
21.00 **Femme fatale** Film Thriller. Di Brian De Palma. Con Rebecca Romijn, stamos, Sandrine Bonnaire
23.25 **Vittoria e Abdul** Film Drammatico
1.35 **Vicky Cristina Barcelona** Film Commedia
3.05 **Ciaknews** Attualità
3.10 **L'appartamento** Film Commedia
5.05 **I sicari di Hitler** Film Drammatico

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
7.00 **Affari di famiglia** Reality
8.00 **House of Gag** Varietà
9.00 **Icarus Ultra** Informazione
9.30 **House of Gag** Varietà
10.15 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.30 **House of Gag** Varietà
13.00 **Steve Austin - Sfida Implacabile** Reality. Condotto da Steve Austin
14.00 **Il triangolo delle Bermuda - Mare del Nord** Film Avventura
16.30 **Killer Bees - Api assassine** Film Thriller
18.30 **Il giardino del diavolo** Film Fantascienza
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **La fratellanza** Film Thriller. Di Ric Roman Waugh. Con Nikolaj Coster-Waldau, Omari Hardwick, Lake Bell
23.30 **Sex Life** Documentario
0.30 **Cam Girlz** Documentario
1.45 **La cultura del sesso** Documentario

Rai Scuola
9.10 **Memex** Rubrica
10.00 **Isole scozzesi con Ben Fogle**
10.55 **Wild Cile**
11.45 **Di là dal fiume tra gli alberi**
12.30 **fEASYca** Attualità
13.20 **Progetto Scienza**
14.25 **Memex** Rubrica
15.00 **Le serie di RaiCultura.it**
16.00 **TGR - Petrarca**
16.40 **Documentari divulgativi** Rubrica
17.30 **I segreti del colore**
18.00 **Riedizioni ed eventi speciali**
19.00 **Isole scozzesi con Ben Fogle**

DMAX
6.00 **A caccia di tesori** Arredamento
8.25 **Man vs Food** Cucina
9.40 **WWE NXT** Wrestling
10.35 **WWE Smackdown** Wrestling
12.30 **Costruzioni selvagge: USA** Documentario
15.40 **Vado a vivere nel bosco** Reality
19.25 **Nudi e crudi Brasile** Reality
21.25 **Border Security: terra di confine** Attualità
22.20 **Border Security: terra di confine** Attualità
23.15 **Operazione N.A.S.** Documentari

La 7
11.00 **Uozzap** Attualità
11.25 **Meraviglie senza tempo** Documentario
12.25 **L'Aria che Tira - Diario** Att.
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Sacrificate Cassino** Doc
16.05 **Atlantide Files: I Documenti e la Storia** Documentario
17.35 **Il treno** Film Guerra
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità
21.15 **Schegge di paura** Film Thriller. Di Gregory Hoblit. Con Richard Gere, John Mahoney, Alfre Woodard

TV 8
9.45 **Le radici dell'amore** Film Commedia
11.15 **Tg News SkyTG24** Attualità
11.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
12.30 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
13.45 **No Time to Die** Film Azione
16.30 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
19.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **GialappaShow** Show
23.30 **GialappaShow** Show
1.30 **American Pie Presents: Band Camp** Film Commedia

NOVE
6.00 **Wildest Middle East** Documentario
7.40 **Il pianeta blu** Documentario
12.20 **I migliori Fratelli di Crozza** Show
14.00 **Palermo - Milano solo andata** Film Azione
16.05 **Il mio nome è Nessuno** Film Western
18.20 **Little Big Italy** Cucina
21.25 **Don't Forget the Lyrics - Serata speciale** Musicale
23.15 **Only Fun - Comico Show** Show
1.10 **Naked Attraction Italia** Società

7 Gold Telepadova
12.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
13.30 **Agrinforma** Telefilm
13.45 **Alpe Cimbra** Attualità
14.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
17.00 **Tackle** Rubrica sportiva
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
20.00 **B-Lab** Attualità
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
24.00 **Crossover - Universo Nerd**

Rete Veneta
7.15 **Ginnastica** Sport
9.30 **Agricultura** Rubrica
11.00 **Santa Messa** Religione
12.00 **Focus Tg** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.00 **Santa Messa** Religione
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **da definire** Film
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione

Antenna 3 Nordest
11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.30 **Itinerari turistici** Rubrica
14.30 **Shopping in TV** Rubrica
17.00 **Film: A Beautiful Mind** Film
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.00 **Film: La maschera di fango** Film
23.00 **TG Regione Week - 7 News**

Tele Friuli
14.30 **Aspettando Poltronissima – diretta** Rubrica
15.00 **Poltronissima – diretta** Rubrica
17.30 **94ª Adunata Nazionale Alpini - diretta** Evento
18.15 **Community Fvg** Rubrica
20.15 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
20.30 **Bekér on tour** Rubrica
21.00 **Replay - diretta** Rubrica
22.00 **Speciale Adunata degli Alpini** Evento
23.00 **Bekér on tour** Rubrica
23.30 **Settimana Friuli** Rubrica

TV 12
7.35 **Tg News 24 Rassegna** Informazione
8.15 **Italpress Economy** Attualità
9.30 **In forma** Attualità
10.00 **Magazine Serie A** Attualità
10.45 **Cartellino Giallo** Attualità
13.30 **Story Udinese Calcio I precedenti tra Udinese e Lazio** Rubrica
14.00 **Film: Le Regole del gioco** Film
18.00 **Studio Sport** Rubrica
19.45 **Studio & Stadio: Udinese - Lazio** Calcio

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Domenica piacevolissima che ti trova pieno di energia, con una vitalità che trascende eventuali difficoltà e spiazza la tendenza al rimuginio. Oggi ti senti dinamico e creativo, stimolato da uno sguardo curioso sulla realtà che ti rende anche un po' giocherellone. Accetta l'invito degli astri a canalizzare l'energia che ti attraversa in un'attività che ti dia piacere. L'**amore** è ovviamente favorito.

Toro dal 21/4 al 20/5
L'uscita del Sole dal tuo segno scandisce l'inizio di un'altra fase, in cui inizi a guardarti intorno per stabilire quali sono le tue priorità e soprattutto in che cosa investire le tue energie. Dentro di te è scattato qualcosa che ti consente di sentirti un po' più sicuro e fiducioso nelle tue capacità. Dal punto di vista **economico** la situazione migliora e questo è già un primo frutto tangibile.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Quest'anno l'ingresso del Sole nel tuo segno è accompagnato da una grande carica di energia, combattività e spirito di iniziativa. Il modo migliore per approfittare delle circostanze positive sarà dedicare un momento della giornata a un'attività fisica che metta il corpo e la **salute** al centro della tua attenzione. Segui il filo del piacere, che è tra i più potenti e ti darà risultati superiori.

Cancro dal 22/6 al 22/7
In questi giorni gli equilibri celesti si stanno modificando e tu sei particolarmente sensibile a queste variazioni astrali. Questa domenica porta con sé un clima che ti rende incline alla contemplazione e al silenzio, nel desiderio di evadere in un'altra dimensione. Nel tuo segno è rimasta solo Venere, che ti riserva la protezione della sua fortuna, i cui effetti magici ti favoriscono nell'**amore**.

Leone dal 23/7 al 23/8
La forte contrapposizione presente in cielo si è rivelata un po' faticosa per te negli ultimi tempi. Fortunatamente oggi qualcosa viene a dare un nuovo senso alle cose, i contrasti ti rendono più dinamico ma senza stancarti e il tuo spirito di iniziativa ti suggerisce nuovi obiettivi da raggiungere. La configurazione ti riavvicina al corpo e alla **salute**: dedica un momento a un'attività fisica.

Vergine dal 24/8 al 22/9
La nuova configurazione viene a creare condizioni favorevoli per la tua situazione professionale. Approfitta di questa congiuntura, resa possibile da una combinazione diversa degli equilibri astrali. Qualcosa si chiarisce nella tua visione del **lavoro** consentendoti di sfruttare a tuo vantaggio le contingenze. Ma il grande coefficiente di energia coinvolta richiederà un grande impegno personale.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
L'ingresso del Sole nei Gemelli per te è di ottimo auspicio, la giornata si annuncia molto favorevole, fluida, senza particolari attriti. Gli ostacoli con cui ti sei misurato finora non hanno più presa su di te. Ti senti libero come l'aria e padrone della tua vita. I maggiori benefici della configurazione li raccoglierai nell'**amore**, settore particolarmente favorito. Riserva spazio al divertimento.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La configurazione viene ad alleggerire la tensione con cui ti stai misurando in questi giorni. I temi legati al **lavoro** stanno assorbendo un po' troppa energia e monopolizzano la tua attenzione. Ma non è certo questione di vita o morte, abbassa le tue aspettative, che sono più alte del necessario, e accetta il fatto che su alcune cose, per quanto tu ti dia da fare, non puoi avere nessuna influenza.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
La configurazione è molto favorevole per te, viene a sciogliere tensioni e inutili contrapposizioni, modificando il tuo atteggiamento. Inizi in modo spontaneo a renderti più disponibile agli altri e a metterti all'ascolto del loro punto di vista. Scopri così che esistono altre strade che arrivano dove vuoi andare tu, la verità è frastagliata! Questa nuova dinamica ti porta benefici anche in **amore**.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
La giornata è particolarmente favorevole a tutte le attività fisiche che hanno come protagonista la **salute** e il rapporto con il corpo. Punta sulla leggerezza e sul divertimento, ti consentiranno di uscire da un atteggiamento troppo serio e impegnato che richiede uno sproporzionato dispendio di energie. Prova a vedere come ti senti se fai del piacere e del gioco i protagonisti di questa tua domenica.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Finalmente gli equilibri si trasformano e trovi un modo per relativizzare quello sguardo troppo drammatico con cui ultimamente tendi a considerare le cose. Qualcosa permette l'ingresso nella tua mente di una brezza leggera che ti distoglie da un atteggiamento quasi ossessivo. Scopri così che il senso delle cose cambia a seconda del punto di vista e capisci che l'**amore** merita più spazio nella tua vita.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Questa domenica ti riserva varie sorprese, grazie alle quali l'interpretazione che potevi dare finora della situazione si rivelerà profondamente diversa e per certi versi inattesa. Alla luce di questa visione inedita, l'impegno e l'energia che hai investito nelle settimane scorse oggi acquistano un senso differente. Nel **lavoro** si aprono prospettive inesplorate, inizia a sondarle, sono promettenti.

FORTUNA

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 20/05/2023

Bari	22	25	33	37	21
Cagliari	66	29	42	30	27
Firenze	64	48	16	10	22
Genova	23	44	85	31	78
Milano	83	71	72	7	8
Napoli	54	89	6	33	44
Palermo	46	2	41	90	30
Roma	28	42	49	26	14
Torino	31	87	49	75	67
Venezia	3	1	32	74	30
Nazionale	76	72	74	77	87

SuperEnalotto — Jolly

46 32 70 37 18 64 — Jolly 30

MONTEPREMI		JACKPOT	
	38.315.536,78 €		32.206.912,78 €
6	- €	4	467,91 €
5+1	- €	3	34,13 €
5	32.070,28 €	2	6,28 €

CONCORSO DEL 20/05/2023

SuperStar — Super Star 44

6	- €	3	3.413,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	801.757,00 €	1	10,00 €
4	46.791,00 €	0	5,00 €

Sport

LE PARTITE	36ª GIORNATA		
SASSUOLO-MONZA			1-2
CREMONESE-BOLOGNA			1-5
ATALANTA-VERONA			3-1
MILAN-SAMPDORIA			5-1
LECCE-SPEZIA	DAZN/SKY	oggi	ore 12.30
TORINO-FIORENTINA	DAZN	oggi	ore 15
NAPOLI-INTER	DAZN	oggi	ore 18
UDINESE-LAZIO	DAZN	oggi	ore 20.45
ROMA-SALERNITANA	DAZN	domani	ore 18.30
EMPOLI-JUVENTUS	DAZN	domani	ore 20.45

SERIE A

LA CLASSIFICA			
NAPOLI	83 (35)	TORINO	49 (35)
JUVENTUS	69 (35)	UDINESE	46 (35)
INTER	66 (35)	SASSUOLO	44 (36)
LAZIO	65 (35)	EMPOLI	39 (35)
MILAN	64 (36)	SALERNITANA	38 (35)
ATALANTA	61 (36)	LECCE	32 (35)
ROMA	59 (35)	VERONA	30 (36)
MONZA	52 (36)	SPEZIA	30 (35)
BOLOGNA	50 (36)	CREMONESE	24 (36)
FIORENTINA	49 (35)	SAMPDORIA	18 (36)

L'attaccante francese Olivier Giroud, 36 anni, ieri ha segnato 3 gol

IL TRENO PER L'EUROPA

Dopo la delusione nell'euroderby il Milan riparte contro la Samp e attacca la zona Champions

Cinquina al Meazza, apre le marcature Leao, tripletta di Giroud. Va a segno anche Diaz

MILAN	5
SAMPDORIA	1

MILAN (4-1-4-1): Maignan 6; Calabria 6, Thiaw 6,5, Tomori 6,5 (36' st Kjaer ng), Theo Hernandez 6 (36' st Ballo-Touré ng); Krunic 6; Messias 6 (15' st Saelemaekers 6), Tonali 7 (36' st Pobega ng), Brahim Diaz 8 (25' st De Ketelaere 6), Rafael Leao 7,5; Giroud 8,5. In panchina: Mirante, Tatarusanu, Gabbia, Kalulu, Kjaer, Adli, Bakayoko. All.: Pioli 7
SAMPDORIA (4-4-2): Ravaglia 6; Zanoli 6,5, Gunter 4,5, Nuytinck 4,5 (24' st Amione 6), Augello 6; Djuricic 5 (37' st Ilkhan ng), Winks 5, Rincon 5 (37' st Paoletti ng), Leris 5; Quagliarella 6,5 (24' st Oikonomou 5), Gabbiadini 5 (24' st Lammers 5). In panchina: Tantalocchi, Turk, Murillo, Murru, Segovia, De Luca, Jesé. All.: Stankovic 5
Arbitro: Fourneau 6
Reti: 9' pt Rafael Leao, 20' pt Quagliarella, 23' pt Giroud, 29' Giroud su rigore; 18' st Brahim Diaz, 23' st Giroud
Note: ammoniti Gunter, Zanoli. Angoli 6-1. Spettatori 56mila circa

MILANO Il Milan torna in corsa per il quarto posto battendo la Sampdoria e mettendosi così alle spalle la grande delusione per l'eliminazione dalla semifinale di Champions contro l'Inter. I rossoneri salgono a -1 dalla Lazio e a -2 dai nerazzurri, in campo oggi rispettivamente contro Udinese e Napoli. Decidono Rafael Leao, Giroud con una tripletta (non segnava in campionato dal 13 marzo, dall'1-1 a San Siro contro la Salernitana) e Brahim Diaz. Sigilli che allontanano i cattivi pensieri affiorati dopo il momentaneo pareggio di Quagliarella, che a 40 anni, tre mesi e 20 giorni diventa il quarto giocatore più vecchio a segnare in A, dopo Ibrahimovic, Costacurta e Piola. È un Milan più spigliato rispetto alle ultime uscite. La Sampdoria, già retrocessa e sull'orlo del fallimento, resiste fino a quando può, poi affonda. Il vantaggio arriva già al 9', quando Brahim Diaz controlla il pallone in maniera egregia e serve Rafael Leao, che sorprende Gunter in velocità e non sbaglia davanti a Ravaglia. La gara, però, si complica quando Zanoli in un colpo solo va via a Brahim Diaz e Theo Hernandez e consegna il pallone a Quagliarella. È il gol del pareggio, ma questa volta il Milan non subisce il colpo. Anzi, costruisce gioco e nel giro di pochissimi minuti rimette le cose a posto. Prima Ravaglia salva su una deviazione di Thiaw, deviando in angolo, poi è Giroud sugli sviluppi del corner a insaccare di testa. E dopo altri tre minuti l'arbitro Fourneau fischia un rigore per fallo di Gunter su Rafael Leao. Dagli 11 metri si presenta Giroud che spiazza Ravaglia. Insomma, è un Milan che sembra avere bene in testa l'obiettivo stagionale: al di là della possibile penalizzazione alla Juventus, il quarto posto non si può fallire.

FESTA ROSSONERA

Nella ripresa i rossoneri controllano le iniziative della Sampdoria e cercano di colpire con le ripartenze di Rafael Leao, ma è ancora Giroud a sfiorare il gol e la sua tripletta personale. Il francese svetta nuovamente di testa, su cross di Calabria, ma Ravaglia si fa trovare pronto. Il match finisce, però, quando al termine di una fitta rete di passaggi Tonali serve Brahim Diaz che deve solo appoggiare la palla in rete. Chiude la partita Giroud con la sua prima tripletta con il Milan.

Salvatore Riggio

Premier

Arsenal battuto, il City campione d'Inghilterra

In attesa di scendere in campo oggi contro il Chelsea, il Manchester City è già campione d'Inghilterra per il terzo anno consecutivo e la quinta volta negli ultimi sei anni. A dare ai prossimi rivali dell'Inter nella finale di Champions la certezza del titolo è stata la sconfitta per 1-0 dell'Arsenal sul campo del Nottingham Forest, che grazie a questa vittoria è salvo.

Verona, che pasticcio La Cremonese aspetta la B

LE ALTRE PARTITE

Il portiere che tentò di dribblare e venne dribblato. Il clamoroso infortunio di Montipò spariglia a favore dell'Atalanta, all'8' della ripresa, l'incrocio tra Europa e salvezza con un Verona attento e ordinato salvo l'errore imprescindibile che regala il 2-1 a Pasalic e indirizza la partita. Tanto che Hojlund al 62' infila l'angolino da fuori su assist di Lookman per il definitivo 3-1 e tornare ad aggrapparsi al treno Uefa dopo due sconfitte. Giusto il paio di lampi che serviva agli atalantini per sbloccare l'impasse del botta e risposta tra Lazovic (11') e Zappacosta (22') nel primo tempo, che aveva illuso i veneti. L'Hellas rimane così invischiato nella lotta salvezza, terzultimo appaiato allo Spezia oggi protagonista di un mezzogiorno di fuoco in casa del Lecce che ha appena 2 punti in più. I veronesi dovranno ora cercare punti capitali in casa contro l'Empoli e all'ultima giornata al Meazza con il Milan.

Chi ormai ha alzato bandiera banca nella lotta salvezza è la Cremonese, travolta in casa 5-1 dal Bologna tra i fischi dei propri tifosi e ormai attaccata solo alla "spina" della matematica. Basterà che uno tra Verona e Spezia faccia almeno un pari e la B sarà ufficiale. Il Bologna ha chiuso in fretta la gara prendendo subito possesso della metà campo avversaria. Il primo gol al 14' con un colpo di testa ravvicinato di Arnautovic. Al 27' raddoppia Ferguson in mischia e nel finale di tempo arriva il tris di Posch. Nella ripresa segnano Orsolini e Sansone, di Ciofani al 91' la rete della bandiera grigiorossa.

L'Inter a Napoli, Spalletti a un passo dal divorzio

▶Tensione tra il tecnico e De Laurentiis: «La società dica come stanno le cose»

IL BIG MATCH

NAPOLI La testa forse sarà già al prossimo 10 giugno, alla finale di Champions contro il Manchester City. Ma la stretta attualità per i nerazzurri è rappresentata prima dal Napoli, poi dalla finale di Coppa Italia di mercoledì contro la Fiorentina e infine dalla sfida contro l'Atalanta di sabato prossimo a San Siro. Tre partite nel giro di sette giorni che hanno il loro peso: da un lato la necessità di conquistare i pochi punti che ancora mancano per qualificarsi matematicamente alla prossima Champions mantenendosi anche al terzo posto, dall'altra cercare di alzare il trofeo mercoledì all'Olimpico. Con la finale di Champions che non può però non essere già nei pensieri di Lautaro Martinez e compagni. Non a caso per la gara di oggi a Napoli Simone Inzaghi punta su un turnover importante, cercando di tirare fuori energie fisiche e mentali da chi magari ha giocato meno nelle ultime settimane. Così si dovrebbe rivedere Gagliardini titolare in mezzo al campo, anche per far rifiatare Barella. Possibili chance anche per Asllani, Bellanova, Gosens, D'Ambrosio e De Vrij. In attacco, spazio alla coppia Correa-Lukaku. Di fronte troverà un Napoli fresco campione d'Italia, senza più obiettivi da raggiungere. E scosso dalla tensione generatasi tra il presidente De Laurentiis e il tecnico Spalletti, che sembrano sempre più lontani.

INZAGHI FA TURNOVER A CACCIA DEGLI ULTIMI PUNTI CON LA TESTA ALLE FINALI DI COPPA ITALIA E DI CHAMPIONS

STIVALI

Ieri il patron azzurro aveva lanciato un sasso: «Speriamo che Spalletti in futuro - aveva detto - riesca a esprimere ancor di più la sua capacità di aggregare. Meglio se Napoli? Certo, ma nella vita la libertà è un bene incommensurabile, non bisogna tarpare le ali a nessuno». Ali che portano lontano ma che a Spalletti non servono: «Tarpare le ali - dice - non so cosa vuol dire, dovete chiederlo al presidente. Questo non è inerente a quello che ci siamo detti a cena. Per quello che avrò da fare io non ci vogliono due ali, ci vogliono stivali».

REBUS Luciano Spalletti

Parole enigmatiche che portano avanti il film che stanno montando i due senza incontrarsi pubblicamente, ma attraverso la stampa. Lo scudetto resta nella storia, ripeterlo sarà durissimo, Spalletti lo sa anche se la parola finale la lascia al presidente De Laurentiis: «Non c'è stata necessità - spiega - di fare nessuna trattativa tra me e il presidente, io non ho rifiutato aumenti di stipendio. Non è neanche vero che ho ricevuto offerte per allenare altrove o che sono alla ricerca o attesa di altra squadra da allenare, falso da parte di chi lo scrive. O forse lo scrive perché gli è stato detto di scriverlo, che brutta situazione. Di come è andata la cena deve dirlo il presidente. Io ho definito tutto lì, l'esito lo dice la società, ce lo siamo detti lì».

L'intervista Paolo Vanoli

«ERA UNA SQUADRA TRISTE COSÌ IL VENEZIA È RINATO»

▶L'allenatore che ha guidato i lagunari dall'incubo retrocessione al sogno della A

▶«Al mio arrivo ho trovato un ambiente giù di corda. La medicina: lavoro e umiltà»

Giusto un anno fa, retrocesso da una settimana pur avendo bloccato sull'1-1 la Roma di Mourinho all'Olimpico, imponeva al Cagliari lo 0-0 al Penzo trascinandolo con sé in Serie B. Sabato prossimo il Venezia volerà in Sardegna per contendere proprio ai rossoblù di sir Claudio Ranieri, nel preliminare secco dei playout cadetti, la possibilità di continuare a rincorrere il ritorno in Serie A. Un'opportunità insperata in casa lagunare, vista la pessima piega di una stagione (lagunari ultimi il 28 gennaio, dopo l'1-1 casalingo col Cittadella alla 22. giornata) nella quale per mesi si è temuta a ragion veduta la seconda retrocessione di fila. Uno spauracchio scacciato in primis da Paolo Vanoli, 50 anni, varesino, già ribattezzato "San Paolo II" (dopo il suo omonimo Zanetti) e che non è più solo l'ex vice di Antonio Conte al Chelsea e all'Inter, o un pimpante ex terzino sinistro del Venezia di Giampiero Ventura nei primi anni '90.

Mister, all'ultimissimo respiro avete chiuso addirittura ottavi e nei playoff: non male per chi meno di tre mesi fa raschiava il fondo della B.

«Abbiamo fatto un'impresa, ed ora è giusto godercela un po' questa festa perché le soddisfazioni passano anche per un'annata in cui abbiamo sempre spinto tantissimo. Ora dobbiamo recuperare le energie, in primis mentali, da domani ci prepareremo ad affrontare una squadra forte come il Cagliari. E da adesso dovremo solo vincere».

Venerdì sera nella sua Parma, dove aveva contribuito al magico ciclo delle tante coppe col veronese Alberto Malesani in panchina, è bastata una sconfitta per 2-1.

«Nonostante il ko sono contento, perché abbiamo continuato a giocare a calcio. E questo, lo dico dall'inizio, era e resta il nostro unico modo possibile per costruirci qualcosa di importante. Certo, ci hanno aiutato i risultati di Palermo e Pisa, ma questa è la prova di ciò che ripeto da sempre ai miei ragazzi, cioè che il lavoro consiste anche nell'andarsi a cercare la fortuna. Soprattutto il 2-2 del Palermo col Brescia (siciliani a 49 punti come il Venezia, ma eliminati dallo 0-2 negli scontri diretti, ndr) ci ha aiutato a vivere questo grande sogno che, ancora solo un mese fa, era inaspettato».

EX VICE DI CONTE Paolo Vanoli, 50 anni, è stato al Chelsea e all'Inter

Subentrato a Ivan Javorcic all'inizio di novembre, lei ha migliorato subito la squadra, ma una spinta importante è arrivata dalla rivoluzione dell'ultimo giorno del mercato di gennaio.

«Più che altro è cambiato il fatto che ci siamo messi a lavorare. Non che prima i giocatori fossero in vacanza, ma quando sono arrivato ho trovato un ambiente veramente triste. Quando sei reduce da una retrocessione dalla Serie A alla Serie B, se la società non capisce dove intervenire, purtroppo porta avanti il problema. E questo è quello che era successo».

In pratica è servito più il bastone della carota.

«I giocatori non capivano che, nonostante tutti dicessero "il Venezia è forte", la realtà era che eravamo ultimi. Quindi non eravamo forti. Già il 27 novembre, prima di scendere in campo nel posticipo di Palermo, eravamo dietro a tutti. Da quel momento cambiando varie situazioni, anche con il mercato di gennaio, passo dopo passo abbiamo iniziato questa grande cavalcata».

Quale il vero segreto?

«Ci siamo messi a lavorare con umiltà e sacrificio. In spogliatoio ho detto "se ci vogliamo salvare, ci salviamo durante la settimana". Adesso siamo ai playoff e dobbiamo dare tutto quello che possiamo. Per noi stessi, perché ce lo meritiamo, e per i nostri tifosi che ci hanno sempre sostenuti, via via più numerosi e caldi».

Trascinatore è Joel Pohjampalo, l'attaccante "con la birra in mano" vicecapocannoniere con 19 reti a -2, guarda caso, dal cagliaritano Lapadula.

«Ben venga la birra, basta che stavolta ce la offra a tutti. Joel l'abbiamo preso dal Bayer Leverkusen, quindi non sono certo io a scoprirlo. Bravi i compagni per come lo hanno aiutato, esaltando le sue qualità da bomber con l'organizzazione di gioco. Siamo felici, è un'arma per noi importante, ma per continuare a sognare lo snodo cruciale resta sempre la squadra».

Marco De Lazzari

ABBIAMO FATTO UN'IMPRESA, ADESSO RECUPERIAMO LE ENERGIE IN VISTA DI CAGLIARI PERCHÉ DA QUI IN AVANTI DOVREMO SOLO VINCERE

POHJANPALO ERA AL LEVERKUSEN E NON LO SCOPRO IO MA I COMPAGNI SONO BRAVI A ESALTARE LE SUE QUALITÀ

Internazionali d'Italia: Rune in finale contro Medvedev

TENNIS

ROMA (v.m.) Holger Rune e Daniil Medvedev si impongono di personalità risolvendo i problemi contro top 10 come loro, Casper Ruud e Stefanos Tsitsipas - i più forti sulla terra rossa dopo Rafa -, e auto-promuovendosi alla finale del torneo di Roma numero 80 oggi alle 16. Il ventenne danese si spegne sul più bello Ruud con un time out medico di 5 minuti e mezzo. «Prendo il time-out quando ho un problema e sento dolore, non è una scorrettezza», spiega. Rompe così l'incantesimo contro il norvegese dopo 4 ko su 4 e, rovesciando il match da 6-7 2-4 col 6-4 6-2 (aggiudicandosi 32 degli ultimi 44 punti!), batte il settimo top 5 di fila (bilancio 7-1) e raggiunge la terza finale Masters 1000, la prima sul rosso. «Sì, è vero gioco il mio tennis migliore quando mi trovo davanti i più forti del mondo». Del resto, il famoso time-out per farsi massaggiare la spalla Rune lo prende quand'è sotto un set e un break, sul 2-3 e recupera dopo, sul 4-4. Con il più esperto Ruud - l'anno scorso finalista a Roland Garros, Us Open e Masters e poi 2 del mondo - che, davanti al cambio di passo del rivale, urla la sua frustrazione verso il papà allenatore, l'ex pro Christian, perché la palla all'improvviso gli arriva più veloce, a 128 all'ora. Ma, come al Roland Garros, tira le orecchie ad Holger: «Il time-out medico va rivisto, voglio pensare che avesse davvero male ma non mi sembrava che il servizio non gli funzionasse, mentre di sicuro lo stop lo ha aiutato molto».

CAOS PIOGGIA

Medvedev e Tsitsipas devono sopportare ben tre sospensioni per pioggia. Il russo, che si sta costruendo una carriera anche sul rosso, sorprende il greco tirando come non mai e, dopo l'ultimo rientro sul 4-5 alle 21.30, si prende 5 games di fila. Fino al 7-5 2-0, approfittando anche del litigio di Stefanos con mamma che fa spostare più lontano in tribuna. Si fa agganciare sul 3-3 ma al primo calo dell'avversario, con l'aiutino del net che gli sistema il passante, strappa il 6-5 e chiude col doppio 7-5, sei ore dopo il via. Intanto Matteo Berrettini, come prevedibile, non ha ancora recuperato dopo l'ennesimo infortunio e ha rinunciato al Roland Garros («Non sono ancora pronto» ha detto) dal 28 maggio, mentre Fabio Fognini è rientrato in extremis in tabellone.

VENTENNE Holger Rune, 20 anni, danese, oggi in finale agli Internazionali d'Italia

Playoff di basket

Rimonta fallita, Venezia eliminata Sassari in semifinale contro Milano

Tredici punti negli ultimi 3', ma anche il tiro per il successo fallito: sull'errore finale di Jayson Granger, autore di 30 punti, tramonta la stagione dell'Umana Reyer, eliminata da Sassari per 3-1 nei quarti di finale. Il Banco Sardegna si aggiudica gara4 (87-83), ma rischia grosso perché il +12 a 2'39" dalla fine viene quasi azzerato dal play uruguaiano. La squadra di Spahija soffre a lungo contro Kruslin (22 con 6-9 da tre) e Diop (19 e 10 rimbalzi), pagando le 20 palle perse (6 di Spissu). Venezia sbanda ma non crolla sul -15 (48-33) e il finale senza centri – Tessitori e un Watt insufficiente fuori per 5 falli – genera una sfida di triple che esalta Granger. Il suo 10-0 illude Venezia, ma sul suo tiro sbagliato a un secondo dalla fine la rimonta si infrange. Come 12 mesi fa, la semifinale è Milano-Sassari: l'Armani espugna Pesaro (80-94) e ottiene il 3-1 nella serie. Con 55 punti nel primo tempo, l'Armani veleggia verso il successo toccando il +24 (54-78) con il 17-31 da tre, a cui contribuiscono Billy Baron (11) e Melli (14). Nell'altra semifinale, la Virtus Bologna attende la qualificata di Derthona-Trento: oggi alle 17.30 (Eurosport2) si gioca gara4 in Trentino, con i piemontesi avanti 2-1.

Loris Drudi

CICLISMO

DENZ BIS ARMIRAIL SPODESTA THOMAS

Il gruppo della maglia rosa dorme e accusa un ritardo di 21 minuti. Dopo 24 anni un francese leader della corsa

Il francese Bruno Armirail, specialista della cronometro, a sorpresa nuovo leader

Il Giro d'Italia è rientrato in Italia - dopo la rapida, e discussa, trasferta in Svizzera - con una tappa, contrariamente alle attese, combattuta e spettacolare che regalato alla fine la sorpresa di una nuova maglia rosa, anche se probabilmente solo provvisoria. Al termine dei 196 chilometri che hanno portato la carovana da Sierre a Cassano Magnago attraverso il passo del Sempione, la 14ma frazione è stata vinta in volata dal tedesco Nico Denz (Bora), al secondo successo dopo quello di giovedì scorso a Rivoli, mentre la maglia di leader della classifica generale, 24 anni dopo Jalabert, torna sulle spalle di un francese: Bruno Armirail (Groupama-Fdj), specialista delle cronometro, che ha approfittato dell'atteggiamento remissivo della Ineos di Geraint Thomas per spodestare il gallese, ora secondo con un distacco di 1'41" e sempre di un soffio avanti a Primoz Roglic (1'42").

La pioggia anche ieri ha accompagnato i corridori ma non li ha frenati nell'affrontare la lunga salita al Sempione, anche grazie alle forze risparmiate nei soli 75 chilometri della tapa di venerdì, e nel lunghissimo avvicinamento al traguardo, distante ben 150 chilometri dal valico posto a quota duemila. Già nei primi momenti della salita un gruppo di una trentina di corridori, sui 133 al via dalla elvetica Sierre, è andato all'attacco, riuscendo a prendere subito un discreto margine sul gruppo, addormentato, della maglia rosa. Tra loro c'erano diversi italiani come Davide Ballerini, Stefano Oldani, Andrea Pasqualon e Alberto Bettiol, e anche i due futuri protagonisti del finale, Denz e Armirail. Il vantaggio dei fuggitivi è andato sempre più aumentando nella discesa dal Sempione e poi nel tragitto verso l'arrivo, contraddistinto da vari tentativi di allungo.

BETTIOL MOLTO ATTIVO

Molto attivo Bettiol, che ha tentato un contrattacco, accendendo poi la risposta di un quartetto comprendente Ballerini e Oldani. Sembrava l'occasione giusta, ma qualche titubanza all'ultimo chilometro ha consentito il rientro di Denz, che in volata ha battuto di nuovo tutti, precedendo il canadese Gee e Bettiol. «Siamo stati fortunati a chiudere il gap con i primi proprio all'interno dell'ultimo chilometro - ha detto il tedesco della Bora -. Mi sentivo ancora fresco e, quando Bettiol ha lanciato il suo sprint, l'ho seguito e poi sono andato a tutta fino al traguardo». A 53" dal vincitore è arrivato Armirail, che nel frattempo aveva appreso di poter diventare il nuovo leader, approfittando della giornata di vacanza che la Ineos ha deciso di prendersi, portando al traguardo Thomas con un ritardo di oltre 21 minuti.

«Il nostro piano era incentrato sulla vittoria di tappa - ha ammesso il francese, campione nazionale a cronometro -. Avevo provato a prendere la maglia rosa nella quarta frazione ma ho avuto una giornata storta e oggi non me l'aspettavo proprio». Il suo primato rischia di essere molto effimero, dato che oggi è in programma una tappa complicata, da Seregno a Bergamo, con ben 3600 metri di dislivello su un percorso fitto di saliscendi.

ORDINE D'ARRIVO Sierre-Cassano Magnago, 194 km: 1) N. Denz (Ger) in 4h37'30", media 41,9 km/h; 2) D. Gee (Can) st; 3) A. Bettiol (Ita) st; 4) L. Rex (Bel) a 1"; 5) D. Ballerini (Ita) st.

CLASSIFICA GENERALE: 1) B. Armirail (Fra) in 56h17'01"; 2) G. Thomas (Gb) a 1'41"; 3) P. Roglic (Slo) a 1'43"; 4) J. Almeida (Por) a 2'03"; 5) A. Leknessund (Nor) a 2'23"; 6) D. Caruso (Ita) a 3'09".

A CASSANO MAGNAGO SPRINT VINCENTE DEL TEDESCO AL SECONDO SUCCESSO DOPO QUELLO DI RIVOLI. BETTIOL TERZO DIETRO A GEE

15ª tappa - Seregno - Bergamo (195 km)

DIFFICOLTÀ ★★★★☆

235 - SEREGNO
347 - Besana in Brianza
283 - Calco
1336 - Valico di Valcava
292 - Villa D'Almè
324 - Nembro
946 - Selvino
945 - miragolo San Salvatore
292 - Villa D'Almè
248 - Bergamo
268 - Almenno San Bartolomeo
970 - Roncola Alta
292 - Villa D'Almè
248 - BERGAMO

0,0 6,8 20,4 46,4 71,3 87,3 98,6 111,3 125,4 138,0 153,7 164,4 183,8 195,0

Gp della Montagna | Sprint

Withub

LA CRONO IN FRIULI

L'inaugurazione della strada che porta al Monte Lussari, alla presenza dell'assessore regionale friulano Riccardo Riccardi

VIA LIBERA: ATTO FINALE AL LUSSARI

Inaugurata la strada che porta in cima al monte per la cronometro decisiva

TARVISIO In una edizione del Giro d'Italia costellata fino ad oggi da polemiche, covid, ritiri illustri e tappe accorciate, l'ascesa al monte Lussari di sabato prossimo, penultimo atto della competizione ciclistica in rosa, punta a riscattare l'immagine del Trofeo senza fine. Sgombrate le tensioni e i dubbi dei giorni scorsi con gli organizzatori e i corridori che alla fine hanno dato l'ok alla scalata della vetta tarvisiana, in Friuli Venezia Giulia ci si appresta a indossare il vestito migliore, quello che ha saputo cucire anno dopo anno Enzo Cainero, padre delle tappe friulane del giro - scopritore dello Zoncolan sui pedali e di altre decine di tracciati - scomparso nel gennaio scorso e al quale ieri mattina è stata dedicata la salita di 8 km che dalla Val Saisera conduce proprio al Lussari. «Non abbiamo mai avuto dubbi sul fatto che questa tappa si facesse» ha dichiarato Paolo Urbani, tra i rappresentanti del comitato locale assieme ad Andrea Cainero, figlio di Enzo, ai quali il manager friulano ha lasciato il testimone. Accanto a loro a tagliare il nastro della strada sistemata e messa in sicurezza grazie all'intervento della protezione civile del Friuli Venezia Giulia, l'assessore regionale Riccardo Riccardi: «Tutto è pronto per il passaggio del Giro sulla strada per il Lussari. Dedico questo taglio del nastro a Enzo Cainero che ha creduto nella cronoscalata. Sono certo che riusciremo a essere alla sua altezza» ha detto a margine dell'iniziativa amatoriale della pedalata ecologica con le e-bike, pensata proprio per promuovere il territorio in chiave sostenibile.

GLI INTERVENTI

«Grazie ai fondi stanziati per sistemare questa strada, che presentava criticità importanti per effetto della tempesta Vaia e per precedenti eventi meteo avversi, tutto è pronto per il passaggio - ha sottolineato Riccardi -. Sono stati interventi importanti, di messa in sicurezza e prevenzione dal rischio idrogeologico, che peraltro hanno consentito anche di programmare la tappa, con la cronoscalata, grazie alla sua percorribilità in piena sicurezza». Parole che da un lato vanno a rassicurare ulteriormente i corridori, dall'altro respingono ancora una volta gli attacchi ricevuti a livello locale da diverse associazioni ambientaliste che non hanno digerito l'utilizzo di questa strada a fini ciclistici.

COMPLETATI I LAVORI DOPO I DANNI DEL VAIA E LE POLEMICHE: SABATO LA TAPPA DELLA VERITÀ CON DEDICA A ENZO CAINERO

PATRIMONIO FRIULANO

«Il Giro è un evento unico: ci consentirà di far vedere al mondo lo straordinario patrimonio del Friuli Venezia Giulia. Grazie a Enzo Cainero sarà un evento che rimarrà nella storia, come lui voleva» ha aggiunto la collega di giunta Barbara Zilli. E a sette giorni dall'arrivo dei corridori le comunità di Tarvisio e Malborghetto Valbruna si stanno preparando al meglio per accogliere gli appassionati della carovana rosa, con i 3 mila biglietti per la salita in quota con la funivia andati a ruba in una sola giornata grazie all'iniziativa del clickday promossa da Promoturismo Fvg. Per tutti gli altri ci sarà la possibilità di assistere alla cronoscalata o alla partenza oppure lungo il tracciato salendo a piedi.

David Zanirato

Il tappone

Salita liberata dalla neve: nessun problema per le Tre Cime

AURONZO (BELLUNO) Buone notizie (per ora) dalle Tre Cime di Lavaredo, Cima Coppi di questo Giro d'Italia. A inizio settimana la strada che da Misurina porta verso il rifugio Auronzo, all'arrivo della tappa di venerdì prossimo, era coperta di neve. L'amministrazione comunale ha provveduto subito a liberarla e le temperature di questi giorni hanno fatto il resto: ora la salita è completamente sgombra di neve e non ci sono pericoli. La tappa che, con la cronoscalata del giorno dopo sul monte Lussari, potrebbe decidere il Giro d'Italia, non è in pericolo. Tutto dipenderà, ovviamente, dalle condizioni meteo dei prossimi giorni, che da giovedì in poi prevedono un abbassamento delle temperature. Ma organizzatori e amministrazione non si faranno comunque trovare impreparati e, anche in caso di ulteriore peggioramento del tempo, hanno un piano per mantenere la salita sgombra di neve e consentire lo svolgimento regolare di una delle tappe più importanti del Giro d'Italia, che partirà da un luogo simbolico (Longarone, nel 60esimo anniversario della tragedia del Vajont) per passare attraverso Cortina (traguardo volante) e arrivare in un luogo altrettanto importante, quelle Tre Cime di Lavaredo che sono una delle montagne più conosciute delle Dolomiti.

Lettere&Opinioni

«SUGGERISCO DI VERIFICARE PRIMA DI SCRIVERE, E DI NON PRENDERE PER BUONA OGNI ROBA. ALTRIMENTI LEGGEREMO PRESTO CHE "SECONDO INDISCREZIONI (DEL RIFORMISTA) GIORGIA MELONI STAREBBE PER ENTRARE IN ITALIA VIVA"»
Carlo Calenda, *Azione*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

La guera in Ucraina

La categoria dei "lettori più colti e intelligenti" e i depositari "non asserviti" della verità assoluta

Roberto Papetti

Gentile direttore, prima di bacchettare i suoi lettori più colti e intelligenti che non accettano la versione di un Putin unico responsabile della guerra in Ucraina, un Putin dipinto come pazzo sanguinario paranoico che vuole ripristinare la Grande Russia, dovrebbe informarsi un pò dippiù leggendo, ad esempio, il bel libricino dello storico Benjamin Abelow "Come l'occidente ha provocato la guerra in Ucraina". Capisco che il direttore di un quotidiano debba ancheguardare alla sopravvivenza del proprio giornale e non possa quindi dire sempre la verità quando questa risulterebbe scomoda ai governanti ma se l'asservimento diventa troppo evidente, i lettori possono perdere stima e disaffezionarsi.

Angelo Mercuri

Caro lettore,
non mi permetterò di mettere in discussione la sua convinzione di appartenere alla categoria dei «lettori più colti e intelligenti». Ma forse la sorprenderò rivelandole che ho letto il libro di Benjamin Abelow, compresa la non casuale prefazione di Luciano Canfora, raffinato storico di simpatie e nostalgie staliniste. Cosa ne penso? L'ho trovato un testo interessante, suggestivo e scritto con abilità e non è un caso che sia stato premiato negli Stati Uniti da un discreto successo editoriale. Ma il libro di Abelow è intriso di pregiudizio anti-americano, peraltro non nuovo nell'autore, e caratterizzato da una straordinaria benevolenza nei confronti di Putin. Abelow per esempio legittima l'operato criminale del leader russo in Ucraina sostenendo, come scrive a pagina 61 del suo libro, che «i leader occidentali, e quegli Usa in particolare, gli hanno mancato di rispetto» (e quindi lui si è sentito in diritto di bombardare l'Ucraina). Non solo: si giunge a giustificare persino il possibile ricorso dell'atomica da parte di Putin se «dovesse avere la percezione di perdere la guerra», come scrive ancora Abelow. Tesi agghiacciante. Ma c'è una riflessione che, conclusa la lettura di questo libro, mi è venuto naturale fare e che vorrei sottoporle: cosa sarebbe accaduto ad uno storico russo se avesse pubblicato un saggio così risolutamente critico nei confronti del governo (anzi dei governi) del suo Paese come quello di Abelow? Sarebbe diventato l'autore di un best seller pubblicato anche in tanti altri Paesi o avrebbe, per esempio, fatto la fine di Anna Polikovskaja, assassinata nell'ottobre 2006 dopo la pubblicazione di un libro sul regime dispotico putiniano? O di altri giornalisti ed oppositori avvelenati o uccisi solo per aver criticato il sistema di potere o le scelte del capo del Cremlino? O forse lei ritiene che questi siano irrilevanti dettagli? E che ad essere asserviti siamo noi, colpevoli di avere un punto di vista diverso dal suo, e non invece le fonti di informazioni russe o filo-russe? Quanto infine alle sue preoccupazioni sulla possibile disaffezione dei lettori, la ringrazio. Forse mi sbaglierò, ma sono convinto che chi legge questa rubrica apprezzi la chiarezza, la franchezza, il confronto delle idee e il rispetto verso tutte le opinioni. Abbiamo molti difetti, ma non quello di pensare di essere depositari della verità e di ritenere che chi la pensa diversamente da noi sia asservito a qualche potere.

Mestre e Venezia

Caro Comune, guarda anche alla terraferma

"Bello e buono dev'essere lo spazio in cui vive l'uomo, perché l'uomo sia poi bello e buono". Non sembra essere il caso di Mestre: 1) Non ancora sanata la zona dell'Umberto I. Lo stato di abbandono suscita disgusto nel cittadino. 2) Non ancora avvenuto lo spostamento delle mense caritatevoli fuori dal centro città verso qualche capannone in disuso con eventuale spazio per orto curato dagli occupanti ed aiuto del volontariato. 3) I luoghi di culto di altre religioni aperti in centro senza possibilità di parcheggio anziché in aree limitrofe con spazi adeguati. 4) Sicurezza, con forze dell'ordine non per un solo blitz ma con presenza costante, massiccia ed efficace. Forse allora non ci sarebbe più il timore di venire scippati o peggio picchiati. Caro Comune della splendida Venezia, volgi lo sguardo alla tua periferia per renderla degna della sua bellezza per mezzo anche di architetti ed amministratori con il senso del bello e del buono!
Anna Gris

Ucraina

Che cosa serve per la diplomazia

La diplomazia è l'arte di trattare e regolare rapporti tra Stati ma è indispensabile la partecipazione fattiva delle due parti in guerra; attualmente nelle condizioni in corso, chi per un motivo chi per un altro, non sono disponibili a raggiungere un accordo. Per fermare la Germania di Hitler sonno servite le armi e non le chiacchiere. Certo la guerra in corso non è una guerra mondiale anche se sono interessate numerose altri Stati con impegni di diverso livello. Ritengo che gli ucraini non siano soddisfatti nel vedere il loro territorio distrutto dalle forze russe ma comunque insistono nel difendere la loro Patria. È sorprendente che qualcuno si accorga del battaglione Azov che difende il territorio di appartenenza e non vede i mercenari russi che occupano con le armi l'Ucraina. Ritengo difficile che l'Ucraina possa sconfiggere la Russia e farle abbandonare i territori occupati dal 2014. Ma l'impegno e il sacrificio degli ucraini sono superiori rispetto alla paventata aggressività dei soldati russi inviati in Ucraina per una scampagnata. Spero che la guerra finisca quando gli invasori russi rientreranno nei loro territori, pagheranno tutti i danni materiali realizzati e rispondano dei crimini perpetrati durante la guerra. Se gli ucraini avranno commessi crimini pure loro dovranno risponderne. Utopia? Forse, ma conviene aspettare.
Alfiero Bonaldi

Alluvione / 1

Meno parole più fatti

Vorrei inviare un pensiero a tutti coloro che, come sempre, non fanno altro che dare fiato a parole infinite. La cosa più amara da digerire è che ogni tragedia oltre ai danni e alle vittime porta in dote una valanga di chiacchiere. Ogni volta per settimane sentiamo fiumi di parole sul da farsi e su ciò che non è stato fatto. Ma da quarant'anni non si fa nulla! "Fiumi di parole", dice una canzone! Attenti che non esondi anche quel fiume! Smettetela di chiacchierare e fate!
Mauro Deidda

Alluvione / 2

L'abolizione di Italia Sicura

Con lo slogan "te lo avevo detto" non si risolvono i problemi, però alle volte serve per rimarcare scelte sbagliate fatte per cancellare progetti indispensabili solo per arrecare danno all'avversario politico. Scelte sbagliate che, come purtroppo stiamo drammaticamente assistendo anche in questi terribili giorni, costano vite umane, ambiente stravolto, comunità frantumate e che spero almeno servano per far capire ai responsabili che solo con la prevenzione si può uscire dalla triste logica delle emergenze. È quanto è stato deciso dal Governo Conte nel 2018 quando con un blitz notturno vengono cancellate per decreto le due unità di missione volute dal governo Renzi, sia contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche, sia per la riqualificazione dell'edilizia scolastica. Progetti lungimiranti nati con la collaborazione del senatore a vita Renzo Piano nel maggio 2014 e che hanno dimostrato quanto sarebbero stati utili, se si fosse iniziato a tradurli in opere, quando siamo stati messi in ginocchio dal Covid e purtroppo in questi funesti giorni per quanto è successo in Emilia-Romagna-Marche. Sembra di risentire ancora l'eco dell'intervento in Aula del Senato dell'ex Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, che nel 2018, manifestando il suo netto disaccordo per la cancellazione delle due strutture di missione, ebbe a dire ai componenti del governo Conte: «Mi auguro che la cancellazione di Italia Sicura non divenga il vostro primo rimpianto». A questo punto non posso che aggiungere: Cara Italia sarebbe ora e tempo che il merito venisse premiato e non ostacolato come da tempo sta vergognosamente avvenendo.
Renzo Turato

Alluvione / 3

I soldi del Ponte per l'Emilia Romagna

Tutti abbiamo sott'occhio in questi giorni le immagini della tragedia che ha colpito l'Emilia Romagna dovuta al cambiamento climatico di cui tutti parlano e per rimediare pochi fanno qualcosa. Appare chiaro che per ricostruire quello che è andato perduto e rimettere in sesto le attività industriali, artigianali, commerciali danneggiate o distrutte e rimborsare i danni che molti cittadini hanno subito ci vogliono un sacco di soldi. A questo proposito io avrei una proposta: chi ci governa che ha l'autorità di decidere in casi di emergenza come questi congeli l'idea del ponte sullo stretto di Messina e dirotti quella barca di miliardi alla ricostruzione e al pagamento dei danni di chi li ha subiti così almeno quei soldi serviranno a qualcosa di utile invece di finire a finanziare un'opera faraonica sulla cui utilità molti, compreso il sottoscritto, hanno seri dubbi.
Gianni Oliva

Tasse

Fatele pagare a chi ha animali

Se possiedi una casa paghi delle tasse, se hai una TV paghi la tassa, se possiedi una moto, un'auto, una barca ecc. paghi una tassa. Ed allora in un paese dove i figli sono stati sostituiti da cani e gatti, con rilevante danno contributivo futuro, non vedrei così scandaloso far pagare una tassa a chi possiede animali da compagnia.
Gerardo

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 20/05/2023 è stata di **44.787**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL SITO WWW.GAZZETTINO.IT

Addio al nubilato all'Adunata, ritrova l'alpino che la stregò

Festeggia l'addio al nubilato all'Adunata di Udine, le amiche la fanno reincontrare con Luca, l'alpino di Bassano del Grappa che la stregò nel raduno del 2014

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Case, i dati sulle vendite: acquisti in calo del 7%, pesa l'inflazione

Il problema forse è che le banche faticano a prestare i soldi per il mutuo, i tassi sono incredibilmente alti e la gente ha paura di comprare viste le normative green europee in arrivo (Ele)

L'analisi

Dove vanno le risorse per sostenere l'economia

Giuseppe Vegas

segue dalla prima pagina

(...) a lasciare i campi, fame e malattie rappresentarono la cifra delle condizioni di vita in Europa. La storia si è ripetuta in Russia fino al XIX secolo e in Cina fino quasi alla fine del ventesimo. Il motore della ricchezza delle nazioni non sono il possesso di risorse naturali o l'abbondante popolazione, ma la presenza di una organizzazione istituzionale che consenta il funzionamento della scala mobile sociale. Ma la presenza di una organizzazione istituzionale che consenta il funzionamento della scala mobile sociale. Il che significa non solo garantire la possibilità che ciascuno si dedichi a ciò verso cui si sente più votato, ma soprattutto che non vengano create barriere di accesso ed ostacoli allo svolgimento di attività o professioni e limiti alla libera iniziativa economica ed imprenditoriale. Cosa che accade troppo spesso. Sia in conseguenza dell'ostilità nei confronti di chi viene da "fuori", che nutrono molti di coloro che sono "dentro" e che temono la concorrenza o di perdere posizioni di vantaggio di cui godono. Sia sulla base dell'illusione che un ambiente protetto garantisca meglio lo sviluppo e il benessere di una comunità. In realtà, avviene esattamente il contrario. Solo se si accolgono nuove idee e persone volonterose è possibile innovare, crescere e affrontare le novità del futuro. Altrimenti si perpetua solo il passato. Tuttavia, spesso le politiche adottate dai governi sembrano non tenere in considerazione questo semplice principio. Forse perché si continua a credere che evocare paure e fornire il placebo di divieti e sussidi possa servire ad ottenere consenso. Certo, si può guadagnare un po' di tempo, ma la conseguenza è che peggioreranno le ragioni di scambio con l'estero, soprattutto oggi per acquistare prodotti tecnologicamente avanzati. A questo punto però, gli elettori, divenuti più poveri, si ribelleranno contro chi li aveva illusi. Occorre dunque, nel momento delle scelte, evitare quelle che possono portare ad un inarrestabile declino, sebbene all'apparenza si presentino come buoni rimedi: le spese deducibili dall'imponibile fiscale sono un buon esempio. Poter far rientrare alcune categorie di spese tra gli oneri deducibili o detraibili sembrava un'idea brillante. Innanzitutto perché la normativa di favore riconosce il valore di spesa meritoria a quegli esborsi che in qualche modo vanno a supplire l'insufficienza delle risorse pubbliche destinate a servizi essenziali: si pensi all'istruzione o alla sanità. O a quanto va destinato ai costi per la produzione del reddito, o ancora all'acquisto e alla manutenzione di beni privati di cui è reputato opportuno sostenere la domanda, come è il caso degli immobili, degli arredi o dei mezzi di trasporto. Inoltre, perché si tratta di un espediente per creare una sorta di "illusione fiscale". Chi versa all'erario una percentuale elevata dei propri redditi, se può ottenere un rimborso per alcune spese si sente meno vessato perché gode di uno sconto, che rende meno pesante l'onere tributario. E quindi, di conserva, possono essere mantenute e pubblicizzate le aliquote più elevate, in modo da giustificare l'ossequio del principio costituzionale della progressività della tassazione in funzione della crescita del reddito. Così i poveri sono contenti perché i ricchi pagano di più e i ricchi sono meno scontenti perché pagano di meno. E ciò in ragione del fatto che in genere le spese che consentono di alleggerire le tasse sono quelle di chi se le può permettere. Una realtà ormai radicata e perciò di non facile rimozione, sebbene qualche tentativo oggi si intraveda; e che comunque contiene i semi di un principio regressivo. Non basta. Occorre poi guardare a dove finiscono le risorse di questa operazione: spesso a vantaggio di settori o imprese che vengono individuati, sotto l'ombrello dell'interesse collettivo, in base ad una precisa scelta dei destinatari. Scelta il più delle volte suggerita al Parlamento da agguerrite organizzazioni di tendenza, le cosiddette lobbies. Organizzazioni che, per loro natura, mirano all'interesse dei loro rappresentati e non a quello generale. Tanto che non è sempre garantito che il loro obiettivo sia coerente con l'indirizzo di politica economica perseguito dal governo. Se ci si ostina a seguire questa strada, è molto probabile che la conseguenza sia quella di sostenere e di sottrarre al benefico confronto con la concorrenza settori maturi, quando non decotti, sacrificando quelli più innovativi. Di conseguenza si crea un danno all'economia del Paese, senza aver apportato alcun reale beneficio alla comunità.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Domenica 21, Maggio 2023

Ascensione del Signore nostro Gesù Cristo. Solennità dell'Ascensione, in cui egli, a quaranta giorni dalla risurrezione, fu elevato in cielo davanti ai suoi discepoli.

15°C 27°C
Il Sole Sorge 5:27 Tramonta 20:38
La Luna Sorge 6:15 Cala 23:05

SICUREZZA ALIMENTARE E CLIMA PAZZO PROTAGONISTI A "TERRAÈ"

A pagina XIX

Cultura
Il Premio Amidei va a Marco Bellocchio

A pagina XIX

Formazione
Compravendite fittizie un corso di formazione

Dal caso "Manole Marius", capace di effettuare 23 compravendite fittizie di auto ad una due-giorni di formazione.

A pagina VI

Controlli di rione, la destra si scatena

▸Michelini: «I vigilantes erano più autorevoli» Manzan: «Tempi troppo lunghi fra Sos e intervento»

▸FdI: «Per le ronde la sinistra si scandalizzò, ora le copia Ma le persone dei centri sociali non serviranno alla sicurezza»

SINDACO Alberto Felice De Toni

L'idea dei "controllori" di vicinato in contatto via Whatsapp con le forze dell'ordine? Un "copia e incolla" mutuato dalla destra, che però rischia di non funzionare. È questa l'opinione (ovviamente di parte e non potrebbe che essere così) di una buona fetta della minoranza a Palazzo D'Aronco sulla scelta portata avanti dall'amministrazione di Palazzo D'Aronco. «Noi avevamo preferito utilizzare i fondi regionali del pacchetto sicurezza per assumere quattro vigilantes, che giravano per i quartieri vestiti in un certo modo, con una maggiore autorevolezza», dice l'ex vicesindaco.

De Mori a pagina VII

Tutela patrimonio Sequestri per oltre centomila euro

▸Il bilancio delle attività e delle operazioni condotte dai militari del Nucleo Tpc

Bilancio lusinghiero e sequestri per oltre 100 mila euro per il Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Udine, che ha operato con competenza territoriale sui Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige. Nel 2022 l'azione preventiva si è concretizzata, fra l'altro, nell'esecuzione di 20 sopralluoghi per l'accertamento dello stato di sicurezza di musei, biblioteche e archivi e 31 controlli ad aree archeologiche marine e terrestri, siti Unesco in primis.

A pagina VII

A Lignano
Incidente in monopattino Soccorso in volo

Un uomo sulla settantina è stato soccorso ieri pomeriggio dal personale medico infermieristico per le ferite che ha riportato a seguito di un incidente.

A pagina VI

Giro d'Italia Tutto pronto per la corsa in regione

Lussari, via libera alla strada Ora la tappa rosa è blindata

Via libera. La strada del Lussari è stata ufficialmente inaugurata ieri e così si mette in musina la tappa rosa che si terrà sabato prossimo. L'assessore alla Protezione civile, Riccardo Riccardi, ha tagliato il nastro. Già ieri la prima corsa sino in cima.

A pagina II

Biker fest
Motociclisti e appassionati a migliaia a Lignano

Il sabato della Biker Fest International ha accolto un numero impressionante ed eterogeneo di visitatori, che hanno rapidamente animato il Villaggio dell'area Luna Park di Lignano Sabbiadoro. Biker, motociclisti, appassionati e tantissimi curiosi si sono mescolati in un mare di moto nell'abbraccio di questa "Daytona europea". Il ricco programma di iniziative e attrazioni è iniziato addirittura in anticipo sull'apertura.

A pagina VII

Polizia di Stato
Agli agenti 47 premi Un attestato alla memoria

Premi ai dipendenti della Polizia di Stato che si sono distinti in operazioni di polizia giudiziaria e di soccorso alla cittadinanza. Nei giorni scorsi in Questura a Udine alla presenza del Prefetto, del Questore e Presidente dell'Associazione Nazionale Polizia di Stato, si sono svolte le premiazioni al personale della Polizia di Stato della provincia udinese. Conferiti 2 encomi e 45 lodi.

A pagina VI

Calcio, Serie A
L'Udinese conta sulla Dacia Arena Lazio da battaglia

L'ideale per il Sottil bis sarebbe conquistare il successo sui capitolini che consentirebbe all'Udinese di cullare ancora speranza di conquistare l'ottavo posto, anche se sembra compromesso dalla sconfitta di Firenze. Per farcela servirà comunque la gara perfetta, perché di questi tempi la squadra deve fare di necessità virtù. Il fattore stadio con le big funziona.

A pagina IX

Basket, Serie A2
Apu corsara vince a Cividale e va in testa

Dopo il botta e risposta al Carnera, va a Udine la prima gara al PalaGesteco, il derby è vinto dall'Apu per 68-79. Encomiabile la prestazione della Ueb, trascinata anche da un palazzetto infuocato e che nel finale canta un "Orgogliosi di voi". Grande prestazione di Raphael Gaspardo, che chiude la partita con 29 punti, tra le fila della Gesteco Cividale non è bastato Redivo.

Pontoni a pagina X

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

Turismo e ambiente

Lussari, pronta la strada La tappa rosa "al sicuro"

▸Inaugurato ieri il tracciato che ospiterà la cronoscalata che deciderà il Giro L'assessore Riccardi: «Dedicata a Cainero, sapremo essere alla sua altezza»

LA TAPPA

TARVISIO A sette giorni esatti dall'arrivo del giro d'Italia in Friuli, la strada che da Valbruna di Malborghetto porta sul monte Lussari è pronta e percorribile in piena sicurezza, sgombra dalla neve e a prova di pioggia. Ieri il taglio del nastro ufficiale, con dedica speciale ad Enzo Cainero che ha ispirato questa cronoscalata e che il prossimo 27 maggio sicuramente si godrà dall'alto lo spettacolo rosa.

LA DEDICA

«Tutto è pronto per il passaggio della tappa del Giro. Dedico questo taglio del nastro a Enzo Cainero che ha creduto nella cronoscalata. Sono certo che riusciremo ad essere alla sua altezza» A parlare l'assessore regionale con delega alla Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, Riccardo Riccardi che ieri mattina è intervenuto alla partenza dell'ascesa in Val Saisera, insieme all'assessore regionale alle Finanze, Barbara Zilli, ad Andrea Cainero e Paolo Urbani con gli altri membri del Comitato di tappa, ai sindaci dei Comuni di Tarvisio e Malborghetto Valbruna, rispettivamente Renzo Zanette e Boris Preschern, e ai ciclisti, una cinquantina, che hanno preso parte alla salita ecologica con le e-bike, evento organizzato a corollario, grazie alla collaborazione dell'Asd Pedale Tarvisiano e ai partner Fun Active e Cussigh Bike.

PROTAGONISTI

Tra i protagonisti sui pedali anche Gabriella Paruzzi, Silvio Fauner, Daniele Pontoni. «Una iniziativa pensata per promuovere un'opera attesa che ben si presta alle esigenze degli amanti di ciclismo, ma soprattutto destinata a portare notevole beneficio turistico dalla rinnovata strada di collegamento dal Ponte sul Saisera, in Comune di Malborghetto-Valbruna, alla cima del Monte Lussari» - ha spiegato Andrea Cainero alla partenza della cicloturistica, scattata da Piazza Unità d'Italia a Tarvisio con arrivo al termine dei 18 km poco prima di pranzo, con successiva celebrazione della messa del ciclista" da don Alan che ha benedetto anche la strada.

I FONDI

«Grazie ai fondi stanziati per sistemare questa strada, che presentava criticità importanti per effetto della tempesta Vaia e per precedenti eventi meteo avversi, tutto è pronto per il passaggio - ha sottolineato l'assessore Riccardi -. Sono stati interventi importanti, di messa in sicurezza e prevenzione dal rischio idrogeologico, che peraltro hanno consentito anche di programmare la tappa, con la cronoscalata, grazie alla sua percorribilità in piena sicurezza. Gli interventi più consistenti sono stati quelli di protezione civile, sui versanti, e a protezione delle aree nei punti critici, ad esempio all'altezza dei tornanti. Abbiamo operato con un equilibrio e con attenzione, con rispetto nei confronti di tutti. Si tratta di opere - ha aggiunto poi Riccardi - del cui valore ci rendiamo conto in particolare in questo momento, con davanti agli occhi quello che sta accadendo purtroppo in Emilia - Romagna. Abbiamo ben chiaro quanto fondamentale sia agire tramite piani straordinari di manutenzione: programmazioni che vanno messe al centro, sempre di più, dell'azione delle amministrazioni pubbliche».

MARTEDÌ ULTIMO INCONTRO IN PREFETTURA PER DEFINIRE NEL DETTAGLIO LA SICUREZZA

L'EVENTO

«Il Giro è un evento unico: ci consentirà di far vedere al mondo lo straordinario patrimonio del Friuli Venezia Giulia. Grazie a Enzo Cainero sarà un evento che rimarrà nella storia, come lui voleva - ha sottolineato l'assessore Zilli, che ha raggiunto pure lei il borgo Lussari con l'e-bike -. È una salita veramente entusiasmante, spettacolare in particolare per l'arrivo, molto impegnativa per gli atleti del Giro». «Un'occasione straordinaria di rilancio turistico e sportivo internazionale, per il Lussari e per tutto il Tarvisiano. Un veicolo di promozio-

Fermeglia (Wwf): «Snobbate le nostre raccomandazioni»

LA PROTESTA

TARVISIO Persa la battaglia principale che ovviamente era quella di impedire che si facesse la tappa sin sul Lussari e soprattutto che la strada non venisse asfaltata per farla utilizzare dai ciclisti della tappa Rosa, le associazioni naturaliste e ambientaliste, Wwf e Legambiente Fvg in primis, avevano pensato di andare il giorno del Giro con grandi striscioni a protestare e as piegare al pubblico, che senza dubbio sarà folto, il perchè quella decisione era sbagliata.

IL RIPENSAMENTO

«Poi - spiega Maurizio Fermeglia, delegato del Friuli Venezia Giulia Wwf Italia -abbiamo pensato che forse il giorno della tappa sarebbe stato meglio non esserci a protestare anche perchè in quella giornata essendoci in gran parte persone a cui la cosa che interessa di più è la tappa, non avremmo avuto un utile riscontro. Abbiamo invece deciso di fare un' altra cosa. Alcuni giorni dopo la tappa, con tanto di macchine fotografiche - spiega ancora Fermeglia - andremo a verificare cosa è rimasto dei luoghi in questione per capire come è stato l'impatto di migliaia di persone in un luogo estremamente delicato. Poi faremo le nostre valutazioni».

RACCOMANDAZIONI

In realtà Wwf e Legambiente, insieme ad altre associazioni ambientaliste, avevano organizzato anche un'altra cosa. «Effettivamente - va avanti il capo del Wwf - abbiamo scritto a Regione, organizzazione della tappa e altri enti istituzionali, quali potevano essere gli accorgimenti in previsione della tappa per cercare di fare meno danno possibile con l'impatto umano. Devo anche dire che nessuno si è degnato di rispondere, neppure per cortesia. Noi il nostro lo abbiamo fatto, ora vediamo quali saranno le conseguenze di questa scelta. Anche perchè - conclude Fermeglia - alla luce del fatto che la decisione di fare la tappa era già stata presa, la nostra lettera poteva essere utile per limitare l'impatto».

LA LETTERA

«Prendiamo atto che la tappa si farà - avevano scritto - salvo cattivo tempo che potrà creare problemi di sicurezza sul tracciato per ciclisti e spettatori. Naturalmente facciamo il tifo affinchè tutto si svolga nel migliore dei modi. Come esercizio di responsabilità - avevano scritto - avanziamo alcune proposte per mitigare l'impatto di un evento di massa in un ambiente "fragile" : la cronoscalata sia "plastic free", senza gadget e senza pubblicità all'arrivo di tappa stante la peculiarità di quell'ambiente. Lasciamo che il paesaggio, le Alpi Giulie, l'antico borgo, la chiesa siano l'unico sfondo per tutti e venga calcolata l'impronta di carbonio dell'evento e compensata. Segnaliamo, ad esempio, di destinare il fondo per effettuare una sperimentazione di rimboschimento sul Carso devastato dagli incendi. Il ciclismo è amico del clima. Ci piacerebbe inoltre conoscere i dettagli organizzativi e logistici: servizi igienici, la gestione rifiuti, la sicurezza sul tracciato anche in relazione alla regolamentazione dei flussi e le azioni di sensibilizzazione degli spettatori. Pensiamo che questo non sia nelle vostre corde. Lo avreste già fatto. Di certo verificheremo gli esiti del post-evento. Ai ciclisti impegnati nella durissima cronoscalata chiediamo di non gettare oggetti a terra. La terra è sacra. Il gesto visto da migliaia di persone è diseducante. Saremmo stati più contenti - concludono - se la solerzia e la velocità con cui è stata cementata la vecchia strada forestale, fosse stata impiegata anche per completare la ciclabile Fvg 1 ferma da 6 anni alla stazione di Moggio».

ldf

LA STRADA Ecco uno dei tratti dove passerà la cronoscalata

TRATTA FERROVIARIA La linea Casarsa Pinzano doveva essere smantellata per realizzare una pista ciclabile, ma la Soprintendenza ha posto il vincolo perché era stata utilizzata durante la Grande Guerra e quindi ha valore storico. Sotto, il tratto che attraversa Spilimbergo

Burocrazia impazzita: la Soprintendenza blocca tredici milioni di lavori

▶Sono quelli per realizzare la ciclabile al posto della linea ferrata Casarsa-Pinzano. Maurmair: «È una grande follia»

LO STOP

CASARSA - PINZANO «Siamo all'inverosimile. tredici milioni di euro, già pronti per essere utilizzati, sono stati bloccati perchè un funzionario della Sovrintendenza regionale una mattina si è alzato ed ha deciso di porre un vincolo che vale di più di tutte le scelte politiche. È una cosa che non si può vedere». Ha un diavolo per capello il consigliere regionale di Fdi, Markus Maurmair dopo la decisione del Tar di rinviare ancora la sentenza sul vincolo che la Sovrintendenza ha posto sul tracciato ciclopedonale Casarsa - Pinzano, al posto della vecchia via ferrata. Ma il "rigurgito" di Maurmair per la burocrazia, più che verso i magistrati del tribunale amministrativo che hanno rinviato tutto ad ottobre, è verso la Soprintendenza.

LA VICENDA

Tutto ha inizia quando la vecchia e inutilizzata linea del treno viene ceduta dalla Ferrovia alla Regione. Nuova destinazione d'uso: una pista ciclabile che da Casarsa raggiunge Pinzano. Ovviamente il sedime sarà quello del treno e le rotaie dovranno essere tolte. Poco dopo nasce un Comitato che chiede alla Soprintendenza di verificare se effettivamente quella linea ferroviaria e legata in qualche modo alla Grande Guerra. Effettivamente c'è un legame, ma quasi certamente come altre linee che percorrono il territorio regionale. La Soprintendenza, però, blocca il progetto della pista ciclabile e pone il vincolo sulla vecchia linea ferroviaria. Da qui il ricorso al Tar presentato dalla Regione contro il vincolo con i 13 milioni che tornano nel cassetto in attesa di tempi migliori. Nel frattempo il Comitato amplia il tiro e spiega che con l'apertura della Pedemontana veneta quella ferrovia fino a Gemona potrebbe diventare strategica anche per trasportare container. Con tanta pace del turismo lento che sta portando in regione sempre più appassionati.

IL SOPRALLUOGO

Per cercare una soluzione i tecnici della Regione e con quelli della Soprintendenza hanno fatto nei giorni scorsi un nuovo sopralluogo per cercare di trovare una soluzione che possa mettere tutti d'accordo. Nulla da fare. Il vincolo rimane, così come rimane il fatto che almeno sino ad ottobre non si tocca nulla. Poi ci si lamenta che i lavori sono lenti.

LA PROTESTA

«È una cosa veramente inconcepibile - va avanti il consigliere regionale Maurmair - perchè una scelta politica, presa da un organo deputato a farlo, già finanziata e con i soldi pronti per poter essere utilizzati, deve restare bloccata per una decisione che non ha alcun senso. Come mai sino ad ora nessuno si è mai sognato di indicare la strada ferrata Casarsa - Pinzano - Gemona come un tratto di valenza storica? perchè la cosa è emersa solo da poco? Non si vorrà mica ritenere di fare un altro percorso ferrato storico come quello della Sacile - Maniago, mai arrivata ancora a Gemona? Abbiamo visto tutti - conclude Maurmair - il grande business che ha portato quel tratto storico. Vogliamo fare la stessa cosa anche su questa linea? Direi di no. Spero proprio che nei tempi più brevi possibili le due competenze che la Regione dovrà ereditare dallo Stato siano, come ha spiegato il presidente Fedriga, l'Istruzione con la gestione in proprio della direzione regionale e finalmente la gestione dei beni storici con la regionalizzazione della Soprintendenza. Sono certo che cose come quelle che stanno accadendo sulla linea ferroviaria non si ripeterebbe mai più». Intanto per ora non c'è nulla da fare se non attendere la sentenza del Tar, sempre ammesso che i giudici del Tribunale amministrativo, dopo due rinvii, trovino il tempo per affrontare la vicenda. E decidere.

Loris Del Frate

IL TAR NON DECIDE PER LA SECONDA VOLTA SUL VINCOLO TUTTO RINVIATO PER ALTRI 6 MESI E I COSTI CRESCONO

ne eccezionale, per la bellezza delle nostre montagne, anche dal punto di vista culturale e religioso, per la presenza del Santuario» - ha concluso Zilli.

ORGANIZZAZIONE

Per quanto riguarda gli aspetti organizzativi in vista dell'appuntamento di sabato prossimo, martedì il Comitato tappa illustrerà in conferenza stampa tutte le ultimissime direttive dalla sede della prefettura di Udine. «Noi siamo pronti, aspettiamo con grande calore la carovana rosa - ha spiegato Paolo Urbani - e l'auspicio che il meteo ci aiuti per celebrare al meglio il grande sogno di Enzo Cainero».

SONO PREVISTI MIGLIAIA DI APPASSIONATI PROVENIENTI ANCHE DALL'ESTERO

Promozione a metà

«La Regione si è dimenticata di tre siti»

«Sul Corriere della Sera la Regione, per mano di PromoTurismo Fvg, ha acquistato una campagna di inserzioni a pagamento composta da 11 pagine intere e 7 mezze pagine per pubblicizzare la regione con il marchio "Io sono Friuli Venezia Giulia". La notizia è ripresa in una nota dal consigliere regionale Francesco Martines del Pd, che sull'argomento presenterà una interrogazione alla giunta Fedriga. Martines, infatti, attacca: «Le pagine sono dedicate a città d'arte, a percorsi naturalistici, alle città balneari, ai prodotti enogastronomici, alle montagne, addirittura ai luoghi per organizzare matrimoni (Buttrio), alla laguna di Marano, ai concerti di Villa Manin. Sono presenti anche i siti Unesco di Cividale del Friuli e Aquileia. Non sono presenti però il sito naturalistico delle Dolomiti, il sito del Palù di Livenza e non troviamo neanche la città stellata di Palmanova, entrata nella lista del patrimonio mondiale Unesco il 9 luglio 2017». «Palmanova, Dolomiti e Palù, siti Unesco regionali, sono stati esclusi - ribadisce l'esponente dem -. La Regione Fvg decide di spendere ingenti fondi pubblici per promuovere il turismo regionale e dimentica tre dei principali luoghi d'attrazione. Proporrò subito un'interrogazione per capire il perché di questa esclusione, quanto sia costata tale operazione, ovvero quanti soldi pubblici siano stati spesi per promuovere solo chi fa comodo».

Ponte sul Meduna nel 2026? «Troppo tardi, è un problema»

IL VIADOTTO ETERNO

«Il nuovo ponte sul fiume Meduna è di fondamentale importanza per il territorio. Dopo il grave ritardo accumulato negli ultimi due anni, perdere altro tempo prezioso sarebbe imperdonabile. Il presidente Fedriga chiarisca il cronoprogramma dettagliato dell'iter che porterà alla realizzazione dell'attesa opera al fine di poterne monitorare passo dopo passo lo stato di avanzamento».

Lo afferma il consigliere regionale Nicola Conficoni (Pd) annunciando il deposito di un'interrogazione sui tempi di realizzazione del nuovo ponte sul fiume Meduna a Pordenone.

IL PUNTO

«Per spingere la competitività del sistema produttivo – prosegue il consigliere Dem - bisogna modernizzare la rete infrastrutturale a partire dalla soluzione del nodo di Ponte Meduna in corrispondenza del quale ogni giorno si formano lunghe code.

Dopo che la giunta di Renzo Tondo nel 2008 distrasse i fondi stanziati da Riccardo Illy, finalmente alla fine del 2020 il presidente Fedriga ha restituito il maltolto, assegnando al Comune di Pordenone un contributo di 20 milioni di euro per realizzare l'opera. Peccato che dopo avere chiesto i fondi, l'assessore Amirante si sia accorta di non essere in grado di portare avanti l'iter e dopo due anni di nulla abbia restituito soldi e competenza alla Regione.

L'annunciato avvio dei lavori nel 2026, cinque anni dopo l'esito del concorso di progettazione, conferma quanto a lungo l'intervento sia rimasto bloccato. Che ad occuparsene a Trieste sia chi ha sbagliato a Pordenone non è certo rassicurante.

A maggior ragione abbiamo presentato un'interrogazione per conoscere il cronoprogramma dettagliato del nuovo ponte in modo tale da poter verificare tempestivamente il rispetto dei tempi previsti».

STRADE L'attuale attraversamento sul Meduna

IL CONSIGLIERE CONFICONI PRESENTA UN'INTERROGAZIONE PER CHIARIRE IL CRONOPROGRAMMA

La progettazione del ponte, stando alle ultime indicazioni arrivate ufficialmente dall'assessore regionale, dovrebbe prendersi almeno un anno o un anno e mezzo. Questo a causa dei passaggi burocratici appena elencati. Nel 2025, quindi, è verosimile che si arrivi ad un'altra fase molto importante, cioè quella della gara d'appalto. Una procedura anch'essa complessa, visto il valore finale dell'opera chiamata a risolvere il collo di bottiglia sulla Pontebbana. Poi l'avvio effettivo del cantiere l'anno successivo, quindi nel 2026.

Speciale Acufene

AVVISO A PAGAMENTO

Maico presenta le ultime novità per l'Acufene

Durante la convention annuale, gli esperti hanno illustrato le soluzioni più innovative

Nella foto il relatore Davide Rizzotti nella Sala del Parlamento del Castello di Udine

L'acufene è un disturbo di cui si parla ancora troppo poco, eppure colpisce milioni di persone. Fischi e ronzii nelle orecchie possono peggiorare la qualità di vita delle persone. Per questo Maico, mette al centro della sua attività il benessere della persona e continua a impegnarsi per trovare soluzioni sempre più utili per lenire questo disturbo. Durante l'ultima convention annuale, gli esperti di Maico hanno illustrato le ultime novità che stanno dando ottimi risultati. Attraverso l'ultima tecnologia acustica, disponibile solo presso i centri Maico, è possibile trovare la soluzione ottimale per alleviare quei fastidiosi fischi e ronzii.
Si tratta di un metodo rivoluzionario che implica l'utilizzo dei nuovi apparecchi acustici dotati della più avanzata tecnologia anti-acufene.
Sono apparecchi di piccole dimensioni in grado di contrastare con suoni zen e rumori bianchi tutti quei suoni che continuamente perseguitano chi soffre di questo disturbo.
Anche il noto cantante Mal soffre di acufeni.
Grazie agli apparecchi auricolari anti-acufene di Maico ora riesce a continuare a svolgere la sua attività artistica con la massima tranquillità e serenità, portando la sua musica in concerti ed eventi in tutto il mondo.
Inoltre Maico fornisce anche un servizio gratuito di consulenza, mettendo a disposizione dei cittadini il proprio personale specializzato.

Chiamaci con fiducia al
Numero Verde
800 322 229

Nella foto il cantante Mal

MAICO

Maico va incontro alle esigenze moderne del cittadino che non ha tempo di muoversi.
Il domicilio è comodità unica, privilegio che solo una grande organizzazione può dare.
Il tecnico a domicilio è uno dei servizi più importanti che Maico offre.

Udine
P.zza XX Settembre, 24
Tel. 0432 25463
dal lunedì al sabato
8.30-12.30 / 15.00-18.00

Cividale del F.
Via A. Manzoni, 21
Tel. 0432 730123
dal martedì al sabato
8.30-12.30 / 15.00-19.00

Feletto Umberto
Piazza Unità d'Italia, 6
Tel. 0432 419909
dal lunedì al venerdì
9.00-13.00 / 14.00-18.00

Codroipo
Via IV Novembre, 11
Tel. 0432 900839
dal lunedì al venerdì
9.00-15.00

Latisana
Via Vendramin, 58
Tel. 0431 513146
dal lunedì al venerdì
9.00-15.00

Cervignano del F.
Via Trieste, 88/1
Tel. 0431 886811
dal lunedì al venerdì 8.30-12.30
14.00-18.00 pomeriggio su appuntamento

Tolmezzo
Via Morgagni, 37/39
Tel. 0433 41956
dal lunedì al venerdì
8.30-13.00

Gemona del F.
Via Piovega, 39
Tel. 0432 876701
dal lunedì al venerdì
15.00-18.00

Evento Speciale MAICO

FELETTO UMBERTO, MERCOLEDÌ 24 MAGGIO

Direttamente dalla Sede Centrale lo Specialista Audioprotesico ti invita
nello **Studio Maico di FELETTO UMBERTO**
in Piazza Unità d'Italia, 6 - Tel. 0432 419909 dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 18.00

PER PRESENTARTI IL

NUOVO AURA CARE PLUS

In questa giornata speciale Maico offre gratuitamente

CHECK UP COMPLETO
agli apparecchi acustici

VALUTAZIONE
dell'assorbimento energetico del tuo apparecchio

VIDEOTOSCOPIA
controlla lo stato di salute del tuo orecchio

PULIZIA PROFONDA
del tuo apparecchio acustico

RESA PROTESICA
con orecchio elettronico

PROVA GRATUITA DELL'UDITO

La sanità in salita

IL CASO

Riccardi in difficoltà ora convoca i sindaci per "tappare" i buchi

▶La frecciata dei primi cittadini sul piano Asfo e l'affondo delle associazioni creano tensione

▶I problemi maggiori nella Destra Tagliamento ma diverse proteste arrivano anche dall'udinese

PORDENONE Infastidito. Così lo definiscono quelli che gli stanno più vicino. Ad andargli di traverso almeno due episodi a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro. E per l'assessore alla Sanità, Riccardo Riccardi, abituato ad avere tutto sotto controllo anche a costo di andare allo scontro, due situazioni che "sfuggono" non sono per nulla possibili. E così per il 29, alle 15, ha chiamato a raccolta i sindaci del Friuli Occidentale. A quanto pare l'incontro, almeno secondo chi ha ricevuto l'invito, si terrà nella sede della Regione a Pordenone.

LE FRECCIATE

A metà settimana il primo colpo lo hanno battuto sedici sindaci del Friuli Occidentale che si sono astenuti sul Piano aziendale dell'Asfo. La cosa avrebbe potuto essere archiviata come "partitica" se ad astenersi fossero stati solo i sindaci del Centrosinistra. Invece a non alzare la mano favorevolmente al Piano Asfo ce ne sono stati pure quattro di Centrodestra, tra cui due che portano la stessa casacca Azzurra che indossa Riccardi. Ma non è tutto. Già, perchè i primi cittadini dell'intera montagna pordenonese (e della pedemontana) oltre a non aver votato il documento hanno detto peste e corna sull'assessore regionale. Un segnale chiaro, inviato a Fedriga, ma anche a Fratelli d'Italia che già da tempo sta raccogliendo ed annotando le difficoltà sul fronte sanitario. In più i sindaci che si sono astenuti, anche quelli "amici" lo hanno fatto solo per rispetto del direttore dell'Asfo, Giuseppe Tonutti che sta cercando, con quello che ha in mano, di tappare le falle. La seconda frecciata l'hanno lanciata le 43 associazioni che sabato si sono riunite e *urbi ed orbi*, senza cappelli politici, hanno spiegato che in provincia la sanità è allo sfascio, che interloquire con l'assessore è sempre più complicato e che è necessario che la Regione prenda in mano la situazione.

COMMISSARIAMENTO

Infine c'è da segnalare quello che era stato "l'antipasto", legato al futuro del Cro, il Centro di riferimento oncologico sul quale si è aperto un dibattito che ha indotto i tre consiglieri di Fdi (ancora gli alleati), Markus Maurmair, Alessandro Basso e Cristina Amirante (assessore, ma non ancora dimessasi dal consiglio) e tutti eletti in provincia di Pordenone, quella maggiormente colpita, a prendere in mano la questione a spiegare che loro saranno i garanti della struttura oncologica. C'è anche chi ha letto la cosa come una sorta di commissariamento.

LA CONTROMOSSA

A questo punto l'assessore ieri come primo passo ha convocato i sindaci della provincia ai quali, ovviamente, chiederà spiegazioni sull'astensione e cercherà di far capire la linea. Resta il fatto che i sindaci, stanchi evidentemente di rispondere ai loro concittadini sui servizi che mancano, sui medici che non ci sono, sui tempi di attesa biblici e su tutte le altre mancanze, avranno sicuramente argomenti per controbattere all'assessore. Anche perchè se è vero che gran parte dei problemi sanitari ha una genesi nazionale, è altrettanto vero che un assessore regionale ha gli strumenti per cercare di trovare soluzioni. Altrimenti non servirebbe nell'organigramma di una giunta. Un'altra questione è legata al fatto che Riccardo Riccardi, non essendo stato eletto, non deve rispondere ai cittadini, ma al presidente (e al suo partito) che lo ha rivoluto in quel luogo. A dare però spiegazioni a chi si lamenta (e non sono certo tutti di centrosinistra) dovranno essere poi lo stesso Fedriga, Forza Italia e i partiti alleati.

L'ATTACCO

In campo anche Nicola Conficoni del Pd che prende la palla al balzo per rigettarla nella metà campo del Centrodestra. «Pressato dalle associazioni socio - sanitarie, indebolito dalla massiccia astensione dei primi cittadini sul piano attuativo dell'Asfo, accusato dal collegio dei revisori di affamare l'azienda sanitaria, sfiduciato dal gruppo consiliare di Fratelli d'Italia sul Cro, l'assessore Riccardi è in evidente difficoltà. L'assemblea dei sindaci che è stato costretto a convocare per cercare di fermare il crescente dissenso verso l'operato della giunta regionale non sia un modo per prendere tempo ma affronti concretamente gli aggravati problemi della sanità pordenonese fortemente penalizzata».

Loris Del Frate

ASSESSORE Il referente della Sanità, Riccardo Riccardi

Putto alla Giunta: «Si agisca a sostegno della maternità E sì alle "culle per la vita"»

L'INTERROGAZIONE

Le "culle per la vita", cioè quei luoghi presso gli ospedali dove una mamma o entrambi i genitori possono lasciare in sicurezza il figlio neonato di cui pensano di non potersi prendere cura, potrà essere una realtà anche in regione? È la sostanza del quesito che il consigliere regionale di Civica Fvg, gruppo Patto per l'Autonomia, Marco Putto, ha posto alla Giunta regionale con un'interrogazione a risposta scritta che ha siglato ieri. Con la stessa interrogazione chiede all'Esecutivo anche se intenda attivare «un'adeguata campagna informativa» riguardo alla possibilità del parto in anonimato garantita dalla legge, affinché raggiunga tutte quelle donne in gravidanza che si trovano in situazioni di difficoltà e intendono rivolgersi alle strutture sanitarie.

Le "culle per la vita" sono tornate alla ribalta della cronaca nelle ultime settimane, quando nella sola Milano si sono registrati un paio di casi di neonati lasciati dalle mamme nelle "culle" predisposte da noti ospedali del capoluogo insieme a una lettera. Le "culle per la vita" attualmente attive in Italia sono 60, ricorda Putto, e sono dislocate in diverse regioni, ad eccezione di Friuli-Venezia Giulia, Sardegna, Trentino-Alto Adige, Molise e Calabria.

Da qui l'azione del consigliere. Nell'interrogazione Putto parte dalla premessa che in Italia «sono abbandonati ogni anno 3mila neonati, mediamente uno ogni mille, e di questi abbandoni solo il 15% ha luogo negli ospedali. In diversi casi – prosegue – l'abbandono avviene in luoghi e con modalità pregiudizievoli della salute del neonato, portandolo a morte».

Poiché l'abbandono in luoghi ove sussista la certezza del ritrovamento «costituisce, seppure in modo estremo, un disperato tentativo di salvare il proprio figlio e di affidarlo alle cure di un'altra famiglia» e considerato che «il parto in anonimato è ancora poco conosciuta e gli abbandoni in luoghi non sicuri risultano ancora oggi maggioritari», prosegue Putto nel suo ragionamento, «le culle per la vita possono rappresentare uno strumento per evitare gesti disperati e abbandoni che avvengono in luoghi e modalità che mettono a rischio la vita stessa del neonato».

Perciò, sottolinea ancora il consigliere, «è opportuno mettere in campo delle azioni a sostegno della maternità e delle donne in gravidanza in situazioni di difficoltà, anche misure volte ad evitare l'abbandono del neonato». Le «culle per la vita», conclude l'esponente di Civica-Fvg che ora resta in attesa di risposta dalla Giunta, «hanno un alto valore umano, sociale e civile».

Antonella Lanfrit

Fdi è pronta a muoversi Faccia a faccia con l'assessore E nella Lega c'è fermento

IL CASO

PORDENONE Nessuno lo dice apertamente per non turbare equilibri che si stanno consolidando dopo il voto di maggio e soprattutto per non creare fratture che sono sempre pericolose, ma in questo momento, anche se il mandato regionale è appena iniziato, rischiano di esserlo ancora di più perchè potrebbero trascinarsi sino alle *calende greche* turbando il lavoro del presidente e della sua squadra. Resta però il fatto che seppur a bassa voce nella maggioranza che sorregge Massimiliano Fedriga, si inizia a parlare di un "caso Riccardi".

LE SEGRETERIE

Riccardi lo ha voluto espressamente il presidente e lo ha scelto per fare l'assessore nello stesso posto che aveva lasciato prima del voto. Di più. Riccardi all'interno della squadra di giunta è sicuramente un assessore di peso. Dialoga e discute con i colleghi e si scambiano anche consigli. Il problema - almeno a sentire alcuni degli alleati - nasce quando si deve confrontare sui territori. Come dire che più di qualcuno, anche tra i suoi, lo ha definito una sorta di rullo compressore".

FRATELLI D'ITALIA

Chi inizia a tollerare sempre meno le lamentele che arrivano dai propri uomini sui territori è proprio l'alleato maggiore, Fratelli d'Italia. Il coordinatore regionale, uomo forte e determinato, Walter Rizzetto sta continuando a "monitorare". «Ora che le elezioni sono passate e che l'azione politica e amministrativa è partita - spiega Rizzetto - dovremo iniziare ad incontrarci per definire nel dettaglio le azioni da intraprendere. Sui territorio. Mi rendo conto che la sanità è un argomento difficile e proprio per questo inizieremo subito con l'assessore Riccardi. Penso che ci troveremo a breve e magari al tavolo ci sarà anche il presidente Fedriga. Faremo un ampio ragionamento». Di più Rizzetto non spinge sull'acceleratore, ma si capisce che non vuole assolutamente che la situazione scappi di mano.

LOPERFIDO «STIAMO MONITORANDO VALUTEREMO A BREVE COME MUOVERCI»

DESTRA TAGLIAMENTO

Nel Friuli Occidentale dove la situazione si sta ingarbugliando sempre di più a monitorare attentamente è il deputato Emanuele Loperfido. «Se ci sono problemi - spiega - la segreteria provinciale è sempre pronta a intervenire. La situazione sanitaria effettivamente sta creando qualche turbolenza. Noi, come detto, stiamo verificando passo dopo passo l'evoluzione. Credo che in tempi brevi faremo un incontro». Restano i consiglieri regionali eletti nella Destra Tagliamento. Si sono già mossi per il Cro e non è da escludere che lo facciano anche dopo l'astensione dei sedici sindaci sull'Atto aziendale. In questo caso il referente non può essere che il presidente Fedriga».

FRATELLI D'ITALIA Fdi monitora la situazione in regione e in particolare nel pordenonese: non si esclude un incontro con l'assesesore e Fedriga

LA LEGA

Per ora il Carroccio non ha ancora affrontato la questione, ma in casa Lega c'è un segnale che non è piaciuto: Ivo Moras, bocciato al voto delle regionali, era presidente della III Commissione Sanità. In pratica avrebbe dovuto avere in mano la situazione. Evidentemente non è arrivato alcun premio da quel settore, anzi, c'è stata una bocciatura. Pure sonora. Forse un caso, ma nella Lega, durante l'analisi del voto, la cosa non è passata inosservata. Insomma, dal parlamentino provinciale leghista potrebbe partire una sorta di richiesta di verifica su come stanno andando le cose sul fronte sanitario. Non a caso il sindaco di San Giorgio - un indizio non da poco - Michele Leon sul bilancio Asfo è uscito dall'aula per non votare, così come. Sarà un caso?

ldf

Carabinieri tutela patrimonio sequestri per 100mila euro

▶Bilancio lusinghiero per le attività e le operazioni portate a termine dai militari dell'Arma del Nucleo Tpc

CARABINIERI

UDINE Bilancio lusinghiero e sequestri per oltre 100 mila euro per il Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Udine, che ha operato con competenza territoriale sul Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige. Nel 2022 l'azione preventiva si è concretizzata nella esecuzione di 20 sopralluoghi per l'accertamento dello stato di sicurezza di musei, biblioteche e archivi; 31 controlli ad aree archeologiche marine e terrestri, siti Unesco in primis; 103 verifiche in aree con vincoli paesaggistici e monumentali; 101 controlli ad esercizi commerciali di specifico settore e 17 controlli a mercati e fiere antiquariali. L'azione repressiva ha portato alla denuncia in stato di libertà di 39 persone, a seguito di attività di indagine coordinate principalmente dalle 7 Procure della Repubblica (Trieste, Udine, Gorizia, Pordenone, Bolzano, Trento e Rovereto) per i quali circondari è competente il Nucleo.

PERQUISIZIONI

Nel corso delle 11 perquisizioni locali eseguite, sono stati sequestrati 8513 reperti di cui 807 beni antiquariali, archivistici e librari, 7550 paleontologici e 156 archeologici. I falsi sequestrati sono stati 9, quasi tutti afferenti all'arte pittorica contemporanea. L'azione di contenimento dei reati commessi in danno del patrimonio culturale ha consentito di limitare i furti relativi allo specifico settore che ammontano a 4 in Friuli Venezia Giulia e 10 in Trentino Alto Adige. Di particolare interesse sono stati i sorvoli in elicottero effettuati per il contrasto delle ricerche clandestine di oggetti di valore, di parti dalle vestigia della Grande Guerra e di reperti archeologici sull'Adamello e sulla Marmolada in Trentino Alto Adige e quelli sulle Alpi Carniche, sul Pal Grande e Pal Piccolo in Friuli Venezia Giulia.

IMBARCAZIONE

Il lavoro condotto in sinergia con la Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio Fvg ed il Dipartimento di Studi umanistici e del patrimonio culturale dell'Università di Udine ha portato al rinvenimento di un'imbarcazione di epoca romana, mai prima censita: come riferito dagli esperti della Soprintendenza, si tratta di una scoperta di eccezionale importanza storica per l'area dell'alto Adriatico. I reati commessi in danno del paesaggio sono stati 5 ma, fortunatamente, di limitata entità sotto l'aspetto del danno arrecato. La gran parte dei beni e delle opere d'arte sequestrate, è stata sottoposta a successivo esame tecnico da parte di funzionari delle competenti Soprintendenze, da docenti universitari specializzati, nonché da esperti nei diversi settori artistici e dalle Fondazioni di riferimento. Le fattispecie di reato a oggi più frequentemente perseguite sono, oltre alla ricettazione e al riciclaggio di beni culturali, anche la contraffazione di opere d'arte, l'impossessamento illecito di beni culturali appartenenti allo Stato, nonché opere eseguite in assenza di autorizzazione o in difformità da essa in materia paesaggistica.

NORMATIVA

La recente legge ha previsto un inasprimento delle pene per i reati commessi in danno del patrimonio culturale ed ha fornito strumenti più efficaci da parte dei carabinieri del Tpc per fronteggiare il fenomeno anche in tema di sequestro e confisca. Strumento utilissimo per il contrasto dei crimini commessi in danno del patrimonio culturale si è confermata la Banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti, assegnata al Ministero della Cultura ma gestita in via esclusiva dal Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale che, ai sensi del Decreto Ministro Interno 28 aprile 2006, è "Polo di gravitazione informativa e di analisi" a favore delle Forze di Polizia. In essa sono quotidianamente inserite tutte le informazioni descrittive e fotografiche relative ai beni culturali ad opere d'arte da ricercare.

TUTELA PATRIMONIO Carabinieri sempre vigili

Cade a Lignano in monopattino Soccorso in elicottero

INCIDENTI

UDINE Un uomo sulla settantina è stato soccorso ieri pomeriggio dal personale medico infermieristico per le ferite che ha riportato a seguito di un incidente accaduto a Lignano Sabbiadoro in via Latisana, indicativamente all'altezza del civico 122.

Mentre stava utilizzando un monopattino è caduto e ha battuto la testa. Dopo la chiamata di aiuto al Nue 112, gli infermieri della Sores hanno inviato sul posto l'equipaggio di un'ambulanza proveniente da Latisana e l'elisoccorso. Hanno attivato anche i carabinieri della Compagnia di Latisana.

L'uomo è stato preso in carico dal personale medico infermieristico e trasportato in volo all'ospedale di Cattinara in gravi condizioni, incosciente.

Soccorso anche in mattinata. Un uomo di 49 anni di Majano del Friuli è stato soccorso ieri mattina dalla squadre di terra della stazione di Forni Avoltri del Soccorso Alpino e Speleologico - mobilitati sette tecnici- assieme ai soccorritori della Guardia di Finanza e all'elisoccorso regionale per le conseguenze di un infortunio accaduto sul Col Gentile. L'escursionista era assieme ad altri compagni sulla cresta del monte in cerca di radicchio di montagna quando, a quota 1900, lungo il tratto che va dalla Forchia alla vetta del Col Gentile, ha messo male il piede procurandosi una frattura ad una caviglia. La chiamata è arrivata alla Sores tramite Nue112 poco dopo le 6.30. I soccorritori sono partiti dal versante di Ovaro risalendo in fuoristrada la strada fino alla Forchia e da qui si sono portati a piedi per circa mezz'ora lungo la cresta sullo scenario. L'uomo, che era dolorante e infreddolito, è stato coperto con un telo termico e stabilizzato. Pochi minuti dopo è arrivato l'elisoccorso regionale che ha sbarcato l'equipaggio tecnico sanitario con medico, infermiere e tecnico di elisoccorso, nei pressi. L'infortunato è stato imbarellato e al ritorno dell'elicottero verricellato a bordo. Completate le operazioni di recupero del personale con altre due verricellate, il velivolo si è portato all'ospedale di Tolmezzo. Le operazioni si sono concluse alle 9.

Compravendite fittizie, dal caso Manole alla due giorni formativa

FORMAZIONE

TARVISIO Dal caso "Manole Marius", personaggio mai esistito, capace di effettuare 23 compravendite fittizie di auto grazie ad una identità finta, scoperto dai carabinieri di Tarvisio nel febbraio 2022, ad una due-giorni di formazione per fare il punto sulle misure di intelligence affinché reati del genere, sempre più frequenti, possano essere stroncati sul nascere. A promuoverla Francesco Romeo, il dirigente nazionale del sindacato dell'arma "Scudo Carabinieri". Un evento riservato alla forze di polizia denominato "No Borders Police Control", che si è tenuto giovedì 18 e venerdì 19 maggio all'auditorium di Tarvisio e orientato sulla formazione del personale per il contrasto al falso documentale, al riciclaggio dei veicoli e alla loro intenzione fittizia. Sono intervenuti importanti relatori da Milano, Venezia, Rovigo e Verona. Presenti anche il coordinatore del centro di polizia di Thorl Maglern, l'addetto al settore di Polizia di stato di frontiera di Tarvisio e l'ingegnere curatore del sistema di lettori targhe Selea, presente ormai su tutto il territorio nazionale. Oltre agli appartenenti alle Forze di Polizia, hanno partecipato anche il direttore delle dogane di Udine, la direttrice delle dogane di Pontebba, il dirigente della Mctc del Friuli e alcuni addetti che si occupano dell'immatricolazione dei veicoli, personale dell'Aci, il consigliere della camera di Commercio di Udine e Pordenone, 3 addetti della Polizei austriaca e altrettanti della Policja Slovena, nonché il coordinatore italiano del centro. «L'incontro è stato reso accessibile ai responsabili degli uffici dell'amministrazione dello stato estranei alle forze di polizia – ha spiegato Romeo - che hanno ruoli chiave nel sistema, come chi è addetto al rilascio di documenti o immatricolazione dei veicoli e conversione delle patenti estere". L'evento è stato anche possibile grazie al gratuito patrocinio del Comune di Tarvisio e la collaborazione di altri enti (sede Ipa di Tarvisio, comunità di Montagnana val canale e Canal de Ferro, Consorzio BIM drava e Italiana assicurazioni). Giovedì è stato trattato tutto il falso documentale con parte teorica e pratica. Il laboratorio pratico sostanzialmente è consistito nel mettere alla prova i partecipanti con un misto di documenti sia veri che falsi al fine di provare quanto appreso nella mattinata. Il giorno successivo invece si è puntato sulle intestazioni fittizie di veicoli.

ESPERTI DA TUTTA ITALIA PER IL CONVEGNO DEL SINDACATO DEGLI UOMINI DELL'ARMA

Quarantasette riconoscimenti ai poliziotti friulani

RICONOSCIMENTI

UDINE Premi ai dipendenti della Polizia di Stato che si sono distinti in operazioni di polizia giudiziaria e di soccorso alla cittadinanza.

Nei giorni scorsi in Questura a Udine alla presenza del Prefetto, del Questore e Presidente dell'Associazione Nazionale Polizia di Stato, si sono svolte le premiazioni al personale della Polizia di Stato della provincia udinese. Nel complesso sono stati conferiti 2 encomi e 45 lodi. L'attestato di lode conferita al vice sovrintendente Gianluca Quaino, deceduto in un tragico incidente stradale al rientro da un turno di servizio il 16 settembre 2021, è stato consegnato ai familiari presenti.

Gli encomi sono andati all'assistente capo Carlo Fortini per il soccorso prestato a una persona colta da arresto cardiaco a dicembre 2018 a Tarvisio. Il secondo a Dino Fabris della Polfer per la medesima operazione di soccorso a una persona colta da malore. Una delle lodi è stata indirizzata al vicequestore aggiunto Massimiliano Ortolan della Squadra Mobile per aver diretto l'attività investigativa che ha permesso di smantellare un'organizzazione criminale di marocchini dediti a furti di pannelli fotovoltaici a giugno 2017. Lodi anche (per un'operazione anti spaccio a Bibione nel 2018 che permise di disarticolare un sodalizio criminale e di sequestrare ingenti quantità di stupefacenti e di armi da sparo) al commissario capo Ferdinando Valvano, all'ispettore superiore Sandro Gervasi, all'ispettore Damiano Venuti, all'ispettore Gianluca Sostero, al vice sovrintendente Luigi Infanti. Per un'operazione di polizia giudiziaria (Roxy 2017) conclusa con l'arresto di due persone per spaccio a Lignano a marzo 2018 sono state riconosciute lodi a Valvano, all'ispettore Stefano Pellecchia, a Luigi Infanti, all'assistente capo Cristian Movio. Per un'operazione che a maggio 2018 ha portato all'arresto degli autori di tre rapine in alcune attività commerciali sono stati premiati il sostituto commissario Annarella Borgna (in quiescenza), Gianluca Sostero, il viceispettore Fabio Marcuzzi Iogna, il viceispettore Maurizio Valvason e il vicesovrintendente Walter Cum. Per un'operazione che ha smantellato un sodalizio criminale che predisponeva contratti e matrimoni fittizi sempre nel 2019 sono stati premiati l'ispettore Dino Viviani, il viceispettore Michela Bassi. Riconoscimenti, per altre operazioni anche a Francesco Tempo, Vittorio Moratto, Sandra Tell (in quiescenza), Paolo Mosolo, Susi Benvenuto, Andrea Londero, Raffaella Petris, Alessandro Rodilosso, Daniele Patisso, Giancarlo Patriarca (in quiescenza), Claudio Ferro (per aver soccorso una persona con intenti suicidi a giugno 2018), Paolo Zampa (per la stessa ragione), Marco Bortoletto, Gabriele Putelli. Tre lodi e un compiacimento sono andati ad Antonio De Iulio, per l'arresto di una persona responsabile di ricettazione, porto abusivo di arma da fuoco e spaccio (a novembre 2018), il fermo di indiziato di delitto di un pregiudicato resosi responsabile di rapina ai danni di un'anziana donna (febbraio 2017), l'attività investigativa che ha portato all'arresto, a maggio 2017, di un uomo ritenuto responsabile del reato di detenzione illegale di munizionamento per arma da fuoco, nonché di detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente del tipo hashish, cocaina ed "amnesia" e l'arresto di un uomo ritenuto responsabile del reato di detenzione di sostanza stupefacente ai fini di spaccio (febbraio 2020). Riconoscimenti poi ad Antonio Cerbo, Giorgio Borrelli, Massimo Meneghetti, Salvatore Cortese e Oskar Martignago, ma anche Matteo Mesaglio, Giovanni Cipriani e Dino Silvi (in quiescenza).

CONSEGNATO AI FAMILIARI L'ATTESTATO DI LODE AL VICE SOVRINTENDENTE GIANLUCA QUAINO MORTO IN UN INCIDENTE DOPO IL TURNO DI LAVORO

«Sicurezza, De Toni ci copia male»

▶Per la minoranza è un copyright destrorso mal declinato
Michelini: «I nostri vigilantes erano più autorevoli»

▶Manzan: «Applicazione farraginosa, serve troppo tempo»
FdI: «Per le ronde la sinistra si scandalizzò, ora le promuove»

SICUREZZA

UDINE L'idea dei "controllori" di vicinato in contatto via Whatsapp con le forze dell'ordine? Un "copia e incolla" mutuato dalla destra, che però rischia di non funzionare. E questa l'opinione (ovviamente di parte e non potrebbe che essere così) di una buona fetta della minoranza a Palazzo D'Aronco sulla scelta portata avanti dall'amministrazione di Palazzo D'Aronco (è nelle linee programmatiche del sindaco Alberto Felice De Toni) e affidata alle cure dell'assessora alla Sicurezza partecipata Rosi Toffano.

L'EX VICESINDACO

Per l'ex vicesindaco Loris Michelini (Identità civica) la possibilità «prevista dalla legge regionale di Roberti» rischia di avere una declinazione in tono minore, nella versione voluta da De Toni.

«Nella legge si dà la possibilità di prevedere anche dei volontari. Noi avevamo preferito utilizzare i fondi regionali del pacchetto sicurezza per assumere quattro vigilantes, che giravano per i quartieri vestiti in un certo modo, con una maggiore autorevolezza».

«FARRAGINOSA»

Per la capogruppo della civica di Fontanini Giulia Manzan «la proposta della sicurezza partecipata, da una prima disamina, risulterebbe troppo farraginosa nella sua applicazione: da quando il cittadino volontario nota una situazione poco chiara o illegale, a quando la stessa segnalazione arriva alle forze dell'ordine, rischia di passare troppo tempo. Tanto vale rafforzare la presenza diretta della Polizia locale (e di Stato) come peraltro abbiamo cercato di fare negli anni precedenti».

Piuttosto, secondo lei, «si dovrebbe continuare a lavorare per organizzare sempre più eventi e per far vivere i quartieri più problematici, come Borgo stazione, ai residenti e a tutti i cittadini udinesi. Un esempio: pensando a settembre, perché non immaginare di allargare il perimetro di Friuli Doc anche al quartiere delle Magnolie anziché fermarsi a Borgo Aquileia?», si chiede l'ex assessore.

A DESTRA

In casa Fratelli d'Italia, Giovanni Govetto non ha dubbi. Quella dei controllori di vicinato assunta dalla giunta di centrosinistra, in realtà «è una decisione di destra. Esistevano già le ronde di quartiere. Quella volta la Sinistra aveva avuto una reazione scandalizzata gridando che erano un inno alla violenza. Ora sono loro che le promuovono. È sempre così: i veri progressisti siamo noi. Comunque, anche se arrivano tardi, bene che arrivino». Secondo lui, però, l'esperimento «non funzionerà. Non me li vedo quelli dei centri sociali a girare per rendere più sicuro il quartiere».

PITTIONI

Il vicecapogruppo di Fdi Antonio Pittioni, che segue con attenzione il tema sicurezza, ricorda che «come gruppo siamo favorevoli all'adozione del controllo del vicinato, come previsto dalla legge regionale dell'8 aprile 2021 proposta dall'assessore Roberti, che prevede l'impiego di volontari delle comunità locali per la sicurezza del territorio. Tuttavia, riteniamo anche importante mantenere il presidio della Polizia locale nella zona della stazione, così come la presenza dei militari e il gruppo cinofilo addestrato all'individuazione di sostanze stupefacenti, al fine di garantire la massima sicurezza e serenità alle persone che frequentano regolarmente quelle aree».

SALMÈ

Nell'altra fetta di minoranza, Stefano Salmè (Io amo Udine-Liberi Elettori) sottolinea che «siamo d'accordo sul concetto di "sicurezza partecipata"», ma «non conosco la forma che vorranno intraprendere» e quindi la declinazione dell'assunto. «Vedremo e faremo una nostra proposta», assicura.

C.D.M.

SALMÈ: «FAVOREVOLI ALLA SICUREZZA PARTECIPATA MA FAREMO UNA NOSTRA PROPOSTA»

BORGO STAZIONE L'ex assessore Manzan propone di estendere Friuli Doc anche al Quartiere delle magnolie

Biker fest, in migliaia a Lignano per il raduno dei patiti delle due ruote

MANIFESTAZIONE

LIGNANO Il sabato della Biker Fest International ha accolto un numero impressionante ed eterogeneo di visitatori, che hanno rapidamente animato il Villaggio dell'area Luna Park di Lignano Sabbiadoro. Biker, motociclisti, appassionati e tantissimi curiosi si sono mescolati in un mare di moto nell'abbraccio di questa "Daytona europea". Il ricco programma di iniziative e attrazioni è iniziato addirittura in anticipo sull'apertura, con la partenza della Cavalcata Anomala Tassellata, un raid in fuoristrada non competitivo di 320 chilometri lungo i percorsi friulani resi celebri dalla storica "12 Ore di Enduro" degli anni 80 e 90, con ritorno lungo il Tagliamento. Anche se la cinquantina di partecipanti organizzati dagli Amici del Bicilindrico erano in sella a moderne enduro specialistiche, non sono mancati i modelli più vintage. I "tassellati" sono stati premiati sul palco del Main Stage nientemeno che da Alessandro "Ciro" De Petri, leggenda del Rally Paris-Dakar e pluri-vincitore del "Faraoni" e del "Tunisia".

Tra gli ospiti e le "celebrities "che partecipano alla BFI per la prima volta c'è anche Matteo Viviani, conduttore televisivo e inviato per "Le Iene". Toscano del Casentino, respira aria di moto (in particolare a due tempi) fin da bambino. Negli ultimi anni ha ritrovato l'antica passione passando dall'enduro alla strada. Guida una Moto Morini X-Cape 650.

Dopo il grande successo del venerdì, con la partecipazione di circa 110 moto al MotoTour di 190 chilometri sul Carso isontino, il MotoClub Morena ha fatto il bis con altrettante adesioni per ieri. Ieri i mototuristi hanno avuto l'opportunità di visitare Villa Manin.

Anche i fuoristrada, stavolta quelli a quattro ruote, hanno iniziato sporcarsi le gomme sui 20.000 metri quadri della Dirty Area 4x4, l'arena off-road della BFI. Sabato e domenica un centinaio di piloti mettono alla prova i propri mezzi e abilità tra i saliscendi del percorso trail, differenziato per far divertire sia i neofiti dello sterrato, sia i "veterani" della trazione integrale. Presenti, oltre agli amici di JES (Jeepers East-Coast Side) ed Eventi 4x4, anche gli specialisti di ASI Settore Fuoristrada. A pochi di metri di distanza andava in scena il folle show della Ape Cross & Moped Challenge. Alcuni dei prototipi autocostruiti arrivano montare propulsori a quattro cilindri da 600 cc prelevati direttamente dalle più performanti hypersport a due ruote. Tappa d'obbligo, per tutti gli appassionati di auto sportive anche il meeting di RacenLow, il raduno dedicato alle più eccitanti vetture di ieri e di oggi organizzato da Lowered Garage. Mentre l'Area Demo Ride dello stadio Teghil macinava prove su strada a pieno ritmo, segnando il tutto esaurito delle prenotazioni, sul palco del truck "Io sono Friuli Venezia Giulia" di PromoTurismo FGV sono andati in scena i motoviaggiatori. Anzi, i Vespaviaggiatori, visto che è sull'iconico scooter italiano che i "Cavalieri in Vespa", Edi Fadelli e Denis Ciani, hanno percorso le rotte dell'Europa e del Mondo. Presenti anche la coppia triestina Mario e Sandra oltre ad Alice Zanni e Mirco Targon, alias Miral

MOTOCICLISTI E APPASSIONATI NELLA PICCOLA "DAYTONA EUROPEA" FRA EVENTI E TESTIMONIAL

Tra critiche e sorrisi il post del sindaco con il bicchiere

LA CURIOSITÀ

UDINE (cdm) Critiche e sorrisi per uno degli ultimi post di Alberto Felice De Toni sulla sua pagina Facebook. L'ironia e l'autoironia, si è capito, sono ormai un marchio di fabbrica del primo cittadino, che si è autodefinito "happy sindic". Ma talvolta, come nel caso delle famose zolle sottratte da alcuni tifosi dal campo dello stadio di Udine dopo la partita con il Napoli, le battute possono rischiare di rivelarsi sdrucciolevoli. Così ha scatenato reazioni di varia natura anche un post dall'apparenza innocua di De Toni che beve (e potrebbe anche essere succo di frutta) con altre persone, accompagnato dalla scritta «Udine è anche un bicchiere in compagnia» nel sovra-foto e dal commento «un bicchiere in compagnia è un polo attrattore unico per ritrovare se stessi e gli altri». Un replay di un vecchio post in cui il protagonista era il caffè, ma il claim era analogo. A chi lo critica, De Toni risponde così: «Non rincorriamo polemiche sterili».

Su Facebook però i navigatori si sono scatenati. Per alcuni elogi al post del brindisi («Finalmente un sindaco uomo normale», ha scritto un'utente), ci sono state una serie di bacchettate («Posiamo la tazza e mandiamo qualcuno a tagliare l'erba a Udine Est?», ha scritto un altro). L'ironia, sul social si è sprecata («Temi istituzionali di un certo rilievo, a quanto pare»). Nel mondo politico, l'imbarazzo è stato palpabile anche fra alcuni esponenti (anonimissimi, s'intende) di sinistra, soprattutto a pochi giorni dall'allegra Adunata alpina. Ma la minoranza ci è andata a nozze. «Per anni e anni abbiamo dovuto subire la sinistra che ci diceva che per noi Friuli Doc era solo bere e che per noi la vita era solo bere, mentre per loro grandi acculturati aveva anche cose di approfondimento sulla cultura. Ora scoprono che Udine è anche un bicchiere in compagnia. Noi lo abbiamo scoperto già anni fa. Loro arrivano dopo», rileva Giovanni Govetto (Fdi). «La politica di oggi mette davanti la simpatia alle capacità», mastica amaro anche il vicecapogruppo dei patrioti Antonio Pittioni. «L'uomo è al suo "happy moment" - ci scherza su l'ex sindaco Pietro Fontanini -. Sono scelte che fa lui. Penso che siano immagini che parlano da sole». Secondo Edi Sanson (già candidato con Salmè), presidente de "I nostri diritti", «non è stata un'ideona dare in pasto questo tema a Facebook. I social possono essere un ambiente pericoloso. Il tema del bere è estremamente delicato. Puoi anche bere un bicchiere in compagnia, ma dietro quel bicchiere ci vogliono mille informazioni. Non perché faccia male, ma per i comportamenti da tenere dopo quel bicchiere, che può nuocere a noi e a chi ci è a fianco, per esempio, se ci si mette al volante. Secondo me non è un tema da pubblicizzare così», dice, ricordando che l'associazione ha appena presentato il progetto "Marta, una scelta sbagliata". «Questa ragazza a suo tempo aveva causato un incidente in auto con tre minori ed è tetraplegica. Vogliamo invitare a una riflessione i giovani. Si può bere, ma perdere il controllo può essere fatale». Anche Santino di Alcolisti anonimi Udine ha visto il post: «Il nostro cofondatore Bill diceva: "Chi può bere beva pure e Prosit, ma se hai problemi con l'alcol siamo pronti a darti una mano"». E sul post aggiunge: «Logicamente si scherza, ma qualche volta purtroppo i messaggi possono prestarsi a un'interpretazione sbagliata. La tradizione di AA però ci dice di non prendere mai parte a polemiche».

IL POST Comparso sulla pagina Fb del primo cittadino

IL RIENTRO

Davanti torna Beto ma il portoghese parte dalla panchina

Rientra il portoghese dopo quattro turni di forzato stop, ma probabilmente inizierà in panchina. L'utilizzo di Beto, infatti, in questo momento dev'essere calibrato per evitare ricadute in seguito all'infortunio. Probabile quindi un utilizzo del portoghese solo a gara in corso.

LA SPINTA DELLO STADIO PER BATTERE LA LAZIO

L'Udinese in casa ha una marcia in più
Sottil: «Vogliamo chiudere il campionato nella parte sinistra della classifica»

LA VIGILIA

Prima di soffermarsi sul posticipo di stasera contro la Lazio, Andrea Sottil ha affermato di essere felice e orgoglioso per la fiducia riposta dai Pozzo. «È mio dovere ringraziare in maniera speciale la famiglia Pozzo che ha visto in me l'allenatore giusto per questa stagione e per la prossima; ma un ringraziamento va pure a Marino, una bellissima persona e una guida importante durante questo percorso e ai ragazzi, anche a quelli che sono stati ceduti a gennaio. Ringrazio i tifosi perché mi hanno sempre dimostrato attaccamento e stima. Sono una persona che vive di emozioni, sono passionale, adoro il mio lavoro e quindi ora c'è da chiudere al massimo delle nostre possibilità questo campionato. La cosa bella – ha detto ancora Sottil - è continuare il percorso tecnico tattico e quello umano. E' stimolante lavorare all'Udinese, gli atleti che arrivano sono già pronti per giocare in un contesto consolidato da anni, un valore aggiunto per me. Si partirà, inoltre, da una base importante con una società maestra della programmazione».

IL MATCH

L'ideale per il Sottil bis sarebbe conquistare il successo sui capitolini che consentirebbe all'Udinese di cullare ancora speranza di conquistare l'ottavo posto, anche se sembra compromesso dalla sconfitta di Firenze. Per farcela servirà comunque la gara perfetta, perché di questi tempi la squadra deve fare di necessità virtù. «In effetti – ha proseguito Sottil – sarà una gara difficile, la Lazio ama tenere il pallone dato che dispone di numerosi elementi molto tecnici e ciò garantisce fraseggio. La conosciamo e l'abbiamo studiata bene, però noi abbiamo il dovere di fare prima di tutto una grande prestazione in casa, davanti ai nostri tifosi, il nostro valore aggiunto. Dobbiamo offrire una performance di spessore e con un bel gioco, perché abbiamo le qualità necessarie, rispettando comunque l'avversario. La fase difensiva dovrà essere molto intelligente ed accurata». L'Udinese in casa, almeno nel 2023, è un'altra squadra rispetto a quella opaca ammirata in trasferta: lo certifica il successo con il Milan, il pari con il Napoli, i successi con Cremonese e Sampdoria, a parte il fatto che quest' anno non solo nessuna delle grandi è riuscita a espugnare la Dacia Arena, ma Inter, Roma, Fiorentina e il citato Milan le hanno buscate. «In effetti il rendimento esterno non è buono – dice Sottil -, dovevamo fare qualcosa in più. Bisognerà imparare la lezione per il futuro. Entra sempre in campo la mentalità vincente in questo caso, bisogna essere concentrati per vincere. In casa dobbiamo assolutamente continuare con questo trend positivo, abbiamo la possibilità e la voglia di mettere in difficoltà la Lazio. Il nostro obiettivo è terminare il più in alto possibile nella parte sinistra della classifica».

IL TECNICO HA RIBADITO IL SOSTEGNO ALLE POPOLAZIONI ALLUVIONATE DELLA ROMAGNA

BETO

Rientra il portoghese dopo quattro turni di forzato stop, ma probabilmente inizierà in panchina. «La cosa che dispiace è non aver potuto affrontare questa fase finale con la squadra al completo. Fortunatamente abbiamo recuperato Beto, una soluzione in più che ci darà fisicità e profondità». Si annuncia grave invece l'assenza dello squalificato Becao. «Rodrigo è un giocatore importante, dispiace non averlo. A fine gara è sempre meglio cercare di controllarsi. Chi lo sostituirà farà sicuramente la sua parte». Infine il tecnico ha manifestato la propria vicinanza alle popolazioni dell'Emilia Romagna ricordando anche l'iniziativa delle maglie all'asta su matchwornshirt.com per raccogliere fondi. «È bellissima da parte della società. Siamo molto vicini all'Emilia Romagna che ha subito questa catastrofe. Personalmente sono mortificato e dispiaciuto a vedere quelle immagini».

Guido Gomirato

LA VIGILIA Il tecnico Sottil spera nella carica del pubblico

Così in campo

Oggi inizio ore 20,45 "Dacia Arena"

Arbitro: Pairetto di Nichelino. **Assistenti:** Lombardo e Pagliardini. **Quarto uomo:** Baroni. **Var:** Guida. **Avar:** Giua.

3-5-1-1 UDINESE — Allenatore **Sottil**

1 Silvestri; 29 Bijol, 3 Masina, 18 Perez; 13 Udogie, 11 Walace, 4 Lovric, 37 Pereyra, 2 Ebosele; 24 Samardzic; 30 Nestorovski

4-3-3 LAZIO — Allenatore **Sarri**

94 Provedel; 29 Lazzari, 15 Casale, 13 Romagnoli, 23 Hysaj; 21 Milinkovic, 5 Vecino, 10 Luis Alberto; 7 Felipe Anderson, 17 Immobile, 20 Zaccagni

Panchina (Udinese): 20 Padelli, 99 Piana, 14 Abankwah, 64 Guassand, 8 Zeegelaar, 5 Arslan, 26 Thauvin, 39 Semedo, 9 Beto

Panchina (Lazio): 1 Maximiano, 31 Adamonis, 4 Patric, 26 Radu, 34 Gila, 77 Marusic, 3 Lu. Pellegrini, 96 Fares, 88 Basic, 50 Bertini, 6 Marcos Antonio, 11 Cancellieri, 9 Pedro

WITHUB

Marusic: «Un successo per "vedere" la Champions»

I RIVALI

La Lazio ha svolto ieri mattina la rifinitura prima della partenza per Udine. A Formello Maurizio Sarri ha provato l'undici anti Udinese. Problemi per Pellegrini, che reclamava una maglia da titolare e quindi potrebbe rivedersi Hysaj a sinistra, mentre a destra sarà ballottaggio tra Lazzari e Marusic, appena ristabilito.

Ha parlato lui alla vigilia del match di questa sera alla Dacia Arena: «Sto bene - ha esordito -, avevo un piccolo problema però negli ultimi due giorni mi sono allenato con la squadra. Mancano queste tre partite, è stata una stagione molto lunga e alla fine faremo i conti. Abbiamo avuto un paio di giorni in più rispetto alla settimana scorsa, questo significa che abbiamo avuto tempo per lavorare e per preparare questa partita che è molto importante per noi. Vediamo che risultato faremo domani».

Sull'Udinese: «È sempre difficile giocare contro di loro, è una squadra molto fisica. L'ultima vittoria in casa loro risale a due anni fa, me la ricordo molto bene. Dobbiamo essere concentrati, molto motivati. Andiamo a vincere questa partita domani, anche se non ha vinto nessuno contro di loro delle big, sono molto organizzati. Però anche noi abbiamo i nostri momenti, dobbiamo essere molto più lucidi e concentrati, spero che possiamo riuscire a portare i punti casa».

Infine, una valutazione sull'approdo in Champions: «Tutti vogliamo chiudere il prima possibile il discorso Champions, mancano queste tre partite. Pensiamo solo a noi, non vogliamo guardare i risultati degli altri. Vogliamo chiudere bene, vincere le tre partite che ci restano e festeggiare con i nostri tifosi questo grande risultato».

St.Gi.

Tutte le big soffrono alla Dacia Arena Spostata la partita con la Salernitana

I NUMERI

L'Udinese dopo i quattro scivoloni consecutivi in trasferta senza segnare nemmeno una rete vuole cercare riscatto nella gara casalinga contro la Lazio, in notturna, l'ideale per Pereyra e compagni giudicando la stagione che sta per concludersi. Delle "otto sorelle", l'Udinese finora ne ha fermate cinque su sette, ma solo perché due (appunto Lazio e Juventus) deve ancora affrontarle. Nello specifico i bianconeri hanno pareggiato 2-2 contro l'Atalanta, 1-1 contro il Napoli e vinto 1-0 contro la Fiorentina, 4-0 contro la Roma e 3-1 sia contro Inter che Milan. Un rendimento di tutto rispetto, soprattutto se si considera che solo parte di questi risultati sono maturati nell'eccellente, quasi pirotecnico, inizio campionato dei friulani. Insomma, la chimica quando arriva la big alla Dacia Arena è sempre frizzantina e porta la squadra di Sottil a esprimere il suo miglior calcio. C'è poi da difendere il buon momento tra le mura amiche con ben otto risultati utili interni consecutivi, con 3 vittorie e 5 sconfitte. Ancora lontani dal concetto di fortino della stagione 12/13, quando i risultati utili di fila in casa furono addirittura 18, ma continuare la striscia sarebbe un buon viatico anche per la passerella finale contro la Juventus, nonché per la prossima stagione, che sarà ancora con Sottil in sella.

Di contro la Lazio vanta un ottimo rendimento proprio in casa dell'Udinese, con nove partite in cui è uscita almeno con un punto dalla trasferta in terra friulana. Per la precisione i biancocelesti hanno raccolto la bellezza di sei vittorie e tre pareggi, tra cui anche quello del precedente più recente, l'1-1 della scorsa stagione con Deulofeu ad aprire le marcature su bella sponda aerea di Nehuen Perez e Felipe Anderson a pareggiare i conti. Sarà una sfida comunque stimolante tra due squadre con un buon rendimento rispettivamente interno ed esterno. L'Udinese infatti è la squadra in Serie A che ha perso di meno in casa, solo due volte contro Torino e Bologna (sempre per 1-2), al pari di Juventus, Napoli, Milan. La Lazio in trasferta è invece la seconda forza del campionato. Sono 31 i punti infatti racimolati fuori dall'Olimpico dai ragazzi di Maurizio Sarri, e solo il Napoli, per ovvi motivi, ha fatto di meglio prendendone la bellezza di 44.

UOMO IN PIÙ I tifosi in curva

Intanto cambia di nuovo la data e l'orario di Salernitana-Udinese, ultima partita esterna del campionato dell'Udinese per la stagione 2022/2023. Inizialmente fissata per venerdì 26 maggio alle 18.30. La Lega Serie A ha invece ufficializzato lo spostamento al sabato 27 maggio, alle ore 15, su richiesta espressa dalla società campana. Venerdì infatti a Salerno è previsto un "Motor Show" che coinvolge anche la zona del parcheggio dello Stadio Arechi, e non permetterà la disputa del match. Pereyra e soci quindi saranno di scena sabato alle ore 15 per chiudere il percorso delle trasferte di questa stagione, con l'imperativo di riscattare proprio le ultime 4 sconfitte in altrettante uscite dal Friuli. Ironia della sorte, anche nella scorsa stagione questa fu l'ultima gara disputata in trasferta, anche se coincideva con l'ultimo atto del campionato di Serie A. All'Arechi, con l'Udinese salva e la Salernitana a caccia di punti pesantissimi per restare in A, finì 0-4 per i bianconeri con annesso rigore fallito da Pereyra. Alla fine fu comunque festa salvezza per i campani, ora allenati da Paulo Sousa.

Stefano Giovampietro

APU CORSARA, VINCE LA TERZA MA SOFFRE

▶Gli udinesi espugnano Cividale ma i padroni di casa non sfigurano. Gaspardo incontenibile

▶Il palazzetto esplode alla rimonta ma l'Oww si rianima e allunga alla fine

GESTECO CIVIDALE	68
OLD WILD WEST	79

UEB GESTECO CIVIDALE: Redivo 24, Miani 4, Cassese, Rota (k) 6, Mouaha 7, Furin 4, Battistini 12, Balde n.e., Pepper 8, Dell'Agnello 7, Micalich n.e., Pillastrini n.e.. Allenatore: Stefano Pillastrini.

OWW UDINE: Gentile 6, Palumbo 3, Antonutti (k) 5, Gaspardo 29, Briscoe 6, Fantoma, Dabo n.e., Esposito 11, Nobile 3, Pellegrino 2, Monaldi 6, Terry 8. Allenatore: Carlo Finetti.

ARBITRI: Andrea Masi, Jacopo Pazzaglia e Paolo Puccini.

NOTE: Parziali 13-18, 32-38, 49-61. Tiri liberi Cividale 12 su 15, Udine 15 su 21. Tiri da tre Cividale 10 su 29, Udine 10 su 23. Spettatori 2.800 circa.

BASKET A2

Dopo il botta e risposta al Carnera, va a Udine la prima gara al PalaGesteco, il derby è vinto dall'Apu per 68-79. Encomiabile la prestazione della Ueb, trascinata dal suo pubblico che crea un palazzetto infuocato e che nel finale canta un "Orgogliosi di voi". Grande prestazione di Raphael Gaspardo, che chiude la partita con 29 punti, tra le fila della Gesteco Cividale non è bastato Redivo, autore di 24 punti e accentratore di falli, ben sette spesi dagli avversari per contenerlo. Per iniziare coach Finetti opta per un quintetto composto dal nuovo acquisto Terru, con Gentile, Esposito, Briscoe e Monaldi a dirigere le operazioni. Pillastrini opta invece per Miani, Pepper, Dell'Agnello, Redivo e Rota.

IL PUNTEGGIO

A sbloccare il punteggio è Gentile, per un avvio di primo quarto caratterizzato comunque da pochi punti. Udine costruisce il vantaggio, i padroni di casa prendono inerzia solo con l'ingresso di Mouaha, Dell'Agnello ricuce lo strappo creato dai bianconeri, che però visto il ritorno degli avversari si risbloccano, con Gaspardo che mette una tripla pesante per un nuovo +6. Il primo quarto termina sul 13-18. Udine distribuisce bene le conclusioni e resta molto solida in difesa, creando i presupposti per la spallata. Palumbo e Pellegrino fanno un lavoro importante dietro, mentre dall'altro lato si distinguono Esposito e Gaspardo, che chiudono il primo quarto a quota rispettivamente otto e nove punti. Sul 19-30 a metà frazione la squadra di Finetti sembra in controllo del match, ma arriva uno dei classici blackout che hanno caratterizzato l'Apu per larghi tratti della stagione.

LE ENTRATE

Entra Battistini e Udine non capisce come fermarlo, nel giro di pochi minuti mette una tripla che riaccende il palazzetto, per poi mettere altre due conclusioni di fila e un'altra bomba, che permettono a Cividale di rivedere i bianconeri nel punteggio. Si va all'intervallo sul 32-38. Inerzia che viene confermata dall'avvio di terzo quarto, che è a ritmi importanti. Pepper e Redivo si scatenano. Le Eagles difendono bene e grazie proprio a Redivo trova la tripla del 44-43, con i padroni di casa che dunque trovano il vantaggio. Alla squadra di coach Finetti serve la scossa di un singolo e ci pensa Briscoe dalla distanza a ridare la carica. Si accende quindi Gaspardo che si prende la scena con due triple in fila e che riaccendono la curva bianconera dopo il momento estremamente positivo per la Ueb. Capitan Rota riesce a trovare una conclusione dall'arco, ma ancora Gaspardo mette dentro e concretizza un importante gioco da tre. Briscoe chiude il quarto sul punteggio di 49-61.

LA CARICA

La carica del PalaGesteco c'è, la reazione della Gesteco Cividale anche, ma sembra essere la serata giusta per Udine. Redivo e Battistini cercando di ricucire lo strappo, ma Gaspardo è inarrestabile. Raphael mette prima un tiro da due e poi un'altra tripla. I bianconeri mantengono le distanze, con la squadra di coach Pillastrini che faticosamente rosicchia qualche punto portandosi sul -9 quando manca solo un giro d'orologio alla fine della gara. L'Apu però riesce a tenere e quando dà palla a Terry i padroni di casa sono costretti a commettere fallo, regalando liberi pesanti. Gaspardo ai liberi mette fine alla partita, finisce 68-79.

Stefano Pontoni

SUCCESSO BIANCONERO L'Apu è riuscita ad imporsi anche nella prima gara al PalaGesteco di Cividale e ha portato così la serie sul 2-1 a proprio favore contro la rivelazione Ueb

Eleonora Fauner cambia vita: saluta il biathlon Si dedicherà solo al ristorante di Cima Sappada

SPORT INVERNALI

Eleonora Fauner saluta il biathlon per quella che può essere considerata un'autentica scelta di vita.

La notizia è trapelata dopo la comunicazione da parte della federazione delle squadre per la prossima stagione, dove il suo nome non compariva. A precisa domanda, la figlia dell'ex azzurro del fondo Aldo Fauner e nipote del campione olimpico Silvio, ha spiegato con serenità che è giunto il momento di fare altro, in particolare di dedicarsi al ristorante che la sua famiglia aprirà a Cima Sappada.

Del resto la cucina è sempre stata la passione di "Nora", che non appare intenzionata a ricoprire altri ruoli nel biathlon e nello sport in generale. In sostanza, si chiude definitivamente una pagina e se ne apre un'altra. Fauner in carriera ha marcato tre presenze in Coppa del Mondo, una delle quali nell'ultima stagione e due in quella precedente. Lo scorso 7 gennaio aveva ottenuto il suo primo e, a questo punto, unico successo nell'Ibu Cup, il circuito di secondo livello del biathlon, conquistando la 7.5 km sprint di Brezno-Osrblie, in Slovacchia.

IL PUNTO

Continua, ovviamente, la sua avventura la compaesana Lisa Vittozzi, che dopo l'ultima splendida stagione è stata inserita nella squadra nazionale Elite, comprendente oltre a lei solo Dorothea Wierer e Tommaso Giacomel. Nel gruppo Milano Cortina 2026 riconferma per Daniele Fauner, cugino di Eleonora, e per Daniele Cappellari; inoltre fa il suo ingresso Sara Scattolo, promossa tra le "grandi" nonostante sia ancora una Junior (non a caso è la più giovane del gruppo). La sorella minore Ilaria Scattolo fa parte ancora della squadra Juniores, dove trovano posto l'altro figlio d'arte Fabio Piller Cottrer (papà Pietro è campione olimpico di fondo), reduce dalle medaglie conquistate a Mondiali e Europei di categoria, Astrid Ploesch (due podi iridati quest'anno) e gli esordienti Cesare Lozza e Alex Perissutti, che hanno fatte parte nell'ultima stagione del gruppo di lavoro del Comitato. Complessivamente nove, quindi, i biathleti azzurri usciti dalla scuola Fisi Fvg. Anche nel settore tecnico non manca la presenza friulana: confermatissimi Mirco Romanin, allenatore della squadra femminile, e, nel ruolo di tecnico dei materiali di Coppa del Mondo, il bi-olimpionico Giorgio Di Centa. Daniele Piller Roner è l'allenatore della squadra maschile di Ibu Cup, affiancato dall'altro sappadino Mattia Quinz per i materiali.

Entrambi durante la preparazione estiva lavoreranno assieme al gruppo Mi-Co 26 (sempre con gli uomini), che in questi giorni si sta allenando a Forni Avoltri, presente anche Dorothea Wierer. In squadra nazionale trova spazio anche Denis Armellin, tecnico dei materiali della squadra Juniores.

Bruno Tavosanis

ATLETA Eleonora Fauner ha detto addio alla specialità

Dal Friuli in quattro a Piazza di Siena

EQUITAZIONE

«Ragazze, fate del vostro meglio e soprattutto, divertitevi». È con queste parole che Massimo Giacomazzo, presidente del Comitato regionale Fise saluta la partenza per Roma delle sue quattro giovani portacolori che, nonostante la partecipazione a titolo individuale, avranno un'intera regione a fare il tifo per loro. Così come pure per i due Ambassador Francesco Slocovich e Matilde Di Pretoro.

Tornando ai giovani, il Friuli Venezia Giulia purtroppo quest'anno non è riuscito a mandare alla kermesse le proprie squadre, ma le quattro ragazze che accederanno alle competizioni nazionali a titolo individuale sono pronte e determinate a dare battaglia. Si tratta di Bianca Bulfon (Centro Equestre Elle, istruttrice Laura Ribis), Sofia Conchin (Circolo Ippico Friulano, istruttrice Lucia Colmano), Greta Bardelli (Scuderia Albaretta, istruttore Michele Cattapan), Emma Sanna (Circolo Ippico Palmanova, istruttrice Giò Botta).

«Dietro alla partecipazione a eventi di questo calibro c'è sempre tanta ambizione, passione, impegno. C'è il lavoro fatto quotidianamente con i cavalli e i pony. Ci sono gli istruttori e i genitori. Un mondo. È a tutti loro che auguro una trasferta da ricordare, con l'auspicio che sia solo la prima di una lunga serie», ha sottolineato Giacomazzo.

«Piazza di Siena è un evento importante – ha sottolineato Michele Facchin, istruttore e selezionatore regionale -. I nostri giovani talenti vanno sicuramente supportati e spinti a fare del proprio meglio. Ma allo stesso modo vanno educati ad avere una visione realistica e a comprendere che i risultati vanno fatti maturare con i tempi giusti. Quest'anno proprio quei tempi non erano maturi per una squadra. Lo saranno presto e allora anche i risultati ci daranno ragione. Detto ciò, il morale rimane comunque alto. Greta e le altre ragazze hanno la possibilità di fare bene e un'esperienza come quella di Piazza di Siena se la ricorderanno a lungo».

«Bianca compirà 11 anni tra pochi giorni e a Roma sarà in sella a una pony che monta da pochissimo – spiega la sua istruttrice Laura Ribis -. La partecipazione a Piazza di Siena, per quanto desiderata, è abbastanza inaspettata. La pony ha fatto delle belle trasferte. Con Bianca si sono messe insieme in fretta: faremo il massimo per le nostre possibilità».

Anche per Giò Botta, istruttrice della piccola Emma Sanna, Piazza di Siena è stato un inaspettato "fuori programma". «Non sapevamo fossero previste gare adatte a Emma e al pony. Per questa stagione pensavamo di puntare al completo, ma con un'occasione così non abbiamo esitato a cambiare i nostri piani. Per Emma è l'ultimo anno con i pony perché benché sia piccolina d'età è alta e passerà ai cavalli. Fare questa gara è quindi ancora più significativo».

«Sono contenta della partecipazione di Sofia a Piazza di Siena – spiega Lucia Colmi -. La ragazza si è impegnata a fondo e l'obiettivo di quest'anno era proprio questa selezione. Abbiamo fatto una preparazione pensata proprio per arrivare con un binomio in forma e competitivo per questo appuntamento. Piazza di Siena è il raggiungimento di un sogno».

FAGGIANATO RE DEL MASTER

Lo juniores della Gottardo Giochi Caneva si è imposto in entrambe le prove in programma al "Bottecchia"

Sacilese pigliatutto tra gli Allievi grazie ai successi di Roveretto e Delle Crode. Premiato Mateo Duque

CICLISMO

Successo per la prima serata al Velodromo Ottavio Bottecchia, dedicata al Master regionale, organizzato dagli Amici della Pista. Ben 147 gli iscritti suddivisi tra juniores (20 maschi e 5 femmine), allievi (48 maschi e 13 femmine) e esordienti (40 maschi e 18 femmine) a gareggiare nelle varie prove. Presente alla serata anche lo juniores italo-argentino Mateo Duque in forza al Gottardo Giochi Caneva, recente vincitore in Paraguay di due titoli ai Campionati Panamericani su pista, medaglie d'oro ottenute nel nuovo velodromo di Asuncion. Il giallonero non ha partecipato alle gare del Master, in quanto era reduce dalla fatica sudamericana, anche se per i campionati si era preparato proprio sull'anello naoniano. Nel frangente la presidentessa degli Amici, Eliana Bastianel, ha premiato il 17enne di Buenos Aires con una coppa.

DOMINIO

Il Gottardo Giochi, nonostante l'assenza di Mateo, ha letteralmente dominato questa prima serata grazie alle performance di Faggianato che ha vinto le due gare in programma - tempo race e eliminazione - ben supportato dai suoi compagni di scuderia. Da rilevare che Gioele già nella passata stagione aveva vinto il Master e diversi i titoli regionali su pista.

Sacilese pigliatutto invece tra gli allievi grazie ai successi di Simone Roveretto nel tempo race e Lorenzo Dalle Crode nell'eliminazione. Tra gli esordienti molto bene si è comportato Gioele Taboga, sempre della Sacilese, nella gara dell'eliminazione, mentre nel tempo race ha avuto la meglio il veneto del San Vendemiano, Dimitri Andreetta.

Tra le allieve si è messa in luce Chantal Pegolo (Conscio Friuli), reduce dalla splendida trasferta in Germania, al Tmp Jugentour - corsa a tappe tedesca - dove la pasianese aveva vinto il prologo e la speciale classifica dei Gpm.

DOMINATORE Gioele Faggianato ha vinto sia la Tempo Race che l'Eliminazione tra gli juniores

I RISULTATI

JUNIORES. Tempo race: 1) Gioele Faggianato (Gottardo Giochi Caneva), 2) Davide Stella idem, 3) Tommaso Saccon idem, 4) Angelo Matteo Petris, idem, 5) Sebastiano Sari idem, 6) Federico Flaviani idem. **Eliminazione:** 1) Gioele Faggianato (Gottardo Giochi Caneva), 2) Davide Stella idem, 3) Matteo Angelo Petris idem, 4) Fabio Bertolo (Bannia), 5) Federico Laviani (Gottardo Giochi Caneva), 6) Tommaso Saccon idem.

ALLIEVI. Tempo race: 1) Simone Roveretto (Sacilese), Nicola Padovan (San Vendemiano), 3) Tommaso Argenton (Bannia), 4) Christian Pighin idem, 5) Lorenzo Dalle Crode (Sacilese), 6) Matteo Gagno idem. **Eliminazione:** 1) Lorenzo Dalle Crode (Sacilese), 2) Nicola Padovan (San Vendemiano), 3) Christian Pighin (Bannia), 4) Matteo Gagno (Sacilese), 5) Luca Massolin (San Vendemiano), 6) Nicola Belvedere idem.

ESORDIENTI. Tempo race: 1) Dimitri Andreetta (San Vendemiano), 2) Gioele Taboga (Sacilese), 3) Chantal Pegolo (Conscio Friuli, prima allieva), 4) Alessandro Conton (San Vendemiano), 5) Federico Ros (Sacilese), 6) Carlatta Petris (Ceresetto, 2. Allieva). **Eliminazione:** 1) Gioele Taboga (Sacilese), 2) Chantal Pegolo (Conscio Friuli, prima allieva), 3) Federico Ros (Sacilese), 4) Martina Montagner (Ceresetto), 5) Alessandro Conton (San Vendemiano), 6) Piera Barattin (Valvasone).

Le prove del Master Regionale si svolgeranno tutte a Pordenone per l'inagibilità della struttura di San Giovanni al Natisone. Il prossimo appuntamento in pista è previsto per mercoledì 24 maggio. Il calendario prevede poi la terza prova il 7 giugno. A seguire: 14 giugno, 5 luglio, 30 agosto. Il 6 settembre gran finale.

Nazzareno Loreti

Motori

L'Italian Baja prepara l'edizione numero 30 tra tradizione e novità

Sono aperte le iscrizioni alla 30^ Italian Baja, in programma dal 6 al 9 luglio prossimi con base all'Interporto di Pordenone e percorso di gara sui greti di Meduna, Cosa e Tagliamento. Tracciato con qualche variazione rispetto allo scorso anno, ma senza alterare la classica struttura con un breve prologo il venerdì e due tappe lunghe con un settore selettivo di oltre 140 km da ripetere due volte il sabato e una la domenica. Non sarà però un'edizione come le altre. Non può esserlo per il semplice motivo che sei lustri di storia meritano una celebrazione come si deve, ricordando il passato senza indugiare troppo nella nostalgia, guardando avanti con l'ottimismo e la determinazione che hanno sempre caratterizzato l'attività del Fuoristrada Club 4x4 Pordenone. In trent'anni sono cambiate tantissime cose, i protagonisti in corsa e una molteplicità di fattori, ma non è cambiato il timone di comando né lo scenario di gara che è sempre sui greti del Friuli occidentale. Al vertice del Fuoristrada Club c'è Andrea Vignola nei panni di presidente, mentre lo "skipper" dell'evento, è sempre Mauro Tavella, ispiratore di ogni scelta di rotta. Loro due erano assieme anche all'inizio dell'avventura, nell'ormai lontano 1993 quando il primo Italian Baja nacque da una discreta esperienza di gare di orientamento notturno ed endurance 4x4 e si candidò subito nientemeno che alla Coppa del Mondo Fia Tout Terrain. Come un imprimatur, la vittoria del "dakariano" Edi Orioli su 13 partenti segnò l'inizio di una sfida senza paura di niente e di nessuno, ma di rispetto per tutti. Pronta oggi come allora a offrire spettacolo e divertimento agli appassionati, selezione e gloria a concorrenti da ogni parte del globo, nonostante le incertezze del quadro internazionale e le difficoltà dell'attuale congiuntura economica. L'appuntamento all'Interporto di Pordenone è fissato a giovedì 6 luglio per l'inizio delle operazioni.

LA MANIFESTAZIONE È IN PROGRAMMA DAL 6 AL 9 LUGLIO QUALCHE VARIAZIONE AL TRACCIATO MA FORMULA INVARIATA

Confente "monstre" trascina Tricesimo

TRICESIMO "B"	**68**
POLISIGMA "B"	**62**

TRICESIMO "B": Mansutti 8, Montagnese 4, Cattivello 2, Simeoni 6, Emilio Del Fabro 6, Confente 28, Blasutig 8, Colmano, Giordano, Fasiolo 6, Ellero, Mauro Del Fabro n.e.. All. Degano.

POLISIGMA "B" ZOPPOLA: De Luca 3, Enrico Zanette, Scussolini 10, Zanchin 8, Cristante 9, Morello, Rudy Zanette 14, Pighin 8, Boi 10, Pinni n.e., D'Angelo n.e., Prenassi n.e.. All. Gon.

ARBITRI: Pais e Pittalis di Udine.

NOTE. Parziali: 19-17, 29-29, 53-40.

BASKET - PRIMA DIVISIONE

Il tabellino non mente: 28 punti di Confente e tutto il resto è - nessuno si offenda - contorno. Il ragazzo il tiro da tre lo ha sempre avuto, però non manca di ricordarcelo già in avvio di partita infilando subito un paio di palloni dall'arco. È solo l'antipasto della portata principale che verrà da lui servita nel terzo quarto, allorché metterà in fila addirittura quindici punti in dieci minuti consentendo alla propria squadra di farsi trovare in vantaggio di tredici lunghezze dalla terza sirena, sul parziale di 53-40.

La Polisigma non si dà per vinta e si butta all'arrembaggio nella quarta frazione, quando cominciano pure a entrare finalmente i tiri da tre (due di Scussolini e uno di De Luca, per la precisione) che erano mancati del tutto all'appello nella seconda e terza frazione. Non stiamo dicendo che Zoppola abbia rimontato e vinto, questo no, dato che i padroni di casa hanno salvato il bottino sfruttando i frequenti viaggi in lunetta.

Oltre al Tricesimo si sono qualificati alle Final Four pure il Mr. Malt "B" Udine (2-0 alla Scuola Pallacanestro Porcia), il Pozzuolo "B" Yellow (2-0 alla Paf Povoletto) e la Danieli Sporting Club Buttrio (2-1 alla Libertas Pasian di Prato "B").

Carlo Alberto Sindici

Il Maccan "blinda" Borges e Da Silva anche Genovese rinnova il contratto

FUTSAL A2

Marcio Borges sarà un giocatore del Maccan Prata anche nella prossima stagione, la prima in A2 per i colori gialloneri. Un'operazione non facile alla luce delle tante richieste rivoltegli da numerose altre società, resa però semplice dal forte attaccamento alla società maturato dal brasiliano. Classe '90, laterale, ma in grado di divincolarsi in pressoché tutti i ruoli grazie alla sua duttilità – per gran parte della stagione mister Marco Sbisà l'ha impiegato come centrale –, Marcio è arrivato a Prata la scorsa estate e si è messo in mostra fin da subito per le proprie abilità, ma soprattutto per lo spirito di abnegazione e la professionalità dentro e fuori dal campo. In poche partite è diventato un autentico punto di riferimento. Anche il forte laterale brasiliano **Eric Da Silva** ha allungato l'intesa.

Altre conferme in casa del Maccan Prata (la prima era stata quella del pivot e bomber **Lari**):

GIALLONERO Il pratese Marcio Borges del Maccan in tackle (Foto Dozzi)

la società comunica ufficialmente che **Gabriel Eller Focosi** continuerà a vestire la maglia giallonera anche nella prossima stagione in serie A2. Brasiliano, ma formato in Italia e quindi preziosissimo ai fini del regolamento, il pivot classe '98 resta così di proprietà del club per la terza stagione consecutiva. Arrivato a Prata nel dicembre 2021, Gabriel ha messo a segno per i colori gialloneri ben 39 reti, delle quali 16 nella seconda parte della prima stagione e 23 nell'ultima appena trascorsa. Una garanzia in termini realizzativi, ma anche di sostegno alla squadra, considerati i numerosi assist.

Ultimo rinnovo, il primo fra i giocatori italiani, quello di **Andrea Genovese**. Una conferma fortemente voluta in particolare da mister Sbisà. Il laterale offensivo, che nella stagione appena conclusa ha esordito in maglia giallonera dopo diversi anni in forza al Miti Vicinalis, ha già calcato i campi della serie A2 con il Came Dosson, nelle cui giovanili è cresciuto. Classe '93, notevole la sua spinta offensiva nelle rotazioni del tecnico pratense, che quest'anno l'ha spesso impiegato per alzare i ritmi di gioco, con risultati devastanti. Dodici le reti messe a segno, un terzo delle quali nella trasferta-derby di Palmanova, in una prestazione da incorniciare.

Bertossi a medaglia ai Tricolori Under 14 cede solo a Di Martino

SCHERMA

Dopo il doppio bronzo di Edoardo Di Benedetto e Giovanni Peres nel fioretto Giovanissimi nella prima giornata di gare, è arrivato un altro terzo posto per l'Associazione Sportiva Udinese al 59° GPG "Renzo Nostini" 2023 – Kinder Joy of Moving, i campionati italiani di scherma per le categorie Under 14, che si sono tenuti a Riccione.

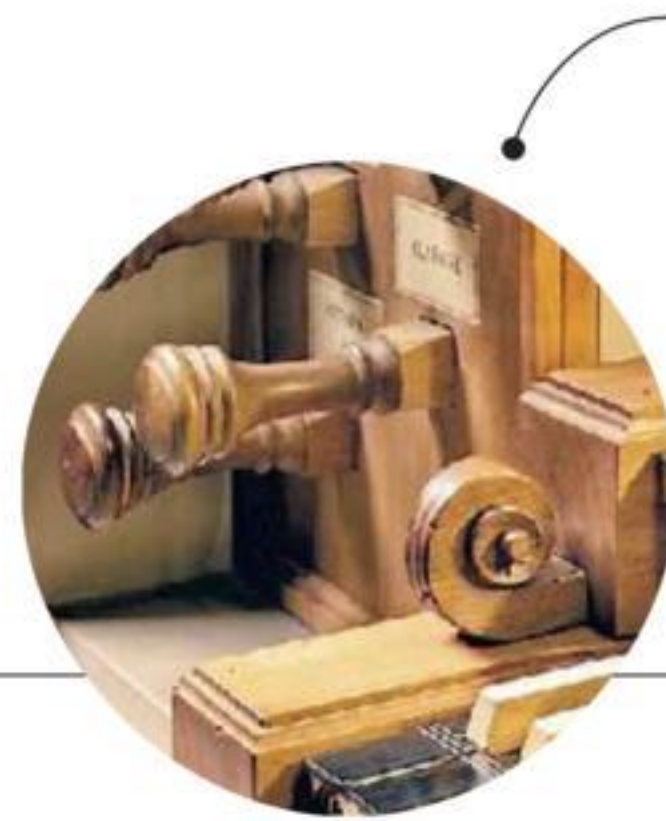
Marco Bertossi è infatti salito sul terzo gradino del podio nel fioretto Allievi, atleti nati nel 2009. L'allievo del maestro Fabio Zannier è stato sconfitto in semifinale per 15-4 da Giuseppe Di Martino del Club Scherma Salerno, campione italiano in carica che si è confermato vincendo anche in questa tornata.

TRA I GIOVANISSIMI NEL FIORETTO DOPPIO BRONZO PER L'ASU A RICCIONE CON GIOVANNI PERES E EDOARDO DI BENEDETTO

La gara di Marco Bertossi, terzo del ranking nazionale, è iniziata con un girone da tutte vittorie che gli ha consegnato la quarta testa di serie del tabellone ad eliminazione diretta.

I primi due turni non hanno presentato difficoltà per il fiorettista udinese che ha trovato filo da torcere negli ottavi contro il padovano Sebastiano Binotto, superato per 15-13.

Più agevole invece il match che gli ha dato la certezza di una medaglia con il monzese Roberto Cazzani battuto per 15-9. Come detto, in semifinale, è arrivata la sconfitta con il dominatore della stagione, Giuseppe Di Martino.

Cultura &Spettacoli

MUSICA SACRA

Festival Giovanni Fabris: concerto a Casarsa, nella Chiesa di Santa Croce oggi alle 21, con Wladimir Matesic, Giovanna Mastella e Sonia Ballarin

Ogni anno il "Sergio Amidei" attribuisce tre riconoscimenti prestigiosi, tra cui il Premio all'Opera d'Autore a un regista o sceneggiatore che è stato capace di costruire nel corso della propria carriera un percorso artistico autoriale originale

CINEMA

MARCO BELLOCCHIO "Esterno Notte" ha appena vinto due David di Donatello, per la miglior regia e il miglior attore protagonista

A Marco Bellocchio il Premio Amidei

Ogni anno il Premio "Sergio Amidei" attribuisce tre premi prestigiosi, tra cui il Premio all'Opera d'Autore a un regista o sceneggiatore che è stato capace di costruire, nel corso della propria carriera, un percorso artistico autoriale originale. Nelle passate edizioni il Premio è stato assegnato a grandi maestri del cinema, tra i quali Fabio Carpi, Abbas Kiarostami, Bertrand Tavernier, Ken Loach, Edgar Reitz, Paul Schrader, Robert Guédiguian, Wim Wenders, Paolo e Vittorio Taviani, Giuliano Montaldo, Patrice Leconte, Miklós Jancsó, Álex de la Iglesia, Carlo Verdone, Silvio Soldini, Mario Martone, Margarethe von Trotta, Jean-Pierre e Luc Dardenne, Pupi Avati, Michel Hazanavicius e Asgar Farhadi. Autori che, dopo essere stati ospiti a Gorizia, ancor oggi onorano il Premio con la loro amicizia, nel segno di una comunanza di valori idealmente ispirata all'eredità di Sergio Amidei. Il Premio Amidei ha omaggiato queste personalità della cultura europea proponendo una retrospettiva dei loro film più significativi.

OPERA D'AUTORE

Il 42° Premio internazionale alla migliore sceneggiatura "Sergio Amidei" attribuisce quest'anno il Premio all'Opera d'Autore a Marco Bellocchio. Il Premio all'Opera d'Autore è un'attestazione di stima a quegli autori che hanno all'attivo una corposa filmografia riconosciuta a livello internazionale, ma dai quali ci si aspetta ancora molte opere future e il Maestro Bellocchio continua a stupire con una grande ed eccelsa produttività: *Esterno Notte* ha appena vinto due David di Donatello, per la miglior regia e il miglior attore protagonista (Fabrizio Gifuni), già al cinema e in televisione nel 2022 e passato nuovamente in televisione pochi giorni fa, in ricordo dell'anniversario della morte di Aldo Moro. Mentre il suo ultimo *Rapito sulla storia di Edgardo Mortara* è in concorso a Cannes il prossimo 25 maggio.

ESTERNO NOTTE HA VINTO DUE DAVID DI DONATELLO, PER LA MIGLIOR REGIA E IL MIGLIOR ATTORE PROTAGONISTA

INDIPENDENTE

E, dato il tema 2023 del Premio Amidei, ovvero "Indipendente", il Premio all'Opera d'Autore non poteva essere meglio assegnato. Marco Bellocchio esordì, infatti, con un'opera indipendente, dirompente e rivoluzionaria: il suo *I Pugni in Tasca* (1965) fu considerato "sconvolgente e prodigioso" dai critici dell'epoca ed è considerato ancora oggi tra i più grandi esordi della storia del cinema oltre che tra i migliori film italiani di sempre. Potremo rivederlo a Gorizia dove verranno proiettati anche La Cina è Vicina (1967), Amore e Rabbia (1969), Nel nome del Padre (1971), Sbatti il Mostro in Prima Pagina (1972), La Macchina Cinema (1979), Diavolo in Corpo (1986), Il Principe di Homburg (1997), L'Ora di Religione (2002), Buongiorno, Notte (2003), Vincere (2009), Bella Addormentata (2012), Il Traditore (2019), Esterno Notte (2022).

Il 42° Premio internazionale alla migliore sceneggiatura "Sergio Amidei" è organizzato dall'Associazione culturale "Sergio Amidei", dal Dams - Discipline dell'audiovisivo, dei media e dello spettacolo, Corso interateneo Università degli Studi di Udine e Trieste, e dall'Associazione Palazzo del Cinema-Hiša Filma con il patrocinio della Federazione Italiana Cinema d'Essai Fice, di Agis Tre Venezie, Anac (Associazione Nazionale Autori Cinematografici) e Associazione 100autori.

Da oltre 40 anni nel mondo della cultura e del cinema Gorizia vuol dire Premio Amidei. La lunga e ormai prestigiosa lista dei giurati e degli ospiti che hanno animato Gorizia negli ultimi quattro decenni viene ricordata con affetto da tutti i principali protagonisti del cinema contemporaneo, nazionale e internazionale. E ancora una volta, anche nel 2023, il Premio illuminerà Gorizia con alcuni dei più importanti nomi della settima arte presenti in città per l'occasione.

MARCO BELLOCCHIO

Marco Bellocchio (Piacenza, 9 novembre 1939), regista, sceneggiatore e produttore cinematografico, nel 1967 si è aggiudicato il Leone d'argento per la regia alla Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia per il film La Cina è vicina. Nel 1991 ha vinto l'Orso d'argento, gran premio della giuria al Festival internazionale del cinema di Berlino per il film La condanna. Nel 1999 è stato insignito con un premio d'onore per il contributo al cinema al Festival cinematografico internazionale di Mosca, mentre nel 2011 gli è stato conferito il Leone d'oro alla carriera alla Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia e nel 2021 ha ricevuto la Palma d'oro onoraria al Festival di Cannes.

LABORATORIO

A Bobbio, ogni anno, dirige il suo laboratorio Farecinema – incontro con gli autori, scuola di regia e recitazione. La città e i dintorni fanno da set cinematografico con la partecipazione di comparse anche prese dalla strada. In parallelo istituisce il Festival cinematografico Bobbio Film Festival (25), con rappresentazioni nel periodo estivo nel chiostro dell'Abbazia di San Colombano dove si trasferisce il cinema locale. Un cineforum segue il termine delle proiezioni dove partecipano personaggi rappresentativi del film proiettato. Dal 2005 al miglior film viene assegnato il premio "Gobbo d'Oro", in riferimento al Ponte Gobbo, simbolo di Bobbio, del gobbo come suggeritore e del gobbo (Rigoletto, tema caro al regista). Inoltre l'atteggiamento intimista richiama i film del regista, il mantello racchiude sul cuore il fratello gemello scomparso, la frattura che attraversa la statuina e l'espressiona angosciata sono metafora del trauma subito. Dal 2010, all'interno del festival, si tiene un seminario di critica residenziale, a cura della rivista duellanti.

IL SUO FILM "I PUGNI IN TASCA" È CONSIDERATO TRA I PIÙ GRANDI ESORDI DELLA STORIA DEL CINEMA DI SEMPRE

Terraè, clima "pazzo" e patto tra generazioni

AMBIENTE

Ultimi appuntamenti della rassegna Terraè 2023, che si concluderà il 31 maggio con due super ospiti, Elisa Palazzi e Carlo Cacciamani. Ad aprire la settimana, mercoledì, alle 20.45, sarà Mauro Balboni, per 30 anni dirigente e sviluppo di una grande industria agrochimica, sui temi della sicurezza alimentare globale e dell'impronta del cibo sulle risorse e gli ecosistemi. Partendo dalle incognite aperte su un futuro che vede profilarsi all'orizzonte una pesante crisi alimentare, dovuta a diversi fattori tra cui aumento dei prezzi agricoli e consumo sempre più smodato e diffuso di carne arriverà a interrogarsi sugli sviluppi del cambiamento climatico e sull'attualità del binomio agricoltura e sostenibilità.

Sabato alle 15, Naturasì ospiterà l'appuntamento più sfizioso: un mini corso di cucina naturale, durante il quale lo chef Claudio Petracco illustrerà come realizzare degli stuzzichini utilizzando solo ingredienti di origine vegetale, biologica e biodinamica, con degustazione finale (evento su prenotazione sul sito di Terraè). Gran finale, il 31 maggio, alle 20.45, nella saletta Degan della Biblioteca, con il gradito ritorno di Elisa Palazzi e Carlo Cacciamani, dal cui incontro con gli studenti del liceo Grigoletti, nel 2018, sono nati un libro, dedicato ai giovani, e un cortometraggio: "La giostra del tempo senza tempo" - I cambiamenti climatici e il patto tra le generazioni.

La serata sarà un viaggio a 360 gradi nella crisi climatica, tra cause, conseguenza, e soluzioni, esplorando linguaggi diversi come il cinema e la scrittura per capire che ognuno di noi può fare la sua parte per salvare il mondo, perché non lo farà nessun al nostro posto. Elisa Palazzi è professoressa associata all'Università degli studi di Torino dove insegna corsi sul Clima nella Laurea di Fisica dei sistemi complessi. I suoi principali interessi riguardano lo studio del clima e dei suoi cambiamenti nelle regioni di montagna, sentinelle del cambiamento climatico, per capire quali siano i fattori che influenzano lo stato dei ghiacciai e la disponibilità futura di risorse idriche. Carlo Cacciamani, fisico, dal 2021 è Direttore dell'Agenzia nazionale per la Meteorologia e Climatologia, ItaliaMeteo. Autore di un centinaio di articoli scientifici, ha una trentennale esperienza nel settore della meteorologia e del clima e sui sistemi di allertamento per la riduzione del rischio meteoidrogeologico. Argomenti di estrema attualità come ci ricordano le tragiche cronache di questi giorni. Gli eventi – a ingresso libero a eccezione del corso di cucina - sono inseriti nel programma della settima edizione del Festival dello Sviluppo Sostenibile organizzato dall'ASviS. Dal 2011Terraè promuove stili di vita sostenibili approfondendo temi di carattere energetico, ambientale, economico e sociale sostenibili e compatibili con l'ambiente naturale. Terraè è patrocinato dal Comune di Pordenone e gode del sostegno di Vert, Favot Ambiente e Bcc Pordenonese e Monsile.

METEREOLOGO Carlo Cacciamani

ULTIMA SETTIMANA CON GLI STUZZICHINI VEGANI DI CLAUDIO PETRACCO E L'INCONTRO CON ELISA PALAZZI E CARLO CACCIAMANI

Conservatorio

L'Orchestra d'archi del Tartini in concerto

Reduce da due esibizioni emozionanti nelle sedi istituzionali italiane di maggiore rilievo – il 10 febbraio al Quirinale, per la Giornata del Ricordo, e l'8 marzo al Senato per la Giornata internazionale della Donna - torna in concerto a Trieste l'Orchestra d'Archi del Conservatorio Tartini, che si presenterà al pubblico lunedì 22 maggio, alle 20.30 nella Sala Tartini del Conservatorio (via Ghega 12) in un organico di 23 elementi fra violini primi e secondi, viole, violoncelli e contrabbassi. In programma brani di Puccini, Elgar e Dvorák. Ingresso libero, prenotazioni allo 040.6724911.

Bad Bunny

Il 29enne numero uno del latin pop (il vero nome è Antonio Martinez Ocasio) è il primo artista nella storia della musica digitale ad avere quattro album con almeno 5 miliardi di ascolti. Lui intanto pensa anche a una carriera nel wrestling. E a Hollywood

IL PERSONAGGIO

Il re dello streaming canta in portoricano

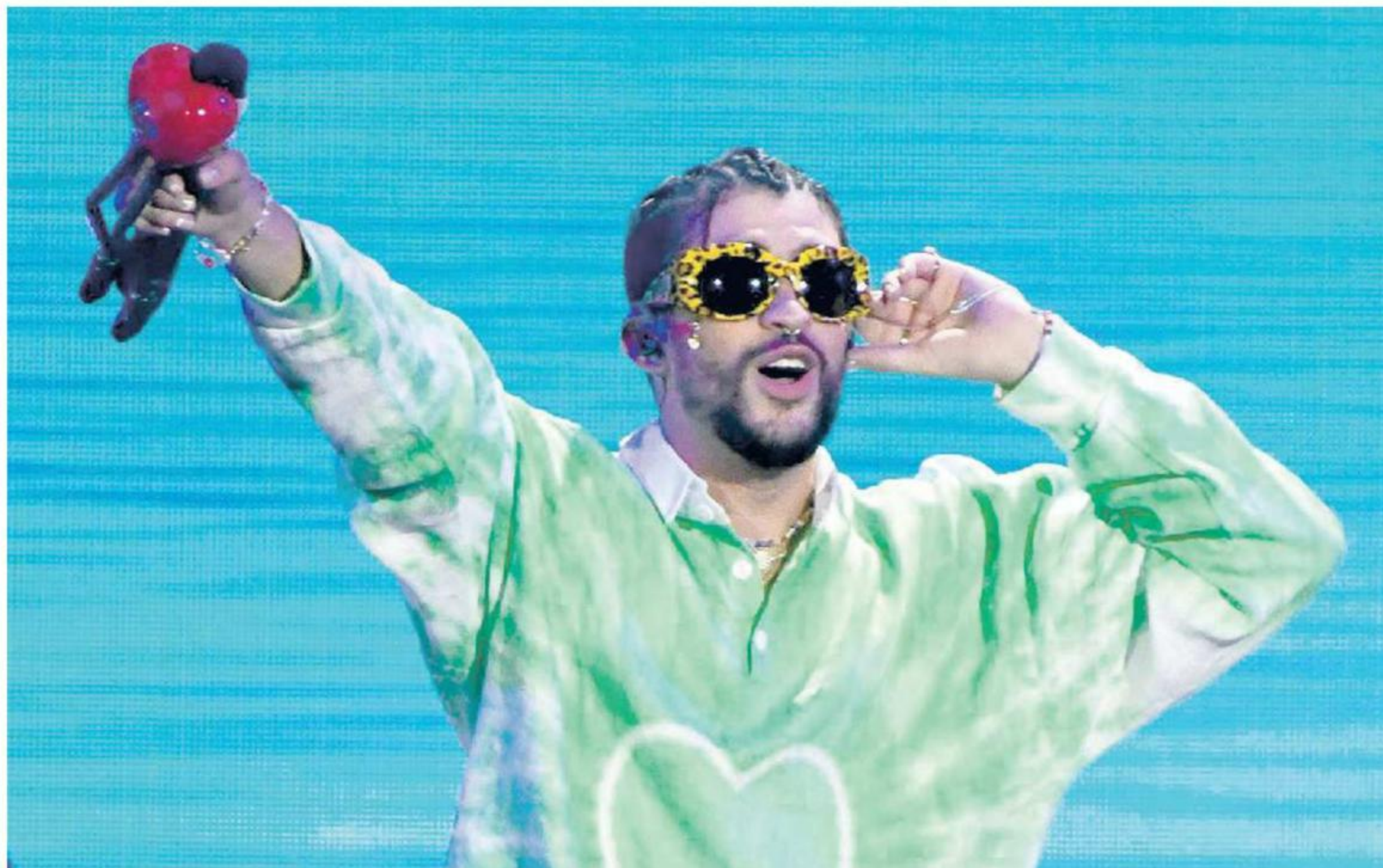
Da ragazzino imitava davanti allo specchio Enrique Iglesias. Poi a un certo punto il suo idolo di infanzia lo ha chiamato per chiedergli se avesse voglia di incidere un duetto con lui. Che non fosse più un rapper da cameretta con milioni di ascolti in rete per i suoi pezzi amatoriali, Bad Bunny lo aveva capito già nel 2018. *El Baño*, che cinque anni fa coronò uno dei tanti sogni di Benito Antonio Martínez Ocasio - questo il vero nome dell'artista portoricano - oggi conta oltre 280 milioni di stream su Spotify: paradossalmente è uno dei brani di minore successo della discografia di Bad Bunny.

PRIMO POSTO

Cifre del genere ora il nuovo re del latin pop le supera in una manciata di giorni, non di anni. Basti pensare che l'ultimo singolo *un x100to*, con la band messicana Grupo Frontera, dal 17 aprile ha totalizzato già 160 milioni di streams complessivi su Spotify a livello mondiale, 56 dei quali solamente nel corso degli ultimi sette giorni: venerdì ha conquistato il primo posto della classifica settimanale dei brani più ascoltati a livello mondiale sulla piattaforma di streaming, scalzando dalla vetta un'altra hit del latin pop contemporaneo come *Ella Baila Sola* di Eslabon Armado e Peso Pluma. Un anno fa, il 6 maggio 2022, Bad Bunny festeggiava l'uscita del suo ultimo album *Un Verano Sin Ti*.

Dodici mesi dopo, il disco è ancora al primo posto della classifica settimanale dei più ascoltati su Spotify: i ventitré brani che lo compongono hanno superato i 12,6 miliardi di streams complessivi. Un successo inarrestabile, che fa da traino anche ai precedenti dischi del cantante.

LA STAR SI CHIAMA COSÌ PER OMAGGIARE IL PERSONAGGIO DEI CARTOON E PERCHÉ DA BAMBINO SI VESTIVA DA CONIGLIO

Antonio Martinez Ocasio, 29 anni, portoricano, meglio noto come Bad Bunny, con quattro album, incisi dal 2018 in poi, è diventato una superstar planetaria

Negli scorsi giorni l'album di debutto *X 100pre* ha superato i 5 miliardi di clic su Spotify.

SUPERSTAR

Permettendo a Bad Bunny di diventare - lo ha fatto notare Chart Data, portale che analizza i dati delle piattaforme - il primo artista nella storia della musica digitale ad avere il maggior numero di album con almeno 5 miliardi di ascolti ciascuno su Spotify. «Vengo da Vega Baja, una piccola città che non è una metropoli come la capitale San Juan. Questa è la cosa più sorprendente e incredibile: vengo dal nulla. Quando andavo a scuola cantavo sui balconi e la gente se ne stava lì ad ascoltarmi», esulta lui, figlio di un camionista e di un'insegnante, cresciuto nel Barrio Almirante Sur della città sulla costa settentrionale di Porto Rico.

NOME D'ARTE

Il nome d'arte è solo a metà un omaggio al personaggio dei Looney Tunes: Martínez Ocasio, classe 1994, ha scelto di chiamarsi così dopo aver ritrovato una sua foto da bambino in cui indossava un costume da coniglio e aveva un'espressione imbronciata. All'epoca cantava nel coro della chiesa. Cominciò a pubblicare i suoi primi pezzi in rete nel 2014, mentre lavorava come cassiere in un supermercato: 500 mila visualizzazioni, poi un milione, poi il contratto discografico con la Rimas Entertainment, tra le più importanti etichette latine.

Con quattro album è riuscito a costruire un impero. Nell'ordine: *X 100pre* del 2018, *YHLQMDLG* e *El Último Tour Del Mundo* del 2020 e lo stesso *Un Verano Sin Ti* del 2022. Lo scorso novembre per il terzo anno di fila è risultato essere l'artista più ascoltato dell'anno su Spotify, quindi nel mondo: era accaduto già nel 2020 e nel 2021. Bad Bunny ha inaugurato una nuova era della storia della musica pop latina, contaminando generi come il reggaeton, la salsa e la cumbia con la trap e l'elettronica. Aprendo una fessura dalla quale sono passati molti colleghi: da Ozuna (sarà in concerto al Rock in Roma il 28 luglio) a Manuel Turizo.

Lo scorso anno ha incassato con i concerti 430 milioni di dollari, per un totale di 2,3 milioni di biglietti venduti. In Italia passò per la prima - e l'unica, per ora - volta nel 2019: a Capannelle ad ascoltarlo c'erano 5 mila spettatori. Oggi non basterebbe uno stadio: «Credo che in questo momento sia la più grande star del mondo. Più grande di qualsiasi star di lingua inglese», ha detto di lui Diplo, dj e produttore tra i più popolari a livello globale. La musica non gli basta. Quando nel 2020 la pandemia ha messo in stand-by le tournée, Bad Bunny ha avviato una bizzarra carriera parallela: da wrestler, salendo sul ring della WWE.

HOLLYWOOD

Nel frattempo ha cominciato a frequentare anche Hollywood: dopo *Bullet Train* con Brad Pitt, lo scorso anno la Marvel lo ha scelto come protagonista dello spin-off di Spider-Man dedicato al personaggio di El Muerto, un wrestler con superpoteri, atteso per il 2024. Intanto*Un Verano Sin Ti* è diventato il primo disco in spagnolo ad essere nominato come miglior album dell'anno ai Grammy Awards. E pazienza se lo scorso aprile, alla fine, a Los Angeles si è dovuto accontentare solo della statuetta come Miglior album latino di musica urban. In compenso il disco è stato premiato dalla Ifpi, che rappresenta l'industria discografica mondiale, come album più venduto a livello internazionale del 2022: «Il movimento della musica latina è cresciuto davvero tanto. Ma non mi prenderei mai tutto il merito, che è di tutta la scena. La nostra energia e la nostra presenza si sentono sempre di più», dice lui, fiero.

Mattia Marzi

DOPO "BULLET TRAIN" CON BRAD PITT, LA MARVEL LO HA SCELTO COME PROTAGONISTA DELLO SPIN-OFF DEL 2024 DI "SPIDERMAN"

Sogni, eccessi e misteri di Anna Nicole, la top che voleva essere Marilyn

IL DOCUMENTARIO

Ci sono esistenze che sembrano una sceneggiatura cinematografica. È il caso di Anna Nicole Smith, la modella statunitense scomparsa tragicamente nel 2007, alla soglia dei 40 anni. «Io sono una soap opera vivente. Ogni giorno mi succede qualcosa di particolare», confessò rassegnata nel 2002.

ONLINE

Su Netflix, dal 16 maggio, è online il documentario *Anna Nicole Smith - La vera storia*, che racconterà con testimonianze inedite la vicenda della bionda americana - Vickie Lynn Hogan all'anagrafe - che sognava di essere la nuova Marilyn Monroe. Fragile, sexy, determinata. E, forse, ingenua. Di sicuro una vita segnata dagli eccessi. Primo matrimonio a 17 anni, primo figlio a 18, gli inizi umili nel mondo del lavoro, poi l'incontro con il magnate 89enne J. Howard Marshall, che sposa a 26 anni. Lui, 13 mesi dopo, muore.

Il successo, la copertina della rivista *Playboy* nel 1992, la pubblicità di Guess, una parte nel film *Una pallottola spuntata 33? - L'insulto finale*, la trasformazione in icona, le battaglie legali per il testamento del marito defunto. Quindi una nuova gravidanza e la nascita della figlia. Che in poche ore si trasforma in tragedia: muore improvvisamente il figlio ormai ventenne Daniel, che era andato a trovare la madre e la sorellina, proprio nella camera d'ospedale dove si trovava Anna.

SOGNAVA UNA CARRIERA DA STELLA, MA MORÌ A QUARANT'ANNI PER ABUSO DI FARMACI: IL 16 SU NETFLIX CON TESTIMONIANZE INEDITE

L'EPILOGO

L'epilogo è scontato per lei: nel febbraio 2007 viene trovata priva di sensi in una stanza d'albergo in Florida. Muore per un collasso in seguito all'uso eccessivo e contemporaneo di almeno nove sostanze diverse. L'opinione pubblica ha mostrato una morbosa attenzione nei confronti della storia vissuta con l'89enne miliardario J. Howard Marshall: «Quando lui stava male - raccontò la Smith in tv - mi veniva impedito di andarlo a trovare in ospedale, potevo farlo, ma solo per trenta minuti alla volta. Fisicamente non ero attratta da lui, ma nessuno mi ha mai amato e rispettato così tanto. E io lo amavo per questo». Tra le ultime apparizioni pubbliche della coniglietta dell'anno del 1993 quelle nel reality *The Anna Nicole Show* (2002-2004) e quella che fece il giro del mondo nel 2004: si presentò confusa agli American Music Awards nel 2004, per lanciare l'esibizione di Kanye West, per il quale lavorò nel videoclip di *The New Workout Plan*. All'epoca si parlò di abuso di alcol, ma la versione dell'ex compagno Larry Birkhead è diversa: «Anna lottava con dolori e problemi di salute, la notte prima aveva subito due crisi epilettiche, pur di esserci si imbottì di farmaci prescritti dal suo medico». Intorno alla morte della modella, sebbene le autorità abbiano sentenziato che si trattò di "accidentale" overdose di farmaci, ancora oggi restano ombre. Recentemente Radaronline ha raccolto la testimonianza anonima di un amico di Anna: «Una volta mi disse: "Se mi succede qualcosa, voglio che tu prenda il mio computer e impedisca che finisca nelle mani sbagliate". Sembrava convinta che le sarebbe successo qualcosa».

Anna Nicole Smith (Vickie Lynn Hogan all'anagrafe), la modella americana scomparsa nel 2007, alla soglia dei 40 anni. Il 16 maggio sarà su Netflix il documentario "La vera storia"

Massimo Galanto

"Steli", performance attiva davanti al molo sul Noncello

TEATRO

Domani la Compagnia di Arti & Mestieri apre la stagione degli eventi estivi e della rassegna "Teatri fuori dai teatri", che da più di vent'anni sceglie il territorio come scena teatrale per spettacoli ed eventi all'aperto. A inaugurare la rassegna sarà la performance "Steli", che si terrà nell'area verde , a Pordenone, alle 17.30.

L'evento, realizzato con la collaborazione e il sostegno del Comune di Pordenone, nell'ambito della "Primavera a Pordenone 2023" e del "Noncello Sun Day - Domeniche in riva al fiume", è un intervento urbano interattivo della compagnia Stalker Teatro, nato da un progetto di Gabriele Boccaccini, con Gigi Piana, Stefano Bosco, Pietro Passalacqua ed Ettore Bosco, musiche originali eseguite dal vivo di Riccardo Ruggeri. "Steli" è uno spettacolo visionario, un ponte tra arte visiva e performing art, un gioco emozionante, adatto a chi è curioso e attento alle novità, un'installazione/performance dal forte impatto visivo e musicale.

ARCHITETTURA

Partendo dall'idea di abitare i luoghi del quotidiano, i performer con la collaborazione degli spettatori creano un'originale costruzione scenica, un'architettura ambientale essenziale, colorata e partecipata. Gli spettatori si ritroveranno così catturati in una sorta di happening, evento unico e irripetibile che fonde gli elementi della creazione artistica e del gioco collettivo, del rito comunitario e della festa.

RASSEGNA

La rassegna "Teatri fuori dai teatri", festival estivo di teatro e ambiente che la Compagnia di Arti e Mestieri realizza con il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia e facente parte della rete nazionale Ar.te. Arte nei territori, inserita in ItaliaFestival, mette al centro il territorio come luogo dell'identità collettiva, di vita e di relazioni proponendo una lunga serie di appuntamenti estivi ideati per riscoprire le culture locali attraverso la narrazione dei processi storici a loro interconnessi.

STELI Anche i bambini si divertono all'interno dell'installazione

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Diario

OGGI

Domenica 21 maggio
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tanti cari, carissimi, immensi auguri a **Tiziano Piccolo** di Porcia, dalla moglie Katia, dalla figlia Annabelle e dal fratello Giulio.

FARMACIE

AZZANO DECIMO

▶**Comunale di via rimembranze 51**

BRUGNERA

▶**Poletti, via Dante Alighieri 2**

CLAUT

▶**Valcellina, via A. Giordani 18**

CORDENONS

▶**Ai Due Gigli, via Sclavons 10**

MANIAGO

▶**Fioretti, via umberto I 39**

PASIANO

▶**San Giovanni, via Garibaldi 9 - Cecchini**

PORDENONE

▶**Comunale, via Montereale 32/B**

SACILE

▶**Alla stazione, via Bertolissi 9**

SAN VITO AL T.

▶**Comunale di via del progresso 1/B**

TRAVESIO

▶**Iogna Prat, via Roma 3**

AVIANO

▶**Zanetti, via Mazzini 1.**

EMERGENZE

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800 909060.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«IL SOL DELL'AVVENIRE» di N.Moretti : ore 16.00 - 19.30.
«BOOK CLUB - IL CAPITOLO SUCCESSIVO» di B.Holderman : ore 16.15.
«PLAN 75» di C.Hayakawa : ore 16.30 - 21.00.
«PETER VON KANT» di F.Ozon : ore 17.45 - 21.15.
«PLAN 75» di C.Hayakawa : ore 18.30.
«BOOK CLUB - IL CAPITOLO SUCCESSIVO» di B.Holderman : ore 18.45.
«RITORNO A SEOUL» di D.Chou : ore 20.45.
«LA QUATTORDICESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO» di P.Avati : ore 16.30 - 20.45.
«RITORNO A SEOUL» di D.Chou : ore 18.30.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«MAURICE - UN TOPOLINO AL MUSEO» di V.Rovenskiy : ore 14.00.
«FAST X» di L.Leterrier : ore 14.00 - 15.30 - 16.00 - 16.30 - 18.30 - 19.00 - 19.30 - 21.30 - 22.30.
«MAVKA E LA FORESTA INCANTATA» di O.Malamuzh : ore 14.10.
«FAST X» di L.Leterrier : ore 14.15 - 19.15.
«SUPER MARIO BROS - IL FILM» di A.Jelenic : ore 14.30 - 16.45 - 19.00.
«SIDHUS OF SOUTHALL» di N.Singh : ore 14.40.
«GUARDIANI DELLA GALASSIA VOL. 3» di J.Gunn : ore 15.00 - 16.00 - 18.10 - 21.15 - 21.50.
«THE FIRST SLAM DUNK» di T.Inoue : ore 17.00 - 19.45.
«LOVE AGAIN» di J.Strouse : ore 17.30 - 22.40.
«BOOK CLUB - IL CAPITOLO SUCCESSIVO» di B.Holderman : ore 20.00 - 22.30.
«FAST X (3D)» di L.Leterrier : ore 22.00.
«L'ESORCISTA DEL PAPA» di J.Avery : ore 22.45.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«MAVKA E LA FORESTA INCANTATA» di O.Malamuzh : ore 17.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«RITORNO A SEOUL» di D.Chou : ore 15.10 - 17.30 - 19.50.
«FAST X (DOLBY ATMOS)» di L.Leterrier : ore 14.50 - 17.30 - 20.10.
«PACIFICTION - UN MONDO SOMMERSO» di A.Serra : ore 15.00.
«PLAN 75» di C.Hayakawa : ore 15.00 - 17.15.
«PACIFICTION - UN MONDO SOMMERSO» di A.Serra : ore 19.30.
«GUARDIANI DELLA GALASSIA VOL. 3» di J.Gunn : ore 15.00.
«LA SECONDA VIA» di A.Garilli : ore 17.50.
«PETER VON KANT» di F.Ozon : ore 18.05.
«PETER VON KANT» di F.Ozon : ore 19.40.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«BOOK CLUB - IL CAPITOLO SUCCESSIVO» di B.Holderman : ore 15.30 - 19.35.
«IL SOL DELL'AVVENIRE» di N.Moretti : ore 15.45 - 17.40 - 19.40.
«LA QUATTORDICESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO» di P.Avati : ore 17.40.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«MAURICE - UN TOPOLINO AL MUSEO» di V.Rovenskiy : ore 11.00 - 13.15 - 14.30 - 15.15.
«MUTI» di G.Giliberto : ore 11.00 - 22.30.
«FAST X» di L.Leterrier : ore 11.05 - 11.50 - 13.00 - 13.30 - 14.20 - 15.00 - 15.20 - 16.10 - 16.40 - 17.20 - 17.40 - 18.10 - 19.20 - 20.00 - 20.40 - 21.00 - 21.30 - 22.00.
«SUPER MARIO BROS - IL FILM» di A.Jelenic : ore 11.05 - 14.30 - 17.00 - 19.40.
«65 - FUGA DALLA TERRA» di S.Beck : ore 11.05 - 22.05.
«GUARDIANI DELLA GALASSIA VOL. 3» di J.Gunn : ore 11.15 - 12.25 - 13.10 - 14.35 - 15.50 - 16.30 - 17.05 - 18.00 - 19.30 - 20.45 - 21.40.
«BOOK CLUB - IL CAPITOLO SUCCESSIVO» di B.Holderman : ore 11.15 - 13.45 - 16.20 - 19.10.
«THE FIRST SLAM DUNK» di T.Inoue : ore 11.30 - 19.55.
«FAST X (3D)» di L.Leterrier : ore 11.45 - 18.40.
«LOVE AGAIN» di J.Strouse : ore 11.45 - 21.50.